

# **RAPPORTO 2023 SULLA CONGIUNTURA DEL COMPARTO AGROALIMENTARE VENETO**



**LUGLIO 2024**

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura in collaborazione con il Centro Meteorologico ARPAV e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Coordinamento di Alessandra Liviero e Renzo Rossetto (Veneto Agricoltura).

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

- Capitolo 1: Roberta Marcolin
- Capitolo 2: Roberta Marcolin (2.1), Renzo Rossetto (2.2, 2.3), Gabriele Zampieri, Nicola Severini (2.3)
- Capitolo 3: Guido Tosello (3.1, 3.2), Roberta Marcolin (3.3)
- Capitolo 4: Renzo Rossetto (4.1, 4.2, 4.3), Nicola Severini (4.4)
- Capitolo 5: Gabriele Zampieri (5.1, 5.2, 5.3, 5.4), Nicola Severini (5.5, 5.6)
- Appendice 1: Adriano Barbi, Federica Checchetto, Irene Delillo e Maurizio Padoan (ARPAV)
- Appendice 2: Roberta Marcolin
- Appendice 3: Roberta Marcolin

La redazione del testo è stata chiusa il 10 luglio 2024.

**Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario**

U.O Economia e comunicazione

Viale dell'Università, 14 – Agripolis – 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 – Fax 049.8293815

e-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

**RAPPORTO 2023  
SULLA CONGIUNTURA  
DEL SETTORE  
AGROALIMENTARE VENETO**

Luglio 2024



## Sommario

1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	7
2. IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE .....	9
2.1 L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	9
2.2 I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO E DELLA PESCA .....	9
2.3 PRIME STIME PER IL 2024 .....	12
3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE .....	15
3.1 LE IMPRESE NEL SETTORE AGROALIMENTARE .....	15
3.2 L'OCCUPAZIONE.....	16
3.3 IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI .....	18
4. RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRODUZIONI VEGETALI .....	24
4.1 CEREALI.....	24
MAIS .....	24
FRUMENTO TENERO .....	26
FRUMENTO DURO .....	28
ORZO .....	29
RISO .....	29
4.2 COLTURE INDUSTRIALI .....	30
SOIA .....	30
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO .....	32
TABACCO.....	34
GIRASOLE.....	35
COLZA .....	35
4.3 COLTURE ORTICOLE E FLOROVIVAISTICHE.....	36
PATATA .....	36
RADICCHIO .....	37
LATTUGA .....	38
FRAGOLA .....	39
POMODORO DA INDUSTRIA E DA MENSA .....	40
ASPARAGO .....	40
ZUCCHINA .....	41
MELONE .....	41
AGLIO .....	41
CIPOLLA .....	42
CAROTA .....	42
COLTURE FLOROVIVAISTICHE .....	42
4.4 COLTURE LEGNOSE .....	44
MELO .....	45
PERO .....	47
PESCO E NETTARINE.....	49
ACTINIDIA O KIWI .....	51
CILIEGIO .....	53
OLIVO .....	54
VITE .....	55
5. RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE, PESCA E SILVICOLTURA.....	58
5.1 BOVINI DA LATTE .....	58
5.2 BOVINI DA CARNE.....	60
5.3 SUINI.....	62
5.4 AVICUNICOLI .....	64
5.5 I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI DEL SETTORE DELLA PESCA.....	66
5.6 IL SETTORE SILVO-FORESTALE DEL VENETO .....	70
APPENDICE 1 .....	74
ANDAMENTO AGROMETEOROLOGICO ANNATA 2023.....	74
APPENDICE 2 .....	80
RANKING PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI PER REGIONE .....	80
APPENDICE 3 .....	85
SCHEDA PROVINCIALI PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI .....	85



## 1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

L'economia internazionale ha continuato a crescere nel 2023, seppur più modestamente rispetto all'anno precedente nonostante le economiche internazionali abbiano navigato nell'incertezza e rischi al ribasso, legati principalmente all'intensificarsi delle tensioni geo-politiche e a situazioni finanziarie poco favorevoli. Durante l'anno si è osservato un freno generalizzato dell'inflazione, grazie all'orientamento più restrittivo della politica monetaria e al calo delle quotazioni delle materie prime energetiche rispetto ai picchi dello scorso anno.

Secondo le ultime stime della Commissione Europea, nel 2023 l'economia dell'area euro è cresciuta dello 0,5%, con una previsione di espansione dello 0,8% per il 2024, grazie a un rafforzamento nella seconda metà dell'anno. Nel 2023, il PIL italiano ai prezzi di mercato è stato di 2.085.376 milioni di euro correnti, registrando un incremento del 6,2% sull'anno precedente, mentre in volume non ha superato l'0,9%. Questa crescita è stata principalmente sostenuta dalla domanda, interna al netto delle scorte che sono calate, più modesto il contributo della domanda interna. Nel 2023 si è osservato un aumento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali, in termini di volume. Sul fronte dei flussi commerciali con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono diminuite dello 0,5%, mentre le esportazioni sono aumentate di un modesto 0,2%. La domanda interna al netto delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito positivamente alla crescita del PIL, rispettivamente per il 2% e per l'0,3%, mentre la variazione delle scorte ha avuto un impatto negativo del 1,3%. Il valore aggiunto ha mostrato aumenti in volume del 3,9% nel settore delle costruzioni e dell'1,6% nel settore dei servizi. Al contrario, si sono registrate contrazioni del 2,5% nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,1% nell'industria in senso stretto.

Secondo l'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nel 2023 il carrello alimentare è costato agli italiani l'8,1% in più rispetto al 2022, con un incremento di oltre 8,2 miliardi di euro. Nonostante un leggero calo dell'inflazione nell'ultimo trimestre, l'aumento della spesa alimentare nel 2023 è stato il più alto degli ultimi anni. La crescita dei prezzi dei beni alimentari è rimasta elevata (+12%), sostenuta principalmente dall'aumento dei prezzi degli energetici nei mesi recenti. I volumi di acquisto sono diminuiti per molti prodotti agroalimentari sebbene il trend negativo stia rallentando. Anche se il 2023 è stato caratterizzato da una dinamica meno vivace rispetto ai due anni precedenti, successivi alla pandemia, è stato comunque un anno complessivamente positivo per l'export agroalimentare italiano. In particolare, il valore delle esportazioni ha raggiunto un nuovo record, superando i 64 miliardi di euro, con una crescita del 5,7% rispetto al 2022. In dettaglio, 55,3 miliardi di euro sono riconducibili ai prodotti trasformati (+5,8% sul 2022) e 8,8 miliardi di euro ai prodotti agricoli (+5,5%). L'aumento delle importazioni è stato più contenuto (+5,4%, passando da 61,7 a poco più di 65 miliardi di euro) abbassandolo a 889 milioni di euro, 126 milioni in meno rispetto l'anno precedente.

Nel complesso, le esportazioni italiane extra UE chiudono il 2023 con una crescita modesta del 2,5%, un aumento decisamente più basso rispetto a quello registrato nel 2022 (+20,9%). Al contrario, le importazioni in valore hanno subito una forte contrazione del 20,9%, dopo il notevole incremento del 54,5% dell'anno precedente. Il calo è stato particolarmente marcato per l'energia (-38,6%), i beni intermedi (-12,8%).

Nel mercato del lavoro italiano, l'occupazione è aumentata dell'1,8%, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, (+2,5%) e del Nord-est (2%). I settori più dinamici a livello nazionale sono stati quelli del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, con una variazione che ha raggiunto il suo apice nel Nord-est (+4,4%). In espansione anche il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali con livelli di crescita particolarmente elevati nel Mezzogiorno (+4,6%). In flessione, invece, l'occupazione in Agricoltura nel Nord, diminuita del 4,9% nel Nord-ovest e del 4,8% nel Nord-est.

Per quanto riguarda il Veneto, secondo l'analisi della Banca d'Italia sulle economie regionali, nel 2023 l'attività economica regionale si è indebolita per il rallentamento del commercio mondiale, gli alti tassi di interesse e per la perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Sebbene il sistema produttivo e finanziario abbia mostrato una certa resilienza e il recupero della domanda turistica, rimane l'incertezza per le prospettive economiche collegata alle tensioni geopolitiche. Il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali del 1,1% rispetto al 4,9% dell'anno precedente, per una diminuzione dell'attività economica nel secondo semestre, infatti l'attività manifatturiera regionale ha risentito del calo degli ordini esteri ed interni (-2%).

Ciò ha influito anche sul numero di imprese attive presenti in Veneto che è di 424 mila unità, quasi 3.000 imprese attive in meno rispetto all'anno precedente. A livello settoriale, le flessioni interessano tutti i comparti economici regionali e sono più accentuate nel settore agricolo e industriale.

Per quanto riguarda il rapporto con l'estero, nel primo semestre del 2023 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono solo delle 0,7% per la riduzione dell'export verso i paesi extra UE (-1,6%) e in particolare con gli USA (-5,8%). In compenso anche le importazioni sono solo lievemente aumentate (+0,7%) per la forte riduzione dell'import extra UE (-29,7%). E in particolare con i paesi dell'Europa centro-settentrionale e dall'Asia. Per quanto riguarda l'occupazione, gli ultimi dati pubblicati da Veneto Lavoro, relativamente ai lavoratori dipendenti nelle imprese venete private, confermano il bilancio positivo di ripresa occupazionale, iniziata nei primi mesi dell'anno, del nostro mercato del lavoro. Tuttavia, si osserva un rallentamento della crescita negli ultimi mesi, con la progressiva erosione dei risultati particolarmente positivi registrati nella prima parte dell'anno. Gli occupati totali regionali sono circa 2,2 milioni di cui 1,76 milioni di dipendenti con un aumento complessivo di circa 140 mila unità. Le assunzioni nel settore primario hanno visto un lieve aumento (0,9%), i settori con rialzi maggiori sono stati il commercio, turismo e servizi, con un incremento del tasso di attività a 73,1%.

Infine, per quanto riguarda le prospettive future dell'Italia, le previsioni degli esperti della Banca d'Italia continuano a essere caratterizzate da un'incertezza elevata, con rischi per la crescita orientati al ribasso. Le tensioni internazionali, in particolare legate al conflitto in Ucraina e agli sviluppi in Medio Oriente, rappresentano un rischio rilevante per l'economia globale, che potrebbe inoltre risentire degli effetti di una dinamica più debole dell'economia cinese. Un altro elemento di incertezza riguarda le condizioni di offerta del credito in Italia e nell'area euro, che potrebbero peggiorare, con effetti negativi su investimenti e consumi.



## 2. IL SETTORE AGRICOLO REGIONALE

### 2.1 *L'andamento dei principali indicatori congiunturali del settore agroalimentare*

Nel 2023, l'industria manifatturiera nel Veneto ha vissuto un rallentamento: tutti i principali indicatori economici mostrano una tendenza negativa rispetto all'anno precedente, principalmente a causa della diminuzione del 5,6% negli ordini internazionali. Questo declino riflette l'adattamento delle catene globali del valore dopo la ripresa post-Covid, insieme agli sforzi per gestire l'inflazione e le fluttuazioni dei prezzi. La situazione è stata ulteriormente complicata dalla fragilità di partner economici chiave, come la Germania, e dalle tensioni geopolitiche globali, inclusi conflitti come quello tra Russia e Ucraina e le problematiche logistiche nel Canale di Suez. In particolare, l'indice della produzione industriale veneta ha registrato una variazione congiunturale del -2,0% su base annua, mentre il fatturato è diminuito del -0,7% rispetto al 2022. L'indice di produzione del comparto "Alimentare, bevande e tabacco" è rimasto di fatto stabile, facendo segnare una variazione media annua negativa pari al -0,1%. Tuttavia, l'andamento trimestrale ha evidenziato dinamiche differenti: nel primo trimestre la produzione alimentare è cresciuta del +1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, nel secondo trimestre la variazione congiunturale della produzione è stata, invece, negativa (-2,1%), per poi essere nuovamente positiva nel terzo trimestre dell'anno (+0,7%). Nel quarto trimestre, la variazione del comparto alimentare è stata negativa per un valore del -0,1%, a fronte di variazioni positive sia degli ordini interni (+2,1%) che di quelli esteri (+2,9%).

I dati relativi al primo trimestre 2024 indicano una variazione tendenziale negativa per l'intero comparto manifatturiero, pari al -2,4%. A livello settoriale, l'unico comparto che ha evidenziato un aumento della produzione a livello tendenziale è quello dell'alimentare e bevande (+3,6%), che ha segnato anche una buona tenuta degli ordini sia dal mercato interno (+2,9%) ma soprattutto da quello estero (+5,8%). Il clima di fiducia degli imprenditori del comparto manifatturiero per il secondo trimestre del 2024 rimane positivo e le previsioni degli imprenditori sono cautamente ottimiste. La quota di imprenditori intervistati che si attendono un aumento della produzione aumenta a 46% (era 41% nel quarto trimestre 2023) a fronte di una riduzione a 20% dei pessimisti (era 24%), mentre rimane fissa a 34% la quota di chi prevede una situazione di stabilità (era 35%). Per quanto riguarda le aspettative sugli ordinativi la quota di imprenditori che si attendono un aumento degli ordini esteri rimane stabile a 44%, mentre cresce a 42% la quota degli imprenditori che prevede un aumento degli ordini interni (era 38%).

### 2.2 *I principali risultati economici del settore agricolo e della pesca*

Nel 2023 il valore complessivo della **produzione lorda agricola** veneta viene stimato in 7,7 miliardi di euro, in leggero calo del -2,3% rispetto al 2022. Ad incidere negativamente sono state sia la riduzione dei quantitativi prodotti per numerose colture, sia una generale tendenza alla riduzione dei prezzi, dopo l'impennata inflazionistica registrata nel 2022, anche in seguito alle instabilità che si sono create nell'economia a livello mondiale in seguito allo scatenarsi della crisi tra Russia e Ucraina. In flessione soprattutto il valore prodotto dalle coltivazioni agricole (-8,8%), in particolare quello generato dalle coltivazioni legnose (-15,9%), sui cui hanno influito in maniera molto negativa le variazioni quantitative della produzione, mentre le coltivazioni erbacee hanno presentato una diminuzione del valore prodotto più contenuta (-2,0%). Per quanto riguarda gli allevamenti, si rileva un lieve peggioramento in termini di quantità prodotte, controbilanciato dall'incremento dei prezzi di mercato, con un valore della produzione che si stima in aumento del +2,2%. In ulteriore crescita (+8,4% circa) vengono stimate le attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, attività post-raccolta, servizi connessi, ecc). Ad incidere positivamente sul risultato economico degli agricoltori è la diminuzione dei consumi intermedi, ossia i beni e servizi consumati o trasformati dai produttori che, in linea con la generale riduzione dei prezzi e quindi anche delle materie prime e dei costi produttivi, evidenziano una diminuzione del -4,3% rispetto all'anno precedente. Di conseguenza ciò si traduce in un leggero incremento del valore aggiunto (+0,6% rispetto al 2022), che costituisce una nota positiva in quanto segnala che gli agricoltori hanno trattenuto una maggior quota del risultato economico generato dalla produzione.

**Tabella 2.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura veneta nel 2023 (milioni di euro correnti)**

2023	2022	Variazioni percentuali 2023/2022
------	------	----------------------------------

			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	7.685	7.865	-2,3	-1,6	-0,7
- <i>Coltivazioni agricole</i>	3.607	3.955	-8,8	-3,5	-5,5
- <i>Allevamenti</i>	2.840	2.778	2,2	-0,7	3,0
- <i>Attività di supporto</i>	826	762	8,4	-0,3	8,7
Consumi intermedi	4.401	4.600	-4,3	-0,9	-3,5
Valore aggiunto	3.284	3.266	0,6	-2,6	3,2

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

L'**andamento climatico** è stata caratterizzato da un'annata con elevate temperature estive ed autunnali, dalla scarsità di pioggia dei mesi invernali che ha penalizzato le colture autunno-vernine e dalle gelate tardive della prima decade di aprile che ha danneggiato in maniera rilevante le colture frutticole. Da segnalare, rispetto all'andamento siccitoso del 2022, le abbondanti ed eccessive piogge del mese di maggio, le frequenti precipitazioni estive purtroppo spesso accompagnate da fenomeni estremi di forti grandinate, che hanno provocato ingenti danni a parecchie colture in diversi areali produttivi.

Altro aspetto caratterizzante è stato una generalizzata riduzione dei **prezzi di mercato**, che per molti prodotti, esclusi gli orticoli, si sono riportati sui livelli di due anni fa. Ma vediamo nel dettaglio la situazione dei vari comparti produttivi.

Il numero di **imprese agricole** attive, iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, è stato pari a 58.796 unità (-1,6%), una riduzione leggermente più contenuta rispetto alla realtà nazionale (-2,5%). In aumento le società di capitali (1.494 imprese, +6,3%) e le società di persone (circa 10.930, +0,9%), in calo invece le ditte individuali (45.922 unità, -2,4%), che rappresentano circa il 78% delle imprese. In decrescita anche le imprese alimentari, che si attestano a 3.500 unità (-1,4%).

I dati Istat indicano una riduzione dell'**occupazione** agricola a livello regionale, che si attesta in media a circa 64.650 addetti, in calo del -5,8% rispetto al 2022. Si tratta di una variazione in linea con quanto rilevato nel Nord-Est (-5,8%) e in Italia (-3,1%) ma in contrasto con l'andamento occupazionale totale, che presenta una variazione positiva sia a livello regionale (+3,7%) che a livello nazionale (+2,1%). A diminuire sono soprattutto i dipendenti agricoli (circa 24.000 addetti, -15,0%), mentre al contrario sono in crescita gli occupati indipendenti (40.700 addetti, +2,1%), in controtendenza sia con la realtà nazionale che del Nord-Est. Diminuiscono soprattutto gli occupati maschi (-7,7%), mentre invece aumentano le donne (+7,5%).

Il saldo della **bilancia commerciale** con l'estero di prodotti agroalimentari nel 2023 continua ad essere negativo (-183 milioni di euro), ma è più che dimezzato rispetto al 2022: il risultato si è generato in virtù di una crescita delle importazioni (9,76 miliardi di euro, +1,6%), mentre le esportazioni sono aumentate in maniera più che proporzionale, sfiorando i 9,58 miliardi di euro (+6,6%).

### **Cereali e colture industriali**

Annata negativa per i **cereali** autunno-vernini: in aumento gli ettari coltivati a frumento tenero (118.000 ha, +23,3%), grano duro (21.300 ha, +10,0%) e dell'orzo (26.150 ha, +21,5%), ma le rese si sono notevolmente ridotte a causa di un andamento climatico sfavorevole. Di conseguenza, fatta eccezione per il grano tenero la cui produzione è stimata in crescita (+14,4%), le altre colture hanno registrato una diminuzione delle quantità raccolte. L'annata è stata invece positiva per le colture a semina primaverile: per il mais da granello, il calo delle superfici coltivate (121.000 ettari, -15,5%) è stato più controbilanciato dall'aumento delle rese (11,5 t/ha, +63,0%), con un rilevante aumento della produzione (1,4 milioni di tonnellate), anche se la riduzione dei prezzi (-26,0%) ha limitato il valore generato dalla coltura; buona l'annata anche per il riso, che registra aumenti sia delle superfici che della produzione raccolta.

Anche per le **colture industriali** il 2023 è stato caratterizzato da un incremento generalizzato delle produzioni, in virtù di un miglioramento delle rese di produzione, fatto salvo la produzione del tabacco. Per quanto riguarda la soia, la riduzione delle superfici messe a coltura (-11,8%) è stata compensata dall'aumento della resa (3,6 t/ha, +48,2%), che ha permesso di conseguire una maggiore produzione (467 mila tonnellate, +30,7%). In aumento gli investimenti a girasole (5.750 ha, +34,6%), come anche le superfici coltivate a colza (7.200 ha), che sono quasi raddoppiate: il buon risultato in termini di rese produttive ha inoltre permesso di conseguire dei raccolti in crescita dal punto di vista quantitativo. Annata positiva per la barbabietola da

zucchero: in flessione le superfici (6.700 ha, -3,0%), ma sono in ripresa le rese (68,5 t/ha, +47,6%) e la produzione totale (461mila tonnellate, +43,1%), mentre per il tabacco si registra una ulteriore riduzione degli investimenti (2.750 ha, -10,0%) che, unita al leggero peggioramento delle rese, ha determinato un calo della produzione (-12,5%).

### **Colture ortofrutticole**

Nel 2023 le superfici investite a orticole sono scese a circa 25.150 ettari, in calo del -2,2% rispetto all'anno precedente: la riduzione può essere attribuita per lo più alle piante da tubero (3.250 ha, -14,7%). Le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, hanno registrato invece una flessione più contenuta e si stima che la superficie coltivata si attesti sui 17.560 ettari (-1,6%), mentre le orticole in serra vengono stimate in crescita a circa 4.340 ettari (+6,6%). Il valore della produzione ai prezzi di base di patate e ortaggi viene stimato a 896 milioni di euro, in leggera diminuzione (-1,2%) rispetto all'anno precedente.

Le **colture da frutta fresca**, che insistono su 14.075 ettari totali, vedono assottigliarsi la propria superficie in produzione del -8,3%, con quella degli oliveti che tiene (4.912 ettari, +0,5%). Il quantitativo di frutta fresca raccolta nel 2023 in totale è stato di oltre 282.000 tonnellate, in deciso calo rispetto alla buona annata precedente (-41,1%). Le mele, che con quasi 192.000 tonnellate rappresentano il 68% circa della frutta fresca del Veneto, hanno registrato un decremento produttivo del -37,1%. Si rilevano pochi e quasi irrilevanti aumenti della produzione per colture minori, mentre dopo il melo si sono registrate grosse perdite anche per le altre colture: pero -83,7%, pesco e nettarina -47,6%, kiwi -37,6% e ciliegio -13,0%. Nel complessivo, si stima un valore della produzione di quasi 181 milioni di euro, in diminuzione del -43,0% rispetto al 2022.

### **Florovivaismo**

Nel 2023 il **numero di aziende** venete attive nel florovivaismo è rimasto sostanzialmente invariato a circa 1.375 unità (-0,6%), così come la **superficie florovivaistica**, che viene stimata in circa 2.440 ettari: stabili sia le superfici in piena aria (1.810 ha) che gli ettari in coltura protetta (630 ha). La produzione complessiva regionale è salita a circa 1,98 miliardi di piante (+1,2%), principalmente dovuta all'incremento della produzione vivaistica orticola. Considerando una domanda stabile o in lieve aumento a fronte di una carenza dell'offerta in alcuni periodi, i prezzi hanno registrato per lo più un aumento di circa il +3,1% rispetto all'anno precedente a seconda del prodotto e il valore della produzione ai prezzi di base di fiori e piante viene stimato a circa 79 milioni di euro (+2,1% rispetto al 2022).

### **Vitivinicoltura**

Dopo tanti anni di crescita continua, la superficie vitata già in produzione del Veneto, che nel 2023 si è portata a 93.061 ettari (-1,7%). La produzione complessiva dell'ultimo anno di uva raccolta si è attestata a circa 13,7 milioni di quintali, con un calo del -9,12% rispetto al 2022. Al pari della diminuzione delle rese (138 q/ha, -2,9%) e della produzione si è registrato anche un calo generalizzato delle quotazioni medie delle uve (0,68 €/kg, -6,8% rispetto al 2022). Inoltre, la produzione totale di vino viene stimata in circa 10,6 milioni di ettolitri e decresce anch'essa del -10,5% rispetto al 2022; di questo vino, circa il 75% (circa 8 mln hl) è costituito da vini DOC e di questo l'86,7% è a bacca bianca. Il Veneto anche nel 2023 si consacra come la regione leader per l'export di vino in Italia, con una quota del 36% sul totale esportato dal settore nazionale. Nell'ultimo anno l'export di vino veneto è stato pari a 2,82 miliardi di euro e fa registrare una variazione negativa rispetto al 2022 (-0,7%) dopo tanti anni di rialzi consecutivi.

### **Zootecnia**

Le consegne di **latte** in Veneto nel 2023 sono leggermente aumentate (0,5%) e pari appena sopra i 1,2 milioni di tonnellate. È aumentato il prezzo medio annuo del latte crudo alla stalla a 51,8 euro/hl (+9%), portando il valore della produzione veneta ai prezzi di base a 575 milioni di euro. Al 31 dicembre erano registrati in BDN un numero di allevamenti con orientamento da latte in Veneto, con almeno 1 capo, di 2.439 (-7,2%), mentre il patrimonio di capi femmina presente negli allevamenti è risultato di circa 245mila.

Secondo i dati di contabilità nazionale Istat, la produzione di **carne bovina** in Veneto è diminuita del 2,5%, portandosi a 169 mila tonnellate, in linea con l'andamento nazionale. Il valore della produzione veneta ai

prezzi da base viene stimato dall'Istat in 534 milioni di euro (+4%). A fine dicembre 2022 erano attivi 5.192 allevamenti con almeno 1 capo (-1,2%), ma abbiamo che il 23,4% degli allevamenti deteneva il 94,5% del patrimonio totale pari a 460 mila capi. Il Veneto ha inviato al macello 741 mila capi (-3,3%). Nel 2023 il numero di ingressi di animali vivi in regione è stato di circa 560 mila unità, per lo più con orientamento da carne. La Francia ha venduto al Veneto circa 468 mila capi, qualche migliaio in meno rispetto al 2022.

Il valore della produzione ai prezzi di base del **comparto suinicolo** veneto è stato stimato dall'Istat in quasi 290 milioni di euro (+21,8%), pur non aumentando la produzione (139 mila t) per la crescita delle quotazioni (+22,5%). Il numero di capi macellati di origine veneta è stato di 708 mila unità (-9,2%). Gli allevamenti con finalità da reddito all'ultimo censimento della BDN e con capi presenti erano 1.058 unità, con un carico complessivo di 709 mila capi, mentre quelli registrati nella filiera DOP/IGP risultano 271 (-3,3%), ma quelli con conferimenti si fermano a 137 (-6,2%) con 457 mila capi.

Secondo l'Istat la produzione di **carne avicola** in Veneto è leggermente diminuita (-0,7) in linea con quella nazionale, raggiungendo le 562 mila tonnellate, pari al 30% del totale nazionale che arriva a 18,7 milioni di quintali di carne; per un totale di circa 602 mln di capi macellati in Italia., di cui 247 milioni sono arrivati dal Veneto per tutte le specie. Mentre il valore della produzione ai prezzi di base dell'Istat raggiunge i 977 milioni (-8%), per il calo delle quotazioni, che rappresenta oltre il 50% del valore della produzione veneta di carne e oltre 27% del valore del pollame nazionale, collocando il Veneto leader nazionale del settore.

### **Pesca e acquacoltura**

Per il 2023 i conti economici regionali dell'Istat stimano una produzione di beni e servizi della branca della pesca e dell'acquacoltura di circa 161 milioni di euro, con una perdita annua del -4,8%. Invece, le imprese che sono impegnate nel settore ittico primario calano a 3.055 (-1,1% rispetto al 2022). In Veneto nell'ultimo anno risultano presenti 656 pescherecci, con un rialzo del +0,8% rispetto al 2022. Per quanto concerne la produzione ittica locale, pescata dalle marinerie venete e sbarcata nei sei mercati ittici regionali, nel 2023 è stata di circa 14.011 tonnellate, con una perdita produttiva annua del -4,5%; al pari dei volumi, il fatturato del solo prodotto locale, che somma a circa 40,5 milioni di euro, diminuisce del -1,5% rispetto al 2022.

### **2.3 Prime stime per il 2024**

Le prime indicazioni raccolte sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria 2024, secondo l'indagine realizzata dall'Istat presso gli operatori locali, evidenziano un ulteriore incremento delle superfici coltivate per quanto riguarda i **cereali** autunno-vernini: gli investimenti a frumento tenero sono previsti in aumento del +3/5% rispetto al 2023, quelli a frumento duro del +5/10% e quelli a orzo vengono stimati in crescita del +15/20%. Per le colture a semina primaverile, sono previste in netta ripresa le superfici a barbabietola da zucchero, stimate in aumento del +30%, così come anche quelle del mais, che si stima in crescita di circa il 10%. Ne dovrebbero risultare penalizzate le semine a soia, soprattutto in secondo raccolto e le colture minori, quali il riso, colza e girasole, che l'anno scorso avevano avuto un forte incremento, mentre il tabacco si prevede possa confermare le superfici coltivate nel 2023 o al limite registrare una lieve flessione.

Per quanto riguarda i mercati delle *commodities*, nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia, di riferimento per le produzioni regionali, nei primi mesi del 2024 si è osservata una generalizzata tendenza al ribasso delle quotazioni nel primo semestre, con prezzi in flessione nell'ordine del -10/15% per il frumento tenero e orzo e del -5/10% per il frumento duro. Più altalenanti i istini del mais, che hanno evidenziato una riduzione dei prezzi fino al mais, scesi di circa il -10% rispetto a quelli di fine anno 2023, per poi risalire fino a giugno sugli stessi livelli degli ultimi mesi dell'anno precedente, ma comunque inferiori del -10/15% rispetto allo stesso periodo del 2023. In tendenziale aumento, invece, le quotazioni della soia nei primi mesi del 2024, con aumenti nell'ordine del +10% sia rispetto a fine 2023 che allo stesso periodo dell'anno precedente. Le frequenti e abbondanti precipitazioni primaverili hanno causato diversi problemi di tipo fitosanitario alle colture **orticole** tipiche del periodo primaverile (asparagi e fragole), favorite per contro da un andamento climatico tardo-invernale con un clima mite e poco piovoso almeno fino a metà aprile, che ha permesso un regolare sviluppo vegetativo e una maturazione graduale dei turioni e dei frutti. L'andamento climatico primaverile, invece, particolarmente piovoso e con sbalzi termici ha influito negativamente e penalizzato le ultime settimane di campagna commerciale e in maniera ancora più rilevante le colture **frutticole**. Colpite particolarmente le ciliegie, che ha causa delle piogge intense e abbondanti hanno registrato in maniera diffusa il fenomeno del "cracking", cioè della spaccatura dei frutti e le drupacee e le pomacee nella

fase di fioritura con una conseguente cascola molto rilevante per cui si può prevedere che le rese subiranno comunque un miglioramento rispetto alla pessima annata registrata nel 2023, ma su livelli produttivi inferiori allo standard delle colture, in particolare per quanto riguarda il kiwi e il pero.

Per il **vigneto**, l'analisi meteorologica del primo semestre 2024 nel Veneto effettuata dai tecnici di ARPAV ha evidenziato come le temperature nel periodo dal 10 dicembre al 15 aprile sono sensibilmente e stabilmente sopra la media trentennale, con la sola eccezione della seconda decade di gennaio, seguite poi da una brusca caduta termica dal 16 al 27 aprile con locali gelate tardive. Nelle prime due decadi di giugno le temperature oscillano attorno alla media stagionale e, al momento, non risultano instaurate le configurazioni circolatorie tipiche del periodo estivo. Inoltre, anche le precipitazioni risultano molto superiori alla media su quasi tutta la regione con fenomeni alluvionali e frane in molte aree del Veneto. Questo attuale andamento climatico sta portando qualche difficoltà e preoccupazione anche al settore vitivinicolo. Dal punto di vista fitosanitario, infatti, si sono create le condizioni ideali per la diffusione di infezioni e malattie fungine, oltre alla presenza di numerosi insetti parassitari.

Lo stato vegetativo e fitosanitario del vigneto, dagli ultimi dati del CREA, evidenzia un anticipo di circa due settimane nel germogliamento per le quattro principali varietà venete, naturale conseguenza dell'anomalo caldo invernale, con potenziale di fertilità leggermente minore rispetto all'anno precedente. Da metà aprile l'incursione d'aria fredda, che si è prolungata per tutto maggio, ha allungato il periodo che intercorre dal germogliamento alla fioritura, comportando una riduzione dell'anticipo da 15 a circa 5-8 giorni rispetto alla passata stagione. I primi feedback sulla Flavescenza dorata portano segnali di speranza, soprattutto grazie agli interventi operati in regione, con l'inizio della vendemmia che si prevede attorno alla terza settimana di agosto, indicativamente nel giorno 19 nella zona del veronese e 23 per il trevigiano.

Alla stregua del buon aumento fatto segnare dall'export di vino da parte dell'Italia (1,84 miliardi di euro e +3,9%), nel primo trimestre 2024 si vede la nostra regione esportare vino all'estero per 663 milioni di euro, con un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +5,7%. Quindi, il Veneto anche ad inizio 2024 si conferma al primo posto nel ranking nazionale per esportazioni di vino, con una quota del 36% circa delle esportazioni complessive italiane del settore.

La produzione di **latte** in Veneto, nei primi 4 mesi del 2024, segna un buon +3,3%, grazie soprattutto a Vicenza (+4,7%), Verona (+2,5%) e Padova (4,1%). Il prezzo del latte alla stalla risulta sostanzialmente stabile e intorno ai 50-51 €/hl. L'andamento del latte spot nel primo quadrimestre è calante fino a valori di 44-45 €/hl, rispecchiando l'andamento stabile o al ribasso dei costi produttivi e alimentari in particolare. In crescita nel primo semestre le quotazioni del Grana Padano (+4-6% a seconda della stagionatura), stabili quelli dell'Asiago pressato e dell'Allevo e anche quelle del Montasio.

Ad inizio 2024 per il **bovino da carne** si registra una netta ripresa delle macellazioni a livello nazionale pari a circa il 17% nel trimestre e del 19% in peso morto. In Veneto aumentano i capi macellati, come anche il numero di animali importati da allevamento di circa il 7,5%; il Veneto nel primo quadrimestre ha importato circa 190mila capi. I prezzi dei vitelli da ristallo esteri, seppur su alti valori, risultano abbastanza stabili.

Per il comparto **suinicolo** i dati dei primi 5 mesi sulle macellazioni registrate in BDN indicano una netta ripresa a livello nazionale del 26%, mentre il Veneto, in controtendenza, perde il 5%, pari a 308mila capi. L'aumento delle macellazioni ha condizionato in negativo le quotazioni sul mercato all'origine che sono andate calando, passando da 2,3 €/kg a 1,9 €/kg di maggio. In termini di consumi, nei primi quattro mesi del 2024, nonostante il rallentamento dei prezzi, si è avuto un forte calo di quelli domestici di carni suine fresche (-7,5% in volume) e salumi (-4,0% in volume), con perdite generalizzate delle principali categorie, in primis per i prodotti di fascia alta. Rimangono per la filiera criticità legate alla PSA per le esportazioni e per i costi di produzione ancora alti che non favoriscono i consumi.

Più che evidente la ripresa delle macellazioni della **filiera avicola** nei primi 5 mesi del 2024, sia a livello nazionale che veneto. L'aumento nazionale è stato del 6%, mentre in Veneto del 6,8%. I polli veneti da carne sono cresciuti del 6,4%, mentre i tacchini da carne del 19%. Ciò non ha favorito le quotazioni su valori inferiori rispetto a fine 2023 e intorno a 1,1 €/kg per i polli da carne e 1,6 €/kg per i tacchini. Invece, non sono scesi altrettanto i costi di produzione, peggiorando la ragione di scambio del primo quadrimestre. Infatti, in questo periodo i consumi sono scesi del 2,9% in volume, nonostante il calo dei prezzi medi al consumo.

Per le **uova** l'andamento dei prezzi nei primi 5 mesi ricalca quelli degli ultimi mesi 2023, con una certa tendenza al ribasso, per le ovaiole in gabbia arricchita siamo sotto i 15 €/100 unità, per le ovaiole allevate a terra intorno ai 17 €/100 unità. Questa tendenza al ribasso segue l'indice dei costi di produzione in calo.

Per quanto riguarda il **coniglio**, abbiamo le quotazioni mediamente in calo (-5%), come sempre andando verso il periodo estivo, ma con valori leggermente migliori. Le macellazioni dei primi 4 mesi sono anch'esse in calo (-8%). Anche la spesa in volume risulta decresce mediamente nel primo quadrimestre (11%), ma non i prezzi al consumo.

Per quanto concerne il **settore ittico**, nel primo trimestre 2024, nel primario alieutico regionale si censiscono complessivamente 3.008 imprese, con una perdita generale del -1,8% rispetto al medesimo periodo del 2023. Le aziende operanti nella pesca sono 1.199 unità (-7,5%), con quelle dell'acquacoltura crescono del +2,3% (1.809 unità). Inoltre, si registrano, sempre al primo trimestre 2024, 4.132 addetti attivi nel comparto ittico veneto (+1,8%): gli addetti della pesca (1.979 unità) sono in calo del -5,1%, mentre quelli dell'acquacoltura (2.153 unità) aumentano del +9,1%.

Segni di ripresa per i transiti totali di prodotti ittici arrivati nel mercato di Chioggia che mostrano, nei primi cinque mesi del 2024, un volume di circa 3.263 tonnellate (+8,1% rispetto allo stesso periodo del 2023) e un fatturato di 16,6 milioni di euro circa (+11,8%).

Nel settore dei molluschi bivalve di mare si rileva un buon inizio annata per la produzione, con i due Consorzi di Chioggia e Venezia che insieme nei primi quattro mesi del 2024 hanno già prodotto per 1.058 tonnellate e un +6,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A fine aprile si registrano circa 865 tonnellate pescate di vongole di mare (+5,5% rispetto allo stesso periodo del 2023), mentre per i fasolari con circa 187 tonnellate si rileva un aumento del +12,9%.

### 3. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE

#### 3.1 Le imprese nel settore agroalimentare

*Le imprese agricole.* Nel 2023 il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto<sup>1</sup> si attesta a 58.796 aziende (tab. 3.1), in flessione del -1,6% rispetto all'anno precedente. La variazione negativa è in linea sia con l'andamento nazionale, che presenta una riduzione delle imprese agricole del -2,5%, sia con quella registrata nel complesso da tutte le imprese venete, anch'esse in leggera diminuzione ma meno che proporzionale (-0,7%), generando di conseguenza una lieve riduzione dell'incidenza del settore primario sul totale delle imprese agricole regionali, scesa al 13,9%. Sono invece in aumento le imprese del comparto della silvicoltura (634 unità, +3,4%), mentre sono in decremento quelle della pesca (3.055 unità, -1,1%).

Nel 2023 sono risultate in crescita sia le società agricole di capitali (+6,3%) che le società di persone (+0,9%), seppure restino forme societarie minoritarie, rappresentando rispettivamente una quota del 2,5% e del 18,6% sul totale. Prosegue il calo delle ditte individuali (-2,4%), che tuttavia costituiscono ancora la maggioranza delle aziende agricole venete (78,1%), mentre rimangono pressoché invariata la quota delle altre forme di impresa (0,8%).

La contrazione delle imprese agricole ha interessato in maniera generalizzata tutte le province venete, con variazioni sopra la media regionale in particolare nelle province di Padova e Vicenza entrambe in calo del 2,8% e Venezia (-2,4%).

La distribuzione territoriale delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: si conferma il primato di Verona, dove si localizza il 24,8% delle imprese, seguita da Treviso (23,6%) e Padova (18,2%). Anche gli indici di specializzazione del settore agricolo sono rimasti stabili, confermando la vocazione agricola del Polesine, seguito dalle province di Treviso e Verona.

**Tabella 3.1 - Numero di imprese agricole venete attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel 2023**

	Numero	% sul totale regionale	Variazione % 2023/2022	Indice di specializzazione settore agricolo
Verona	14.561	24,8	-1,1	1,2
Vicenza	7.620	13,0	-0,9	0,7
Belluno	1.658	2,8	-2,8	0,9
Treviso	13.862	23,6	-1,0	1,2
Venezia	5.929	10,1	-2,4	0,6
Padova	10.721	18,2	-2,8	0,9
Rovigo	4.445	7,6	-1,8	1,4
<b>Veneto</b>	<b>58.796</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>1,0</b>
<b>Silvicoltura</b>	<b>634</b>		<b>3,4</b>	
<b>Pesca</b>	<b>3.055</b>		<b>-1,1</b>	
<b>Tot. Sezione agricoltura</b>	<b>62.485</b>		<b>-1,5</b>	
di cui:				
Società di capitali	1.494	2,5	6,3	
Società di persone	10.930	18,6	0,9	
Ditte individuali	45.922	78,1	-2,4	
Altre forme	450	0,8	-5,1	

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Infocamere-Movimprese.

<sup>1</sup> Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati delle iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Dall'ottobre 1996 anche le imprese agricole hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle Imprese tenuto presso le CCIAA. Sono esclusi da tale obbligo i produttori agricoli che abbiano realizzato nel precedente anno solare un volume d'affari inferiore a circa 7.000 euro, costituito per almeno 2/3 da cessioni di taluni prodotti agricoli. Sono tenuti all'iscrizione tutti i produttori che ricevono il carburante agricolo a condizioni agevolate.

*Le imprese alimentari.* Nel 2023 il numero di “industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio e attive in Veneto era di 3.502 unità, in leggero calo rispetto all’anno precedente (-1,2%, tab. 3.2). Flessione risultata più contenuta sia rispetto alle imprese alimentari a livello nazionale (-2,8%), che rispetto a quella delle imprese manifatturiere venete, che nel complesso registrano una riduzione del -1,8%. Il peso a livello regionale del comparto alimentare su quello manifatturiero è rimasto relativamente invariato al 7,4%.

Per quanto riguarda la forma giuridica, prevalgono di poco le società di capitali che rappresentano il 35,4% del totale, in aumento del +1,4% rispetto al 2022, seguite dalle ditte individuali (32,0% del totale), in diminuzione del -2,3%. Le società di persone registrano un calo più consistente (-3,0%) e costituiscono il 30,3% delle imprese alimentari regionali, mentre è residuale l’incidenza delle imprese organizzate in altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, ecc.), le quali registrano una contrazione meno rilevante (-1,3%).

A livello territoriale, vi sono degli andamenti più o meno concordanti: Rovigo registra la flessione più consistente (-2,9%), seguita da Verona (-1,9%), Treviso, Venezia, Padova, tutte con una variazione superiore alla media regionale. Fanno eccezione Belluno e Vicenza che registrano, invece, un incremento del numero di imprese attive, rispettivamente del +1,4% e del +0,5%. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, Treviso mantiene in ogni caso il primato, concentrando il 20,7% delle imprese alimentari venete, seguita da Verona (19,6% del totale) e Padova (17,5%). L’indice di specializzazione conferma una certa omogeneità nella diffusione delle imprese alimentari sul territorio veneto: ad eccezione di Padova e Vicenza, le altre province presentano valori superiori all’unità e molto vicini tra loro: Venezia e Belluno presentano il valore più alto dell’indice (1,3), evidenziando così una maggiore specializzazione nel settore alimentare rispetto al totale delle industrie manifatturiere.

**Tabella 3.2 - Numero di “Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco” venete attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio – 2023**

	Numero	% sul totale regionale	Var. % 2023/2022	Indice di specializzazione settore alimentare
Verona	688	19,6	-1,9	1,2
Vicenza	597	17,0	0,5	0,7
Belluno	147	4,2	1,4	1,3
Treviso	726	20,7	-1,5	1,0
Venezia	532	15,2	-1,3	1,3
Padova	614	17,5	-1,6	0,9
Rovigo	198	5,7	-2,9	1,2
<b>Veneto</b>	<b>3.502</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,0</b>
di cui:				
Società di capitali	1.240	35,4	1,4	
Società di persone	1.060	30,3	-3,0	
Ditte individuali	1.222	32,0	-2,3	
Altre forme	78	2,2	-1,3	

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Infocamere-Movimprese.

### 3.2 L’occupazione

Gli occupati dipendenti nel settore agricolo in Veneto nel 2023 sono in aumento di 3.550 unità, secondo la banca dati del SILV (*Sistema Informativo del Lavoro Veneto*) gestita da Veneto Lavoro. Il saldo occupazionale nel settore agricolo, risultante dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è positivo come anche nel 2022 (vedi tabella 3.3), è in linea con l’evoluzione del lavoro dell’intera economia regionale, la quale registra un saldo positivo di 38.095 addetti (+17,6%), più elevato rispetto all’anno precedente (32.400 dipendenti), ma inferiore rispetto al saldo registrato nel 2021. Il settore agricolo contribuisce quindi con una quota positiva, seppure in misura inferiore rispetto all’industria e al settore terziario, al saldo occupazionale complessivo.



A generare un saldo regionale positivo dell'occupazione dipendente in agricoltura hanno contribuito soprattutto le province di Verona (+1.940 dipendenti), Treviso (+565 addetti) e Venezia (+365 addetti), ma tutte le province registrano un saldo positivo con incrementi da due a dieci volte rispetto all'anno precedente, comprese Padova e Venezia che nel 2022 presentavano un saldo negativo.

Il saldo positivo va imputato in particolare alla componente maschile, che nel 2023 ha manifestato un aumento di circa 3.175 occupati, mentre il saldo occupazionale femminile è stato pari a 370 addetti, in miglioramento rispetto al saldo negativo registrato nel 2022.

In termini di cittadinanza, il saldo occupazionale finale è costituito per la maggior parte da lavoratori stranieri, il cui numero è incrementato di circa 3.370 addetti, in crescita rispetto al saldo positivo dell'anno precedente, a fronte di un computo finale dei lavoratori nazionali positivo di circa 175 unità, laddove nel 2022 il saldo era stato negativo.

**Tabella 3.3 - Assunzioni, cessazioni e saldo occupati dipendenti settore Agricoltura per provincia, sesso e cittadinanza. Valori assoluti e variazioni relative 2023/2022**

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		
	2022	2023	Var. % 2023/2022	2022	2023	Var. % 2023/2022	2022	2023	Var. % 2023/2022
Belluno	1.810	1.825	+0,8	1.750	1.760	+0,6	60	65	+8,3
Padova	6.605	6.875	+4,1	6.700	6.675	-0,4	-95	205	+315,8
Rovigo	7.410	7.600	+2,6	7.380	7.295	-1,2	30	305	+916,7
Treviso	12.695	12.695	-4,0	12.680	11.620	-8,4	25	565	+2.160
Venezia	6.150	6.125	-0,4	6.210	5.760	-7,2	-50	365	+830
Verona	31.145	31.890	+2,4	30.920	29.945	-3,2	230	1.940	+743,5
Vicenza	3.925	4.510	+14,9	3.870	4.400	+13,7	55	110	+100
<b>Veneto</b>	<b>69.735</b>	<b>71.010</b>	<b>+1,8</b>	<b>69.505</b>	<b>67.460</b>	<b>-2,9</b>	<b>255</b>	<b>3.550</b>	<b>+1.292,2</b>
<i>Donne</i>	19.440	49.420	-1,7	50.025	49.420	-1,2	270	3.175	+1.075,9
<i>Uomini</i>	50.295	18.040	-7,2	19.480	18.040	-7,4	-40	370	+1.025,0
<i>Italiani</i>	30.245	28.160	-6,9	30.565	27.985	-8,4	-320	175	+154,7
<i>Stranieri</i>	39.490	42.845	+8,5	38.940	39.475	+1,4	545	3.370	+518,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Veneto Lavoro, banca dati Silv.

La dinamica occupazionale in agricoltura è frutto di un aumento delle assunzioni (71.010 unità, +1,8% rispetto al 2022), a fronte di una flessione più importante delle cessazioni (67.460 addetti, -2,9%), che ha quindi determinato il saldo positivo finale. L'incidenza delle assunzioni nel settore primario è leggermente risalita all'8,2% (dal 7,9% del 2022) sul totale delle assunzioni dei tre settori, mentre fanno riferimento all'industria il 18,4% e ai servizi il 73,4% di tutte le assunzioni.

Ad eccezione di Treviso e Venezia, che registrano una diminuzione delle assunzioni (rispettivamente 12.695, -4,0% e 6.125, -0,4%), le altre province presentano degli incrementi anche significativi: Verona, che si conferma la prima provincia a livello regionale nel settore agricolo con 31.890 assunzioni (pari al 44,6% del totale veneto), fa segnare un aumento del +2,4%. Vicenza con 4.510 occupati evidenzia l'aumento più considerevole in termini percentuali, pari a +14,9%; seguono Padova e Rovigo con aumenti superiori alla media regionale, mentre Belluno presenta una crescita delle assunzioni più contenuta.

Riguardo al genere, l'incremento delle assunzioni in agricoltura ha interessato esclusivamente la componente maschile, il cui numero è salito a 52.600 dipendenti (+4,6%), che costituiscono il 74,1% del totale, mentre il numero di donne assunte è stato pari a 18.400 unità (pari al 25,9% del totale), in diminuzione del -5,3%. Rispetto alla cittadinanza, la crescita delle assunzioni ha interessato esclusivamente gli addetti stranieri, il cui numero è stato di circa 42.845 unità (+9,0%), circa il 60% del totale, mentre le assunzioni di occupati italiani sono scese a 28.160 unità (circa il 40% del totale), con un calo del -7,6% rispetto al 2022.

Per quanto riguarda l'occupazione nel comparto dell'industria alimentare, sulla base dei dati forniti dalla banca dati SILV di Veneto Lavoro, nel 2022 le assunzioni sono state 17.545, in ripresa del +1,1% rispetto all'anno precedente. I maggiori incrementi in termini relativi si registrano nelle province di Belluno (450 addetti assunti, +9,8%), Treviso (circa 2.115 unità assunte, +9,6%), che evidenzia anche l'aumento più rilevan-

te in termini assoluti, e Rovigo (1.660 nuovi occupati, +5,4%); più contenuti gli aumenti nelle province di Padova (1.795 addetti, +4,4%) e Vicenza (1.930 unità, +1,0%), mentre sono in calo le assunzioni nelle province di Verona (7.930 addetti, -1,2%) che si conferma comunque la prima provincia a livello regionale e Venezia (1.865 unità, -5,6%). Dal lato delle cessazioni si registra una diminuzione rispetto al 2022 (16.955 unità, -3,2%). Complessivamente, quindi, il saldo occupazionale tra assunzioni e cessazioni è positivo per circa 790 occupati, in un considerevole aumento rispetto all'anno precedente e quando il saldo era stato pari a poche decine di unità e il più consistente degli ultimi cinque anni. Il risultato è frutto di una situazione eterogenea tra le province che presentano comunque tutte un saldo positivo, a differenza del 2022 in cui Verona, Rovigo e Vicenza avevano evidenziato un saldo negativo. Oltre a queste, tra le varie province spiccano Treviso, con un saldo occupazionale più che triplicato rispetto all'anno precedente (210 unità) e Padova, dove il saldo è cresciuto quasi del doppio (205 unità).

Secondo i dati forniti dall'Istat, che realizza l'Indagine sulle Forze Lavoro in Italia, gli occupati nel settore agricolo veneto del 2023 vengono stimati a 64.647 unità, in diminuzione rispetto al 2022 (-5,0%). Il dato è in linea rispetto a quello del Nord-Est (-5,8%) e al dato nazionale, dove l'occupazione agricola fa segnare un calo (-3,1%). Considerando che, nell'insieme, l'occupazione è leggermente aumentata in Veneto (+3,7%), l'aumento del numero degli addetti comporta una leggera diminuzione dell'incidenza del settore agricolo sul totale degli occupati della regione, che passa dal 3,2% al 2,9%.

Dal punto di vista della posizione professionale, si registra un deciso calo degli occupati dipendenti (23.975 addetti, -15,0%), conforme alla tendenza registrata nel Nord-Est (-10,7%), lo stesso si può dire per quanto avvenuto a livello nazionale, dove il loro numero è in leggero calo (-4,5%). Per quanto riguarda gli occupati indipendenti, il loro numero invece è leggermente incrementato (40.673 unità, +2,1%), mentre presentano una variazione negativa sia nel Nord-Est (-1,9%) che a livello nazionale (-1,3%). A livello di genere, diminuiscono soprattutto gli occupati maschi (-7,7%), mentre invece aumentano le donne (+7,5%).

A livello provinciale (tab. 3.4), Verona rimane la provincia con il maggior numero di occupati in agricoltura (26.354 unità, +5,9%), seguita da Treviso con 9.834 addetti, la quale ha però subito una consistente diminuzione degli occupati in termini assoluti (2.132 unità in meno, -17,8%). Anche Venezia (+31,8%) e Padova (+24,5%) hanno registrato un aumento del numero di addetti, mentre le rimanenti province presentano una variazione negativa, in particolare Belluno (717 unità in meno, -47,1%), ma soprattutto Vicenza, dove gli occupati sono quasi dimezzati (-44,4%), perdendo oltre 5.000 unità lavorative.

**Tabella 3.4 - Occupati per posizione nella professione in Veneto per provincia – 2023**

	Agricoltura	Var. % 2023/2022	Inc. % sul totale settori produttivi
Verona	26.354	+5,9	6,1
Vicenza	6.447	-44,4	1,6
Belluno	805	-47,1	9,0
Treviso	9.834	-17,8	2,4
Venezia	8.708	+31,8	2,3
Padova	6.118	+24,5	1,4
Rovigo	6.380	-2,9	6,6
<b>Veneto</b>	<b>64.647</b>	<b>-5,0</b>	<b>2,9</b>
Nord Est	163.925	-5,8	3,1
Italia	847.552	-3,1	3,6

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

### 3.3 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari segna, nel 2023, un saldo negativo di circa 183 milioni di euro (tabella 3.5). Il saldo è migliorato rispetto al 2022 grazie ad un incremento delle esportazioni (+6,6%), superiore a quello delle importazioni (+1,6%). In particolare, aumentano le esportazioni dei prodotti agricoli e della pesca (1,16 miliardi di euro, +14,9%), in misura maggiore dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,42 miliardi di euro, +5,5%). Per quanto riguarda le importazioni, i prodotti alimentari, bevande e tabacco salgono a 5,87 miliardi di euro (+0,4%), mentre quelle dell'agricoltura e della pesca si portano a 3,88 miliardi di euro (+3,5%).

Il saldo “normalizzato”<sup>2</sup>, cioè l’incidenza del deficit sul totale dell’interscambio, nel 2023 è migliorato portandosi al -0,9%, rispetto all’anno precedente, quando era pari al -3,3%. Ciò evidenzia un miglioramento della performance della bilancia commerciale, grazie alla riduzione del saldo negativo, per l’incremento più che proporzionale delle esportazioni rispetto all’aumento delle importazioni.

**Tabella 3.5 - Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari veneti (valori correnti)**

	Milioni di euro			Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022
Importazioni	7.656	9.601	9.759	+25,4	+1,6
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	3.066	3.752	3.884	+22,4	+3,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	4.590	5.849	5.875	+27,4	+0,4
Esportazioni	7.893	8.987	9.576	+13,9	+6,6
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	981	1.007	1.157	+2,7	+14,9
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	6.912	7.980	8.419	+15,4	+5,5
Saldo (Exp-Imp)	+238	-614	-183	-358,2	-70,2
<i>Prodotti dell'agricoltura e della pesca</i>	-2.085	-2.745	-2.727	+31,6	-0,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	+2.323	+2.131	+2.544	-8,3	19,4

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

Il dato regionale è in linea con l’andamento nazionale: anche l’Italia registra infatti un disavanzo della bilancia commerciale agroalimentare pari a circa -916 milioni di euro, in miglioramento (-9,7%) rispetto all’anno precedente in virtù dell’aumento delle esportazioni (64,2 miliardi di euro, +5,7%) rispetto a un incremento delle importazioni meno consistente (65,1 miliardi di euro, +5,5%). L’incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale ha registrato una lieve flessione per le importazioni, passando dal 15,6% al 15,0% su base annua, mentre il peso delle esportazioni regionali sul totale delle spedizioni agroalimentari italiane registra un leggero aumento, passando dal 14,8% dell’anno precedente al 14,9% del 2023.

La bilancia commerciale del Veneto mostra nel complesso un saldo positivo di circa 19 miliardi di euro, in deciso aumento rispetto all’anno precedente (+75,5%), dovuto al maggiore calo delle importazioni (-11,8%), rispetto a quello delle esportazioni (-0,3%). Nel 2023 l’incidenza delle esportazioni agroalimentari sul totale regionale è aumentata all’11,7 % (10,9% nel 2022), ma anche la quota di importazioni agroalimentari è aumentata passando dal 13,5% al 15,5% sul totale regionale e di conseguenza, come nel 2022, a differenza degli anni precedenti, il comparto agroalimentare ha contribuito negativamente al saldo positivo della bilancia commerciale regionale.

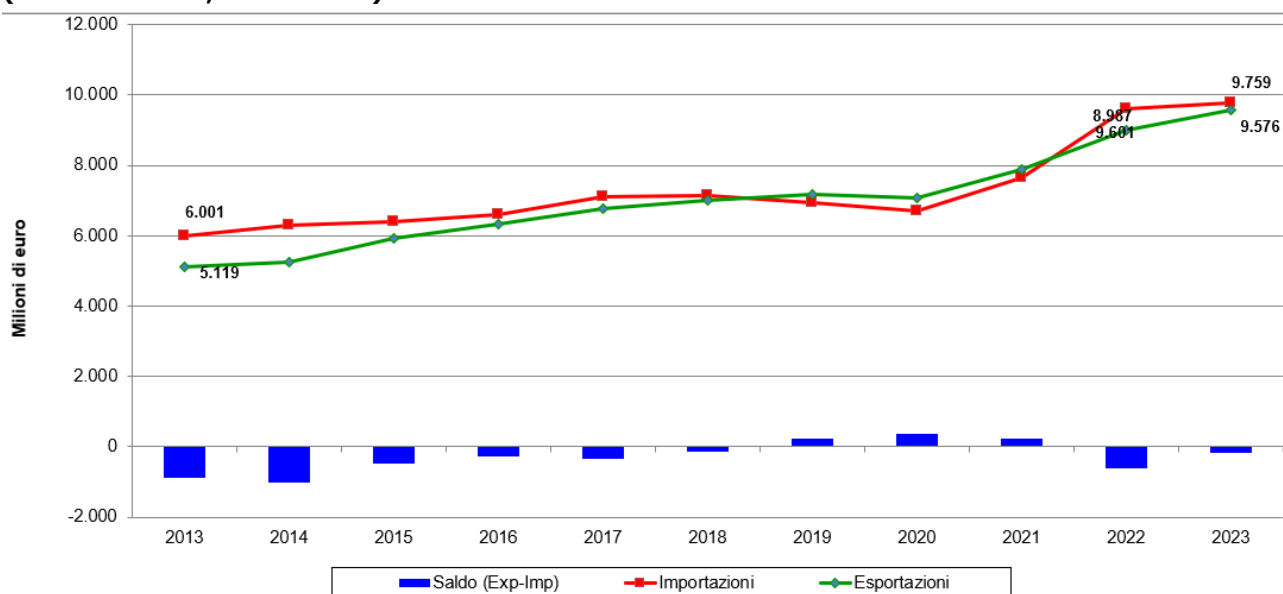
Le **esportazioni** sono da imputarsi per lo più al comparto delle bevande che, con quasi 3,3 miliardi di euro, realizza il 34,2% di tutto l’export agroalimentare veneto e ha registrato una crescita delle spedizioni di circa 49 milioni di euro (+1,5%). I comparti che hanno registrato i maggiori incrementi dell’export in valore assoluto sono i prodotti di colture agricole non permanenti (+103,4 milioni di euro, +20,9% rispetto all’anno precedente), arrivati a 598 milioni di euro, gli altri prodotti alimentari (+95 milioni di euro, +9%), che hanno raggiunto i 1,15 miliardi di euro. Tra i principali comparti, aumenti a due cifre anche per le esportazioni di prodotti delle industrie lattiero casearie (+93,4 milioni di euro, +14,4%), carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+84,5 milioni di euro, 10,8%) e prodotti per l’alimentazione animale (+77,3 milioni di euro, +22,2%). Seppure con valori molto più contenuti, incrementi relativi dell’export molto rilevanti si registrano anche per animali vivi e prodotti di origine animale (+38,8%), prodotti della silvicoltura (+35,8%) e

<sup>2</sup> Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni - importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni + esportazioni), espresso in forma percentuale. È un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (l’aumento) in valore assoluto di un saldo normalizzato di segno negativo (positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.

piante vive (+29,2%). Risultano in calo, invece, le esportazioni degli oli e grassi vegetali e animali (-52 milioni di euro, -11,7%), e del tabacco (-13,8%).

Per quanto riguarda le **importazioni**, gli aumenti più consistenti in termini assoluti riguardano la categoria degli animali vivi e prodotti di origine animale, i cui acquisti all'estero sono aumentati di 274,9 milioni di euro (+44,2% sul 2022), altri prodotti alimentari (+100,9 milioni di euro, +14,9%) e prodotti delle industrie lattiero-casearie (+71,8 milioni di euro, +6,2%). Rilevanti aumenti dell'import in termini assoluti si registrano anche per carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+59,8 milioni di euro, +5%), che rappresenta la seconda voce dell'import agroalimentare regionale, frutta e ortaggi lavorati e conservati (+53,1 milioni di euro, +9,9%), prodotti da forno e farinacei (+39,8 milioni di euro, +19,5%), piante vive (+38,1 milioni di euro, +57,3%) e per il comparto delle granaglie, amidi e prodotti graminacei (+28,3 milioni di euro, +13,6%). In flessione invece le importazioni nel comparto dei prodotti della silvicoltura (-69,8%) e in quello degli oli e grassi animali e vegetali (-64,6%).

**Figura 3.1 - Andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari veneti (valori correnti, 2013-2023)**



Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

L'Unione Europea si conferma, anche nel 2023, primo mercato di riferimento del settore agroalimentare del Veneto in termini di valore: la quota di esportazioni destinate all'ambito comunitario è pari all'83% del totale esportato, così anche la quota delle importazioni di provenienza UE è pari al 76%.

I prodotti agroalimentari del Veneto vengono esportati principalmente in Germania, con una quota in valore pari al 19,8% del totale (1,9 miliardi di euro). Seguono la Francia (783 milioni di euro, 8,2%), il Regno Unito con il 7,3% (698 milioni di euro), l'Austria (563 milioni di euro, 5,9%), e la Spagna con il 3,3% (313 milioni di euro).

La Germania è il primo **mercato di sbocco** soprattutto per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (41,4%) e di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (26,6%), per frutta e ortaggi lavorati e conservati (40%), per prodotti lattiero-caseari (36,7%), di carne lavorata e conservata e quelli a base di carne (29,6%) e di prodotti da forno e farinacei (20,2%). Quote di esportazioni verso la Germania a due cifre anche per granaglie amidi e prodotti amidacei (19,4%), i prodotti di colture agricole permanenti (19,2%) e non permanenti (17,9%), bevande (16,7%), oli e grassi vegetali e animali (10,5%) e altri prodotti alimentari (14,1%).

La Francia è il primo Paese acquirente di piante vive (11,2%) seguita dalla Polonia (10,9%) ed è un rilevante acquirente di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (17,1%) oltre che di prodotti per l'alimentazione animale (13,2%), prodotti da forno e farinacei (12%), pesci, crostacei e molluschi (11,8%), granaglie, amidi e prodotti amidacei (10%) e altri prodotti alimentari (11%). Il Regno Unito importa dal Veneto soprattutto le bevande, la cui quota rappresenta il 12,3% del totale; l'Austria è invece il principale mercato di destinazione dei prodotti della silvicoltura, che raggiungono una quota del 30,4%, e dei prodotti di colture agricole permanenti (18,6%) ed è un importante acquirente anche di prodotti di colture agricole non permanenti (18,2%), di pesci, crostacei e molluschi (12,1%) e di oli e grassi vegetali e animali (12%). La

Polonia è il maggior mercato di sbocco per gli animali vivi e prodotti di origine animale (25,8%), l’Africa settentrionale è il primo acquirente dal Veneto di oli e grassi vegetali e animali (29,9%) seguita dalla Svizzera (19,7%) e l’America settentrionale è il primo importatore di bevande dalla nostra regione (23,8%). Anche altri Paesi detengono elevate quote di acquisto di prodotti esportati dal Veneto, ad esempio la Svizzera acquista una quota del 15,2% dei prodotti di colture permanenti, la Slovenia il 21,3% dei prodotti della silvicoltura, la Spagna il 17% delle granaglie, amidi e prodotti amidacei, la Croazia il 14,5% dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura e il 12,1%, dei prodotti per l’alimentazione animale,

Anche per quanto riguarda le **importazioni** la Germania rappresenta il primo mercato di rifornimento per il Veneto, con una quota del 18,3% in valore (circa 1,8 miliardi di euro), seguita dalla Francia con una quota del 16% (circa 1,6 miliardi di euro) e più staccati Paesi Bassi (896,1 milioni di euro) e Spagna (886,8 milioni di euro), con una quota rispettivamente dell’9,2% e dell’9,1%. La Germania si conferma il primo Paese fornitore di tabacco (59,9%), seguita a notevole distanza dall’America centro-meridionale (22,5%), di prodotti delle industrie lattiero-casearie (45,1%), di prodotti da forno e farinacei (40%), di bevande (37%), di altri prodotti alimentari (37,6%), di granaglie, amidi e prodotti amidacei (26,6%), di frutta e ortaggi lavorati e conservati (23,9%). Dalla Francia, invece, il Veneto importa soprattutto animali vivi e prodotti di origine animale (78,1%), carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (18,8%), oltre che prodotti per l’alimentazione degli animali (26,9%), ma anche, sempre con quote percentuali a due cifre, bevande (17,1%), granaglie e prodotti amidacei (17%), prodotti della pesca e dell’acquacoltura (13,2%) e della silvicoltura (12,6%). Da segnalare che le piante vive provengono per il 71,1% dai Paesi Bassi, gli oli e i grassi vegetali e animali per il 23,4% dalla Slovenia, seguita da Ucraina (15,6%) e dall’Ungheria (14%); i pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati per il 23,4% dalla Spagna, mentre i prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono importati principalmente dalla Danimarca (17%) e secondariamente dalla Croazia (16,7%) e dalla Spagna (14,9%). I prodotti della silvicoltura arrivano per il 23,2% dall’America settentrionale, per una quota del 21,5% dalla Bosnia-Erzegovina e del 14,2% dalla Croazia. I prodotti di colture permanenti (per lo più frutta fresca) sono importati soprattutto dalla Spagna (21,2%) e dalla Germania (17,9%), e dall’America centro meridionale (17,5%); i prodotti di colture agricole non permanenti vengono importati principalmente dall’America centro meridionale (17,3%) e dall’Ungheria (14,8%).

A **livello provinciale**, Verona si conferma la prima provincia per importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari, con una quota rispettivamente pari al 40,2% e al 44,8% del totale regionale. Tra le altre province, Vicenza (17,9%), Padova (14,0%) e Venezia (11,7%) si distinguono per le importazioni, mentre Treviso (18,1%) si posiziona alle spalle di Verona per le esportazioni, seguito da Vicenza (13,2%) e Venezia (10,7%). Rispetto al 2022, ci sono stati degli andamenti contrastanti a livello provinciale: se da una parte Padova (+10,3%), Treviso (+9,8%) e Verona (+8,9%) e, in misura minore Rovigo (+4,3%), registrano una crescita delle importazioni, al contrario le province di Venezia, Vicenza e Belluno, presentano una variazione negativa, rispettivamente del -19,6%, -6,2% e -2,7%. Per quanto riguarda le esportazioni, invece, tutte le province presentano un trend di aumento e in particolare si segnalano incrementi superiori alla media regionale per Padova (13%), Rovigo (12,6%) e Verona (+6,8%).

Il calcolo degli **indici di specializzazione** consente di individuare le principali vocazioni settoriali di ciascuna provincia (tabella 3.6). A primeggiare è la provincia di Verona, che con un valore dell’indice pari a 2,4 si conferma, come l’anno precedente, la provincia con il più alto indice di specializzazione nelle esportazioni di prodotti agroalimentari a livello regionale, seguita da Rovigo (1,4) e Venezia (1,3). Verona si pone anche come la provincia con il più alto indice di specializzazione nelle importazioni di prodotti agroalimentari (1,3), seguita da Venezia (1,1).

Verona mostra buoni livelli di specializzazione in più comparti, in particolare quello dei prodotti da forno e farinacei e delle industrie lattiero-casearie per le importazioni e quello dei prodotti di colture permanenti e della carne lavorata, conservata e dei prodotti a base di carne per le esportazioni.

Anche Padova è specializzata nella commercializzazione con l’estero in diversi comparti, in particolare prodotti di colture agricole permanenti e non permanenti, frutta e ortaggi lavorati e conservati, granaglie, amidi e prodotti amidacei, animali vivi e prodotti di origine animale in uscita e in quello di prodotti di colture agricole non permanenti, animali vivi e prodotti di origine animale e di piante vive in entrata. Le altre province evidenziano dei livelli molto più elevati di specializzazione in comparti specifici: Vicenza, invece, presenta un’elevata specializzazione nell’esportazione di oli e grassi vegetali e animali (indice pari a 5,0), di prodotti delle industrie lattiero-casearie e altri prodotti alimentari e nell’importazione di prodotti di colture agricole non permanenti e di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne.

**Tabella 3.6 - Principali indici di specializzazione delle province venete in termini di import-export agroalimentare (indici calcolati sui flussi dell'anno 2022)**

	VR	VI	BL	TV	VE	PD	RO
<b>Prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca</b>							
Prodotti di colture agricole non permanenti	1,2 (EXP)	2,0 (IMP)				1,4 (IMP)	2,1 (EXP)
Prodotti di colture agricole permanenti	1,4 (IMP)		4,2 (IMP)	1,2 (IMP)		2,7 (EXP)	1,9 (IMP)
Piante vive				3,3 (IMP)		1,4 (IMP)	
Animali vivi e prodotti di origine animale	1,4 (EXP)		1,2 (IMP)	2,6 (EXP)	1,2 (EXP)	1,2 (EXP)	2,6 (EXP)
Prodotti della silvicoltura		1,1 (IMP)	3,6 (IMP)	3,3 (IMP)		1,4 (IMP)	
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura			19,2 (EXP)	1,4 (IMP)	4,3 (IMP)		3,6 (IMP)
					4,1 (EXP)		15,4 (EXP)
<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>							
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1,0 (IMP)	1,8 (IMP)	2,1 (IMP)			1,2 (IMP)	
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1,7 (EXP)				3,2 (IMP)		1,7 (IMP)
					3,9 (EXP)		8,9 (EXP)
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1,2 (IMP)		2,5 (IMP)			1,3 (IMP)	
	1,2 (EXP)					2,3 (EXP)	1,3 (EXP)
Oli e grassi vegetali e animali		1,5 (IMP)			2,2 (IMP)		
		5,0 (EXP)					
Prodotti delle industrie lattiero-caseari	1,5 (IMP)	1,2 (IMP)		1,2 (IMP)			
	1,3 (EXP)	2,0 (EXP)					
Granaglie, amidi e prodotti amidacei			2,3 (IMP)		1,9 (IMP)	1,1 (IMP)	1,1 (IMP)
			1,0 (EXP)		2,1 (EXP)	2,4 (EXP)	11,6 (EXP)
Prodotti da forno e farinacei	1,9 (IMP)			1,2 (EXP)	1,8 (EXP)		
Altri prodotti alimentari	1,2 (IMP)					1,2 (IMP)	2,8 (IMP)
		1,8 (EXP)	6,1 (EXP)			1,6 (EXP)	
Prodotti per l'alimentazione degli animali	1,3 (IMP)			1,4 (IMP)	1,2 (IMP)		
	1,0 (EXP)				4,0 (EXP)		
Bevande	1,1 (IMP)		1,8 (IMP)	1,5 (IMP)		1,4 (IMP)	
				1,8 (EXP)	1,4 (EXP)		
Tabacco				9,6 (IMP)			
				1,2 (EXP)	5,0 (EXP)		
Totale prodotti agricoli e agroalimentari	1,3 (IMP)				1,1 (IMP)		
	2,4 (EXP)				1,3 (EXP)		1,4 (EXP)

*Nota: per ciascuna classe di prodotto sono stati riportati solo i casi nei quali l'indice di specializzazione assume un valore superiore a 1.*

*Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat*

Belluno risulta specializzata soprattutto negli scambi dei prodotti della silvicoltura (indice pari a 19,2 per le esportazioni) e di altri prodotti alimentari, nonché nella importazione di prodotti di colture agricole permanenti, prodotti della silvicoltura, di frutta e ortaggi lavorati e conservati, di granaglie, amidi e prodotti amidacei e di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne. Treviso registra elevati indici di specializzazione nel commercio di piante vive, sia nell'import che nell'export, e nell'importazione di tabacco (9,6), prodotti della silvicoltura e animali vivi e prodotti di origine animale, nonché nell'esportazione di prodotti da forno e farinacei e di bevande. Venezia si distingue per gli scambi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati, per l'esportazione di tabacco, di prodotti per l'alimentazione animale e di granaglie, amidi e prodotti amidacei, oltre che per l'import di oli e

grassi vegetali e animali. Infine, Rovigo ha elevati indici di specializzazione nel commercio di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati e di granaglie, amidi e prodotti amidacei, sia in entrata che, soprattutto, in uscita (con indici, per le tre categorie, rispettivamente di 15,4, 8,9 e 11,6), nonché nell'export di prodotti di colture agricole non permanenti e di piante vive e nelle importazioni di animali vivi e prodotti di origine animale e altri prodotti alimentari.



## 4. RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRODUZIONI VEGETALI

### 4.1 Cereali

#### MAIS

Le condizioni climatiche tardo-invernali e primaverili sono state favorevoli per la preparazione dei terreni, la semina e la nascita delle piantine; tuttavia gli eventi grandinigeni di fine aprile hanno causato danni alle piantine appena emerse soprattutto nel veronese. Le piogge di maggio hanno invece causato alcune difficoltà per le semine tardive. Per la coltura, l'annata agraria è stata caratterizzata in maniera particolare dalle alte temperature estive ma anche, in maniera positiva, dalle frequenti precipitazioni, che hanno contribuito ad un ottimale sviluppo vegetativo della coltura. Per contro, dal punto di vista fitosanitario, l'andamento climatico ha favorito la presenza di piralide, con danni più o meno gravi a seconda della zona, e una elevata presenza di micotossine (in particolare di *Fusarium spp*) superiore alla media, mentre la Diabrotica è stata meno diffusa rispetto alla media degli ultimi anni e non si sono registrati danni particolari. In definitiva, in seguito alle favorevoli condizioni climatiche estive, la resa media regionale viene stimata a circa 11,5 t/ha, il secondo valore più alto degli ultimi dieci anni, in crescita del +63% rispetto al 2022, quando invece aveva toccato il livello più basso del decennio.

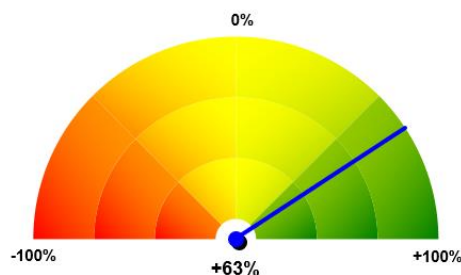
La superficie coltivata a mais da granella nel Veneto, secondo i dati provvisori della Regione Veneto e dell'Istat, risulta essere pari a circa 121.000 ettari (-15,5% rispetto al 2022); considerando che invece gli ettari coltivati a mais ceroso destinato a foraggio sono leggermente saliti (circa 42.100 ha, +3,6%), la superficie investita a tale coltura viene stimata nel complesso a circa 163.100 ettari (-11,3%). La provincia di Venezia torna ad essere quella con il maggior numero di ettari coltivati a livello regionale (24.800 ha, -14%), seguita da Padova (23.700 ha) che registra un calo degli investimenti più rilevante (-23,3%), Rovigo (22.700 ha, -13%) e Verona (21.900, -11,5%). Seguono con superfici coltivate più contenute le province di Treviso (16.000 ha, -13,1%), Vicenza (10.800 ha, -16,9%) e Belluno (1.250 ha, -8,2%). Considerata il consistente aumento delle rese produttive, si stima che la produzione finale si attesti quasi a 1,4 milioni di tonnellate di mais granella, in aumento del +37,7%, su livelli standard degli ultimi cinque anni.

Nella prima parte dell'anno, i prezzi registrati alla Borsa Merci di Verona hanno avuto un andamento decrescente, con valori inferiori ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, fatto salvo i mesi di gennaio e febbraio e una riduzione media nel primo semestre del -16,5%. Nel secondo semestre, se si esclude una ripresa dei prezzi registrata ad agosto, visto anche le maggiori quantità di prodotto disponibile sui mercati locali, le quotazioni hanno continuato nel loro trend decrescente, su livelli sempre inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato pari a 252,0 euro/t (-26,1% rispetto al 2022).

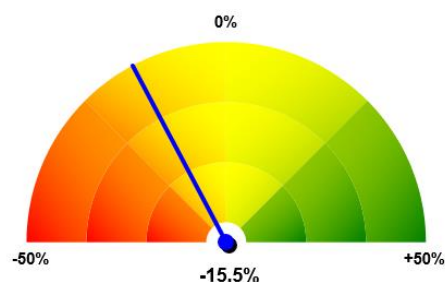
Nonostante il pessimo andamento commerciale registrato durante l'anno, considerando il consistente aumento della produzione raccolta il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat in circa 392,6 milioni di euro (+5,1% rispetto al 2022).



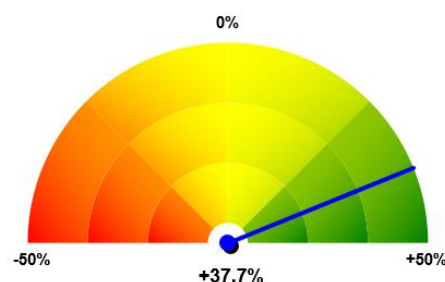
Andamento climatico: favorevole



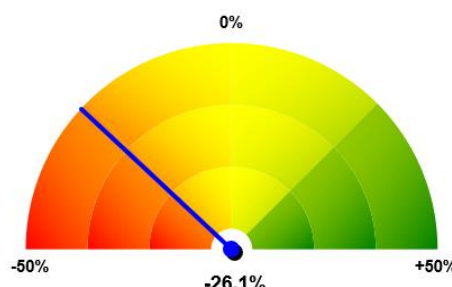
Resa: 11,5 t/ha



Superficie: 121.000 ha



Produzione mais granella: 1.400.000 t



Prezzo medio annuo: 252,0 euro/t

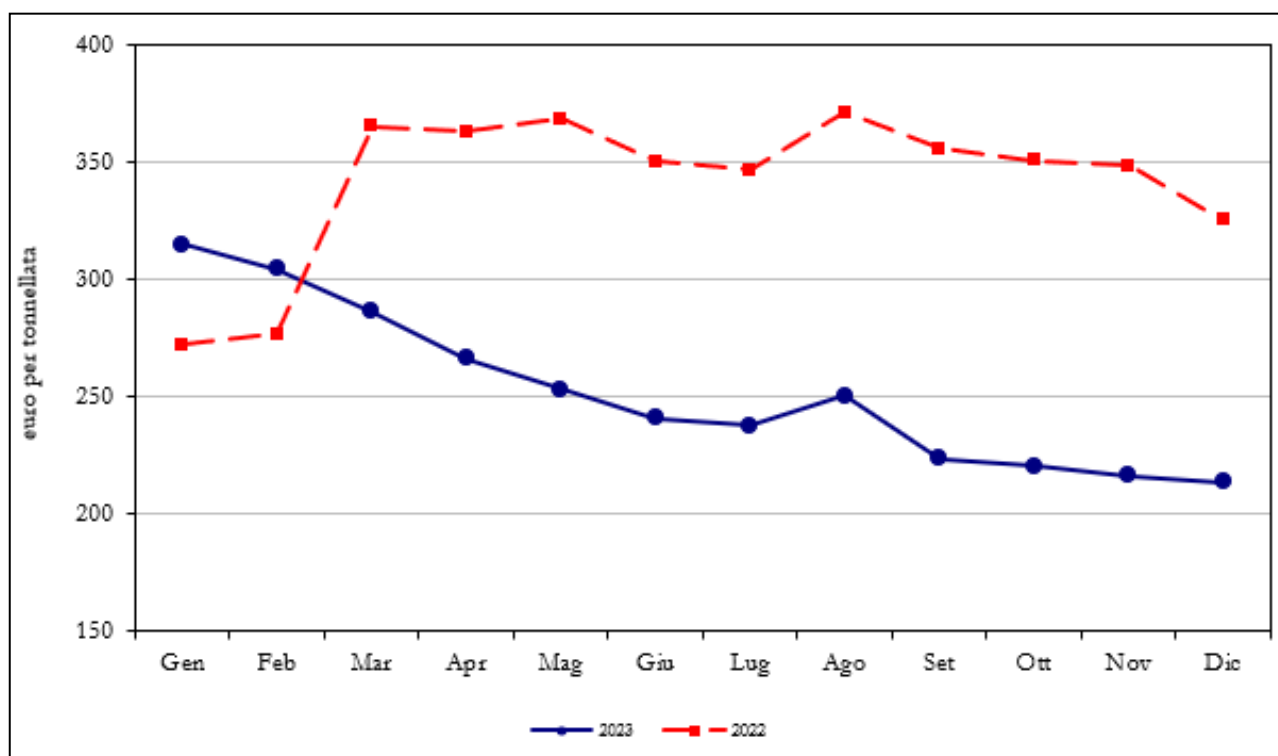


**Tabella 4.1 - Superficie, quantità e valore per provincia – MAIS da granella**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	1.237	-8,2	10.461	+46,9	2.949	+12,1
Padova	23.693	-23,3	271.291	+30,5	76.468	-0,5
Rovigo	22.660	-13,0	253.311	+65,2	71.400	+26,1
Treviso	16.005	-13,1	192.218	+34,7	54.180	+2,8
Venezia	24.823	-14,0	289.052	+33,2	81.475	+1,7
Verona	21.857	-11,5	264.599	+41,5	74.582	+7,9
Vicenza	10.761	-16,9	112.000	+16,4	31.569	-11,2
<b>Veneto</b>	<b>121.036</b>	<b>-15,5</b>	<b>1.392.932</b>	<b>+37,7</b>	<b>392.623</b>	<b>+5,1</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.1.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

**Figura 4.1 - Andamento dei prezzi all'origine del mais (media mensile - Borsa Merci di Verona)**

	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/t)	252,03	340,84	-26,1%

Fonte: banca dati Datima (Ismea).

## FRUMENTO TENERO

Il periodo autunno-invernale ha permesso il normale svolgimento delle operazioni colturali. Le piogge di gennaio e l'assenza di gelate ha favorito lo sviluppo vegetativo della coltura, l'andamento climatico tuttavia ha favorito anche lo sviluppo anticipato delle infestanti, richiedendo l'intervento di diserbanti di post-emergenza. Nel mese di febbraio la coltura ha sofferto per la mancanza d'acqua, con fenomeni di stress che hanno prodotto effetti negativi dal punto di vista agronomico. Gli eventi piovosi e in alcuni casi grandinigeni di fine aprile e inizio maggio, associati a forte vento, hanno causato diffusi allettamenti in numerosi appezzamenti in particolare quelli in spigatura. Dal punto di vista fitosanitario, questa situazione ha favorito la presenza e lo sviluppo di malattie fungine, in particolare *Septoria spp*, ruggine bruna e gialla, oidio e *Fusarium*; per quanto riguarda invece la presenza di fitofagi, la presenza di afidi e lemme si è mantenuta nella media. Nel complesso, in particolare per lo stress patito dalle piante nel mese di febbraio e per le eccessive piogge di maggio, la resa produttiva è diminuita attestandosi a circa 6,2 t/ha (-7,2% rispetto al 2022), comunque su buoni livelli per la coltura, ma inferiori alle aspettative attese dagli agricoltori.

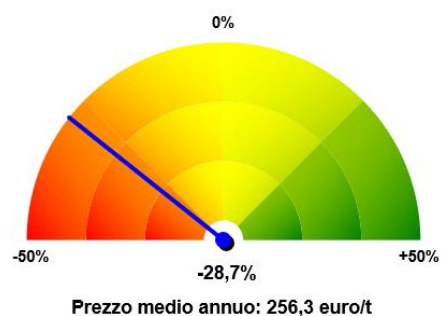
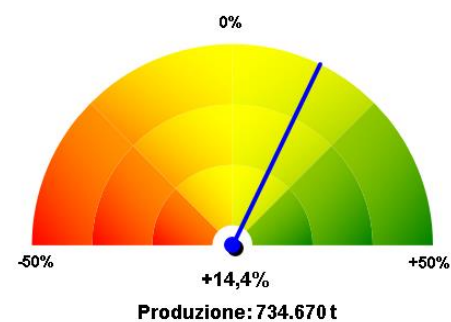
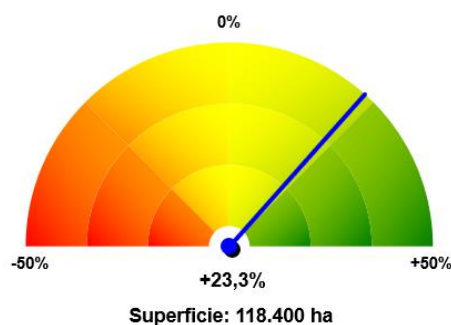
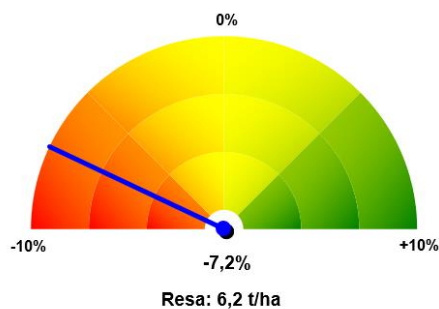
La superficie coltivata nel 2023, sulla base dei dati provvisori forniti dalla Regione Veneto e dall'Istat, viene stimata in deciso aumento a circa 118.400 ettari (+23,3%), al livello più alto mai raggiunto prima. Padova diventa la prima provincia per superficie investita con circa 27.400 ettari, con un incremento degli investimenti del +32,6%; seguono Rovigo (26.500 ha, +11,4%) e Venezia (25.000 ha, +30,3%), che insieme concentrano i due terzi delle superfici regionali. Nelle altre province, Verona (17.650 ha) e Vicenza (9.800 ha), registrano incrementi inferiori alla media regionale, rispettivamente a +14% e +22,7%, mentre Treviso fa segnare la crescita relativa più alta, con circa 11.900 ettari messi a coltura. Nel complesso, nonostante il peggioramento della resa produttiva, la produzione finale viene stimata in aumento a circa 734.670 tonnellate, +14,4% rispetto al 2022.

Le quotazioni del frumento tenero registrate alla Borsa Merci di Verona hanno avuto un andamento decrescente per tutto il primo semestre dell'anno, in media inferiori del -21,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Successivamente, con l'avvio della nuova campagna commerciale, considerato le maggiori quantità di prodotto offerte sui mercati locali, i listini hanno proseguito nel loro trend calante, fatto salvo il mese di agosto, per poi registrare una lieve ripresa solo negli ultimi due mesi dell'anno, su livelli di prezzo comunque sempre inferiori a quelli dell'anno precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato pari a 256,3 euro/t, in calo del -28,7% rispetto al 2022, ritornando di fatto sugli stessi livelli del 2021.

Pertanto, nonostante l'aumento dei volumi prodotti, il peggioramento dell'andamento commerciale si ripercuote sul calo del fatturato del comparto, che si stima possa attestare a circa 184 milioni di euro, in perdita del -16,0% rispetto all'anno precedente.



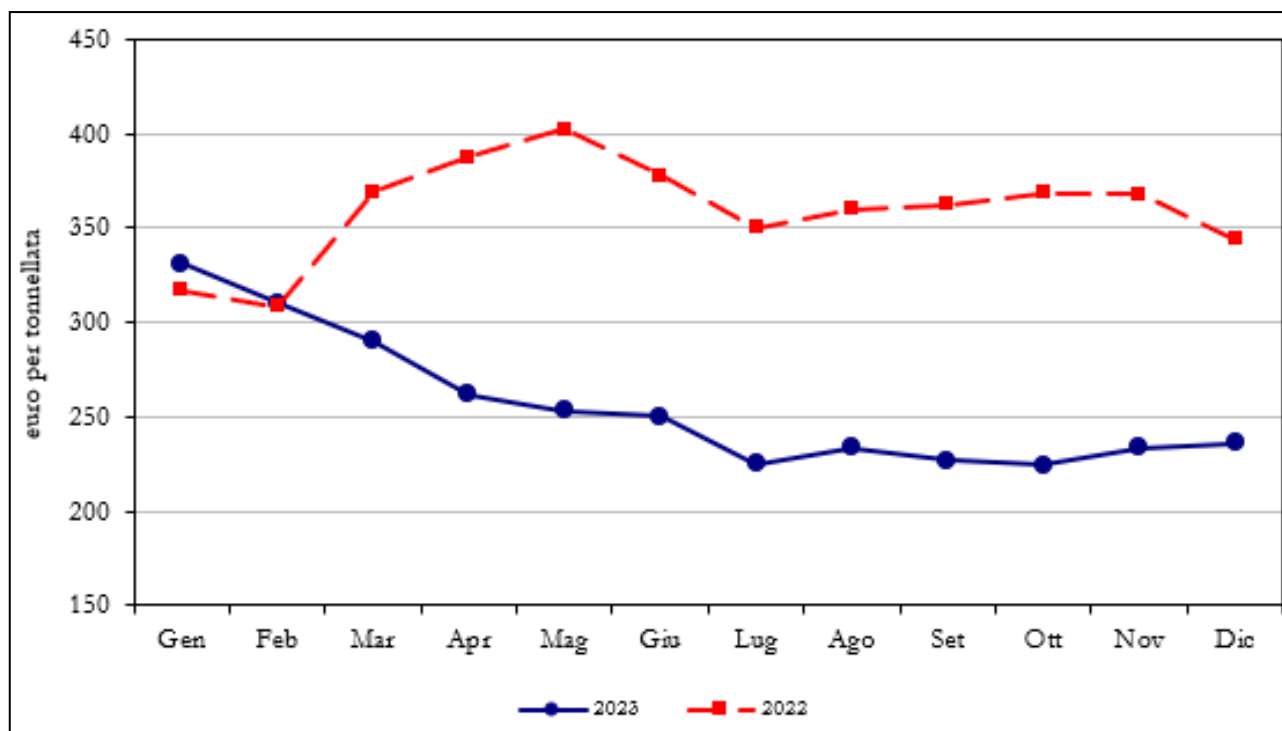
**Andamento climatico: sfavorevole**



**Tabella 4.2 - Superficie, quantità e valore per provincia – FRUMENTO TENERO**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	30	+0,1	137	-61,1	34,4	-71,3
Padova	27.411	+21,5	167.190	+30,0	41.959	-4,6
Rovigo	26.543	+11,4	163.053	+9,2	40.921	-19,8
Treviso	11.937	+36,0	76.982	+27,1	19.320	-6,7
Venezia	25.019	+30,3	168.326	+22,9	42.243	-14,9
Verona	17.656	+14	102.120	+13,9	25.629	-28,8
Vicenza	9.804	+22,7	56.863	+7,7	14.271	-20,7
<b>Veneto</b>	<b>118.400</b>	<b>23,3</b>	<b>734.672</b>	<b>14,4</b>	<b>184.377</b>	<b>-16,0</b>

**Figura 4.2 - Andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero (media mensile - Borsa Merci di Verona)**



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/t)	256,27	359,52	-28,7%

Fonte: banca dati Datima (Ismea).

## FRUMENTO DURO

Come per il frumento tenero, anche il frumento duro ha sofferto del lungo periodo di mancanza di precipitazione dei mesi invernali, che ha provocato stress idrico alle piante e la mancata attivazione delle concimazioni azotate, con la conseguenza di un non ottimale riempimento della cariosside nelle successive fasi di accrescimento. Dal punto vista fitosanitario, similmente al frumento tenero, la presenza di infestanti nei mesi invernali e i diffusi allettamenti di fine primavera hanno causato lo sviluppo delle malattie fungine, in particolare *Septoria spp*, ruggini, oidio e *Fusarium*, mentre la presenza di fitofagi (in particolare di lemma e afidi) si è mantenuta nella media. Nel complesso, la resa di produzione è peggiorata e viene stimata a circa 5,0 t/ha (-12,0% rispetto all'annata precedente), su livelli inferiori agli standard attesi per la coltura.

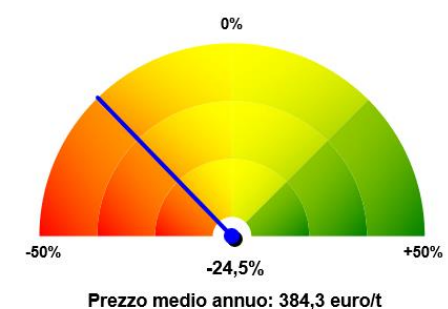
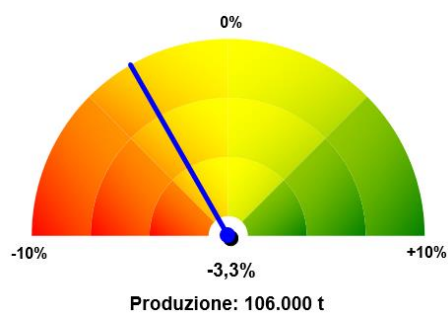
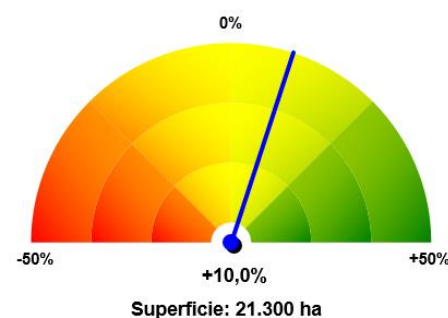
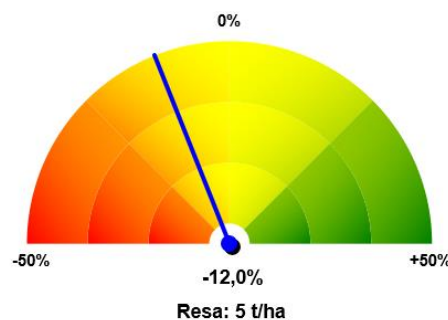
La superficie coltivata a frumento duro nel 2023 in Veneto è salita a circa 21.300 ettari (+10%): Rovigo si conferma la provincia più vocata, con oltre il 65% delle superfici coltivate a livello regionale, pari a circa 14.000 ettari (+10,7%), seguita a notevole distanza da Verona (2.900 ha, +1,0%) e Padova (2.800 ha circa, +16,0%). Nonostante il peggioramento della resa produttiva, il notevole incremento degli investimenti ha permesso comunque di ottenere una rilevante produzione complessiva, che viene stimata in circa 106.000 tonnellate, comunque in calo del -3,3% rispetto al 2022.

Nel primo semestre 2023 i listini del frumento duro quotati presso la Borsa Merci di Bologna hanno avuto un andamento continuamente decrescente con valori medi per il primo semestre inferiori del -27% rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Nella seconda parte dell'anno, dopo l'avvio della nuova campagna commerciale, i listini hanno registrato una iniziale ripresa, in considerazione delle minori disponibilità di prodotto offerto sulle piazze di contrattazione nazionali; tuttavia a partire da agosto le quotazioni hanno evidenziato un andamento nuovamente cedente fino a fine anno, sulla scia dell'andamento dei mercati internazionali, su valori sempre inferiori a quelli dei corrispondenti mesi del 2022. Nel complesso, le quotazioni medie annue per gli areali del Centro-Nord Italia si sono attestate su valori medi di 384,3 euro/t, in calo del -24,5% rispetto al 2022.

Di conseguenza, il fatturato generato dalla coltura viene stimato a circa 53 milioni di euro, in calo di oltre il 25% rispetto al 2022.

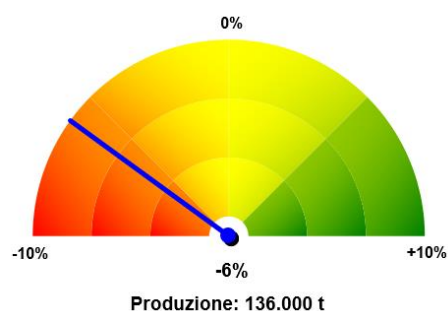
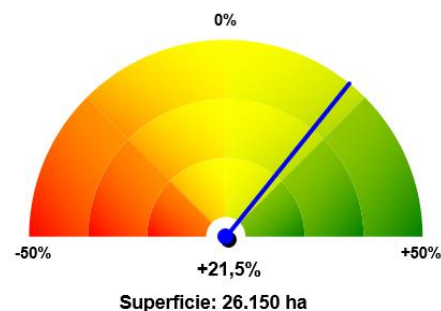


**Andamento climatico: sfavorevole**



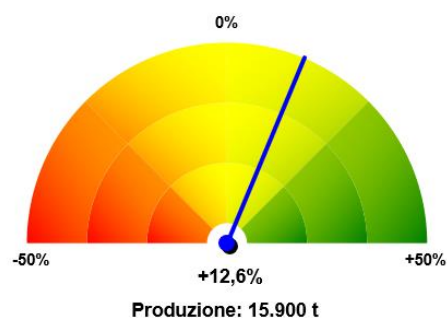
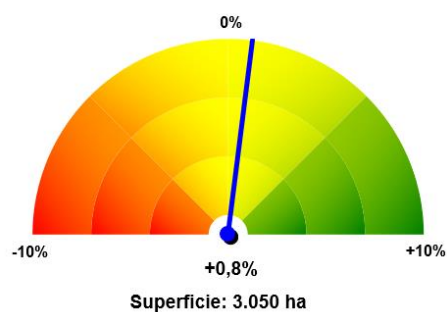
## ORZO

La superficie coltivata a orzo nel 2023 è sensibilmente aumentata, portandosi a circa 26.150 ettari (+21,5% rispetto al 2022). A livello provinciale, si distinguono Padova (6.950 ha, +26,2%), Verona (4.550 ha circa, +23,3%) e Rovigo (4.400 ha, +42,8%), che nel complesso concentrano quasi il 60% delle superfici regionali. Seguono in maniera abbastanza omogenea le altre province (ad esclusione di Belluno): Treviso (3.550 ha, +15%), Vicenza (3.400 ha, +21%) e Venezia (3.200 ha, invariati). La coltura, come per gli altri cereali autunno-vernini, ha sofferto l'andamento climatico invernale scarsamente piovoso e le abbondanti piogge accompagnate da forte vento di maggio, che hanno causato allettamenti in numerosi appezzamenti e favorito lo sviluppo di problemi fitosanitari. La resa media di produzione è perciò scesa a 5,2 t/ha, in calo del -22,6% rispetto all'anno precedente, un livello produttivo inferiore a quello potenzialmente atteso considerato anche la sempre maggiore presenza di varietà ibride. La produzione complessiva si è attestata quindi a circa 136.000 tonnellate (-6,0%). Nella prima parte dell'anno le quotazioni registrate alla Borsa Merci di Verona hanno avuto un andamento decrescente, con un calo in media del -20%; a partire da agosto, visto il calo produttivo, i prezzi hanno avuto una impennata (199,50 euro/t), per poi mantenersi sul livello di prezzo raggiunto negli ultimi mesi dell'anno, su valori comunque sempre inferiori all'anno precedente. Nel complesso, il prezzo medio annuo è stato pari a 220,3 euro/t (-30,3% rispetto al 2022). Il valore della produzione ai prezzi di base è stato stimato dall'Istat a 29,9 milioni di euro, -32,5% rispetto all'anno precedente.



## RISO

La superficie coltivata a riso nel 2023 è leggermente risalita a circa 3.050 ettari (+0,8%): il 90% degli investimenti si concentra nelle province di Verona (2.180 ha circa, +3,9%) e Rovigo (550, -8,3%). L'andamento climatico tardo-primaverile non ha creato difficoltà iniziali alle colture; nonostante le alte temperature, le frequenti e abbondanti precipitazioni estive hanno favorito la coltura e pertanto la resa produttiva viene stimata a circa 5,2 t/ha (+11,7%), su livelli più in linea con quelli standard, anche se ancora non ottimali. Nel complesso la produzione finale viene stimata in circa 15.900 tonnellate, +12,6% rispetto al 2022. Per quanto riguarda il mercato, i prezzi del risone hanno avuto un andamento altalenante durante tutto l'anno, mantenendosi comunque in media superiori a quelli dell'anno precedente per tutto il primo semestre (+23%). Nella seconda parte dell'anno i listini hanno mantenuto ancora una notevole instabilità: dapprima crescenti fino a settembre, poi in calo ad ottobre con l'arrivo del raccolto locale sui mercati e infine nuovamente in crescita negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso, il prezzo medio annuo del risone nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia è stato di 595,0 euro/t (-5,9% circa rispetto al 2022). Il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato a circa 6,5 milioni di euro (+5,0%).





## 4.2 Colture industriali

### SOIA

Le abbondanti precipitazioni del mese di maggio non hanno permesso un regolare e ottimale svolgimento delle operazioni colturali, creando difficoltà nella preparazione dei terreni e in taluni casi impedendo l'effettuazione delle semine. Le alte temperature estive hanno causato problemi agronomici alla coltura, ostacolando un regolare sviluppo vegetativo delle piante, in particolare per quelle di primo raccolto, mentre le superfici seminate in secondo raccolto hanno beneficiato delle buone temperature di settembre/ottobre, più alte della media. Dal punto di vista fitosanitario, non si sono registrate particolari criticità: la presenza della cimice è stata nella norma mentre non si sono avuti rilevanti focolai di ragnetto rosso. Nel complesso, la resa produttiva media si è sensibilmente ripresa rispetto ai livelli decisamente bassi toccati nel 2022, attestandosi a circa 3,6 t/ha (+48,2%), un buon livello rispetto agli standard produttivi della coltura.

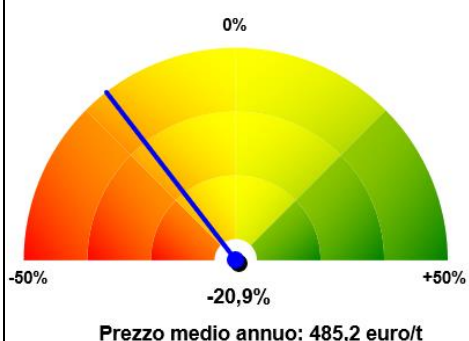
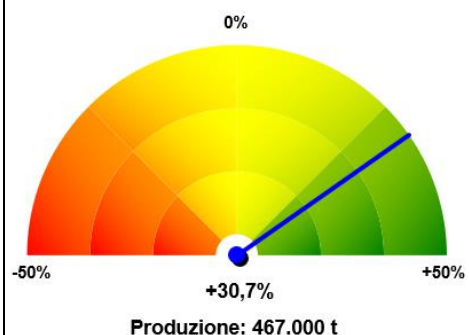
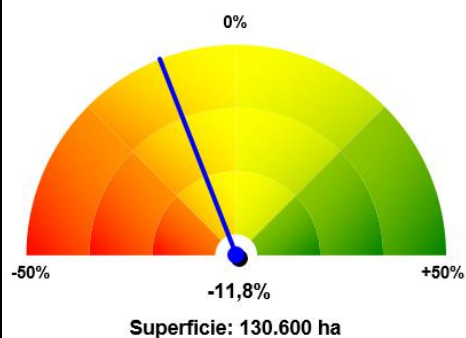
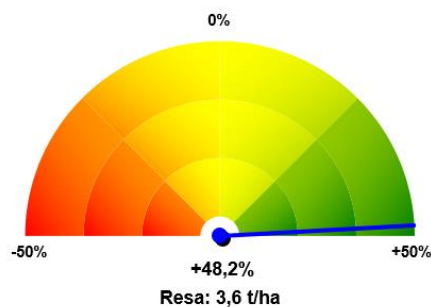
La superficie coltivata a soia in Veneto nel 2023, secondo i dati provvisori della Regione Veneto e Istat, viene stimata in calo a circa 130.600 ettari (-11,8%). Padova, con 30.740 ettari (-9,1%), Venezia (30.460 ha, -15,7%) e Rovigo (30.220 ha, -7,6%), concentrano circa il 70% delle superfici investite in Veneto; più distanziate vi sono le province di Verona (14.700 ha, -7,1%), Treviso (12.970 ha, -21,1%) e Vicenza (11.290 ha, -12,4%). Nonostante la riduzione degli investimenti, il contestuale miglioramento delle rese produttive ha contribuito ad incrementare la produzione complessiva, che si stima possa attestarsi a circa 467.000 tonnellate (+30,7% rispetto all'annata 2022).

Nella prima parte dell'anno le quotazioni della soia sulla piazza di Bologna hanno avuto un andamento decrescente, su livelli di prezzo sempre inferiori a quelli dei corrispondenti mesi del 2022. Nel secondo semestre, dopo una ripresa dei prezzi registrata nel mese di luglio, ad ottobre, con l'avvio della nuova campagna commerciale, l'aumento delle quantità disponibili sul mercato visto i buoni raccolti registrati, hanno depresso i listini, che tuttavia hanno avuto un trend di crescita negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso, il prezzo medio registrato alla Borsa Merci di Bologna è stato di 485,2 euro/t (-20,9%).

Nonostante l'andamento negativo del mercato, considerando le maggiori quantità prodotte, il valore della produzione stimato dall'Istat si attesta a circa 181,5 milioni di euro (+3,6% rispetto al 2022).



**Andamento climatico: favorevole**

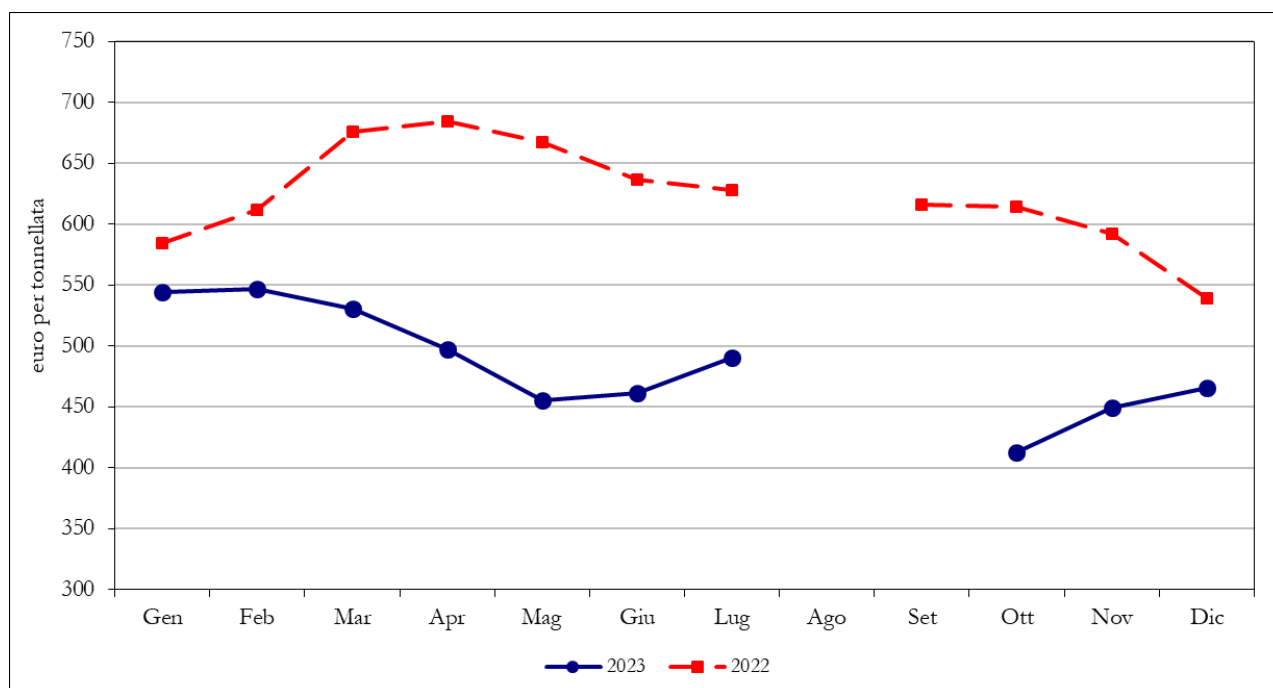


**Tabella 4.3 - Superficie, quantità e valore per provincia – SOIA**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	189	-26,7	558	+2,7	217	-18,5
Padova	30.741	-9,1	110.059	+40,9	42.767	+11,7
Rovigo	30.217	-7,6	105.938	+43,2	41.166	+13,6
Treviso	12.965	-21,1	46.377	+14,4	18.021	-9,3
Venezia	30.463	-15,7	110.203	+22,2	42.823	-3,1
Verona	14.704	-7,1	54.343	+30,0	21.117	+3,1
Vicenza	11.292	-12,4	39.549	+22,7	15.368	-2,8
<b>Veneto</b>	<b>130.571</b>	<b>-11,8</b>	<b>467.025</b>	<b>+30,7</b>	<b>181.478</b>	<b>+3,6</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.3.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

**Figura 4.3 - Andamento dei prezzi all'origine della soia (medie mensili - Borsa Merci di Bologna)**

	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/t)	485,15	622,42	-22,1

Fonte: banca dati Datima (Ismea).

## BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

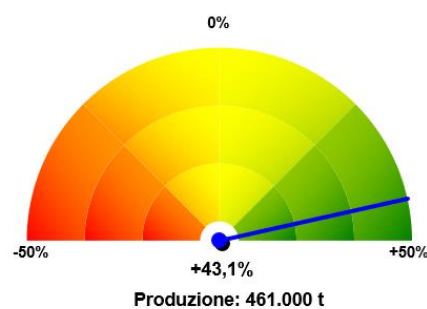
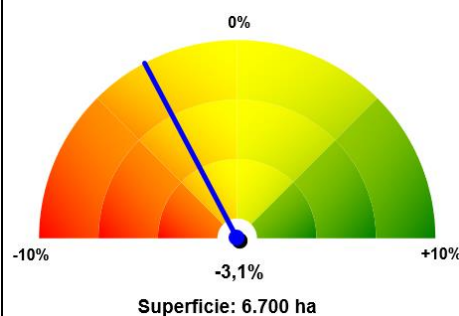
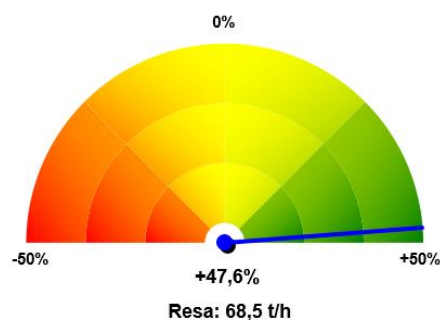
Dal punto di vista climatico, il periodo invernale ha agevolato le operazioni di semina, che sono avvenute per la maggior parte in condizioni ottimali tra la fine di febbraio e il mese di marzo. L'andamento piovoso primaverile, così come le temperature, non hanno creato particolari difficoltà alla coltura, salvo durante il mese di maggio, eccessivamente piovoso, che ha provocato stress da asfissia alle piante nei terreni più colpiti. Il periodo estivo ha favorito lo sviluppo vegetativo della coltura, che ha influito in maniera positiva sugli aspetti quantitativi. Per quanto riguarda gli insetti, non sono stati registrati danni particolari, mentre la Cercospora è stata contenuta faticosamente con gli opportuni trattamenti nonostante l'utilizzo sempre più diffuso di varietà resistenti. Si registra una riduzione del grado polarimetrico, il quale si è attestato su un valore medio di 13,2° (-13,6%), un livello inferiore alla media decennale e anche la purezza del sugo denso è leggermente peggiorata (91,7, -0,4%). Nel complesso, le condizioni climatiche hanno permesso un miglioramento delle rese di produzione, che in media si sono attestate a 68,5 t/ha (+47,6% rispetto alla pessima annata 2022), su livelli standard per la coltura.

La superficie coltivata a barbabietola è in ulteriormente diminuita, scendendo a circa 6.700 ettari, -3,0% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti sono concentrati nella provincia di Rovigo (2.600 ha, -6,6%), seguita da Venezia (2.300 ha, +16,8%) e Padova (1.060 ha, -22,5%), che insieme rappresentano quasi il 90% degli investimenti regionali. Considerando anche il netto miglioramento della resa, la produzione raccolta si è attestata a circa 461.000 tonnellate, +43,1% rispetto al 2022. La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione è ritornata su livelli standard per la coltura, riportandosi a circa 9,2 t/ha (+27,1%) e, di conseguenza, la produzione complessiva di saccarosio è stata pari a 61.900 tonnellate (+23,2%).

Nel corso del 2023, il prezzo medio di liquidazione è salito a oltre 60 euro/t a 16° di polarizzazione (+11% rispetto al 2022) per le barbabietole convenzionali (90 euro/t il prezzo per quelle biologiche), con le ovvie differenze in base al grado polarimetrico effettivamente raggiunto e al periodo di raccolta, comprensivo di aiuti e premi per la produzione integrata (SQNPI) ma non anche dei ristorni finali agli agricoltori da parte della cooperativa di raccolta e trasformazione. L'incremento delle rese di produzione e in saccarosio, hanno incrementato il valore della produzione conseguito dalle aziende a fine campagna, risalito in media a circa 3.500 euro/ha (+46%). Considerando una sostanziale stabilità o lieve riduzione dei costi di produzione (stimabili in circa 1.500-1.800 euro/ha a seconda degli areali e delle pratiche produttive), il reddito netto conseguito dai bieticoltori si è perciò riportato a circa 1.700-1.900 euro/ha. Nel complesso, il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat a circa 27,6 milioni di euro (+26,5% rispetto all'annata precedente).



Andamento climatico: favorevole





**Tabella 4.4 - Superficie, quantità e valore per provincia – BARBABIETOLA DA ZUCCHERO**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	0	--	0	--	0	--
Padova	1.059	-22,6	68.595	+7,5	4.104	-4,9
Rovigo	2.589	-6,6	178.069	+45,5	10.653	+28,7
Treviso	285	+41,7	17.072	+86,7	1.021	+65,3
Venezia	2.297	+16,8	164.237	+75,6	9.825	+55,3
Verona	343	-32,4	21.444	-19,3	1.283	-28,6
Vicenza	159	+21,2	11.591	70,3	693	+50,7
<b>Veneto</b>	<b>6.733</b>	<b>-3,1</b>	<b>461.011</b>	<b>43,1</b>	<b>27.580</b>	<b>+26,5</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.3.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat e industrie di trasformazione.

## TABACCO

L'andamento climatico primaverile ha inizialmente favorito le normali operazioni colturali di preparazione dei terreni. Tuttavia, le piogge di maggio hanno causato notevoli difficoltà, rallentando o impedendo i trapianti, che sono stati posticipati con problemi nella gestione dei semenzai, a causa dello sviluppo di marciumi nelle piantine e conseguente disformità della coltivazione. L'andamento climatico estivo da una parte ha favorito lo sviluppo vegetativo della coltura, che ha recuperato i ritardi nei trapianti e ridotto la necessità di interventi di irrigazione di soccorso, con un risparmio nei costi di coltivazione. Per contro, alcuni areali produttivi, in particolare nel veronese e nel veneziano, sono stati colpiti da eventi atmosferici avversi, con diffuse grandinate che hanno provocato danni e perdita del raccolto e in generale un peggioramento qualitativo. Dal punto di vista fitosanitario, non sono state riscontrate virosi e anche la peronospora tabacina è stata ben controllata con facilità. In aumento, a causa della riduzione dei principi attivi utilizzabili, la presenza di insetti, in particolare di nematodi. Le operazioni di raccolta sono state facilitate dal protrarsi di buone condizioni climatiche fino al mese di ottobre: tuttavia si sono avuti i consueti problemi di cura del tabacco, in particolare di fissazione del colore delle foglie, con venature e colorazioni non idonee alla varietà. Nel complesso, la resa media regionale è comunque leggermente peggiorata rispetto al 2022 e viene stimata a circa 3,2 t/ha (-2,9%), in linea con gli standard produttivi della coltura.

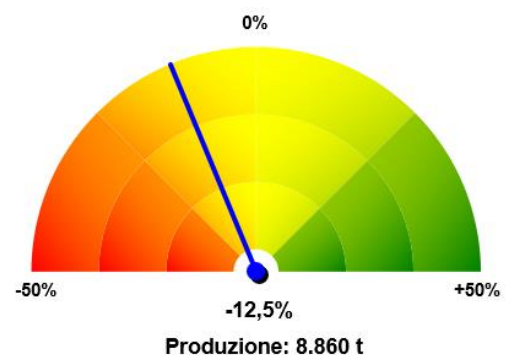
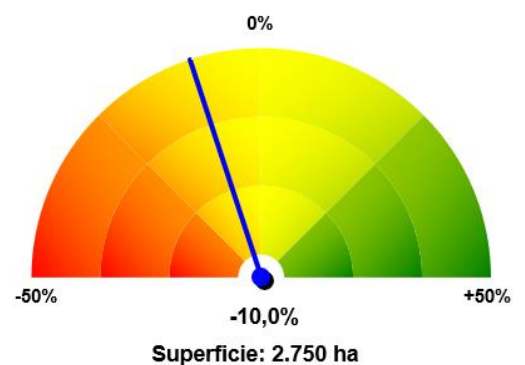
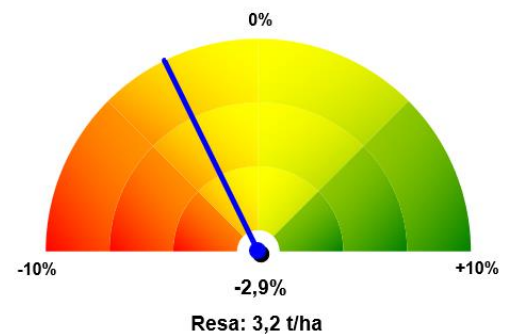
In base ai dati forniti dalle Organizzazioni dei Produttori, la superficie coltivata a tabacco nel 2023 viene stimata in ulteriore calo a circa 2.750 ettari (-10%). La coltura rimane concentrata per quasi l'80% nella provincia di Verona (2.160 ha, -14,3%), seguita a notevole distanza dalle province di Vicenza (295 ettari, +23,4%) e Padova (170 ha, -2,2%). La varietà Bright si conferma la più diffusa, coprendo circa il 97% delle superfici investite. Il leggero miglioramento della resa produttiva ha solo in parte controbilanciato il forte calo delle superfici messe a coltura e pertanto è possibile stimare che la produzione raccolta si attesti a circa 8.860 tonnellate, in calo rispetto al 2022 (-12,5%).

I prezzi contrattati per il raccolto 2023 vengono stimati in aumento, in media di circa il 2,5%, in maniera differenziata tra le diverse varietà in considerazione delle quantità disponibili. Il prezzo per il Bright è aumentato del +6% e quello del Burley del +9,5%, mentre la varietà Nostrano del Brenta registra una riduzione (-4,2%); la varietà Kentucky, non raccolta nel 2022, presenta un prezzo superiore del 5,7% rispetto a quello del 2021. Nel complesso il prezzo medio ponderato per le diverse varietà prodotte dovrebbe attestarsi a circa 4,2 euro/kg (+6,1%).

Nonostante l'aumento dei prezzi, considerando la diminuzione delle quantità raccolte, il valore ai prezzi di base della produzione viene stimato a circa 49,5 milioni di euro, sostanzialmente sugli stessi livelli all'anno precedente.

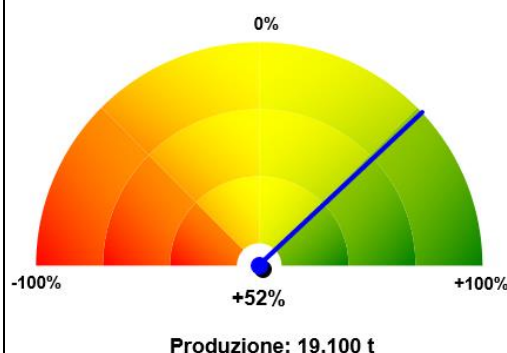
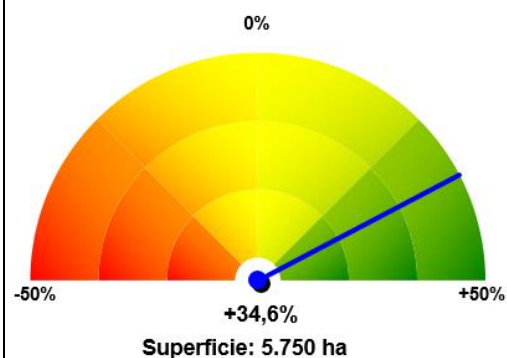


Andamento climatico: normale



## GIRASOLE

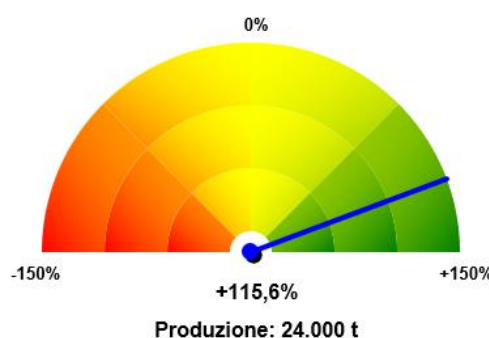
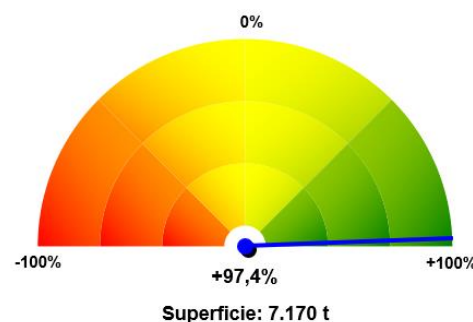
Gli investimenti a girasole nel 2023 sono aumentati, salendo a circa 5.750 ettari (+34,6%): la provincia di Verona, con circa 1.370 ettari, ha registrato una riduzione degli investimenti (-3,8%), mentre, al contrario, sono in deciso incremento gli ettari messi a coltura nelle province di Padova (1.560 ha, +51,1%), che diventa la prima provincia per investimenti, e Rovigo (1.350 ha, +30,2%). L'andamento climatico estivo, con alte temperature e frequenti precipitazioni ha permesso un regolare sviluppo delle piante e, considerando l'assenza di particolari problematiche di tipo fitosanitario e di danni dovuti a fenomeni atmosferici estremi, ha influito positivamente sui risultati produttivi; la resa si è pertanto attestata a circa 3,3 t/ha (+12,9%), in linea con gli standard produttivi per la coltura. Di conseguenza, in virtù anche dei maggiori investimenti, la produzione complessiva è salita a 19.100 tonnellate (+52,0% rispetto al 2022). Le quotazioni si sono mantenute su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente, con un andamento tendenzialmente decrescente. Nel complesso, il prezzo medio annuo nella principale piazza di contrattazioni nazionale è stato di 400 euro/t (-37,8% rispetto al 2022) e il fatturato viene stimato a circa 7,7 milioni di euro (+49,8%).



## COLZA

Le superfici investite a colza nel 2023 sono quasi raddoppiate rispetto all'anno precedente, portandosi a circa 7.170 ettari, un livello mai raggiunto in Veneto. Gli ettari coltivati si concentrano nelle province di Padova (1.780 ha), Rovigo (1.520 ha) e Venezia (1.420 ha), dove sono più che raddoppiati, mentre in quella di Verona (1.400 ha) sono aumentati del +33%. La coltura, come tutti i cereali autunno-vernini, è stata favorita dal clima invernale mite, pur soffrendo per il ridotto apporto idrico a causa della scarsità di piogge. L'andamento climatico primaverile non ha influito particolarmente sugli aspetti agronomici delle coltivazioni, e pertanto la resa produttiva è migliorata, risalendo a circa 3,4 t/ha (+9,2%) e di conseguenza, la produzione complessiva viene stimata a circa 24.000 tonnellate, più che raddoppiando rispetto al 2022. Sul mercato nazionale il prezzo medio annuo della colza è sceso a 405,5 euro/t (-42,6% rispetto al 2022).

Di conseguenza, è possibile stimare che il valore della produzione ai prezzi di base possa attestarsi a circa 8,6 milioni di euro, in aumento di circa il 63%.



### 4.3 Colture orticole e florovivaistiche

Nel 2023 le superfici investite a orticole sono scese a circa 25.150 ettari, in calo del -2,2% rispetto all'anno precedente. Le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, hanno registrato una lieve riduzione, attestandosi a circa 17.560 ettari (-1,6%), mentre sono in deciso calo le piante da tubero (3.250 ha, -14,7%). Le orticole in serra sono invece previste in crescita a circa 4.340 ettari (+6,6%). Il valore della produzione ai prezzi di base di patate e ortaggi viene stimato a 896 milioni di euro, in leggera diminuzione (-1,2%) rispetto all'anno precedente.

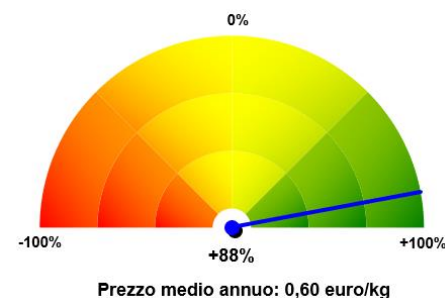
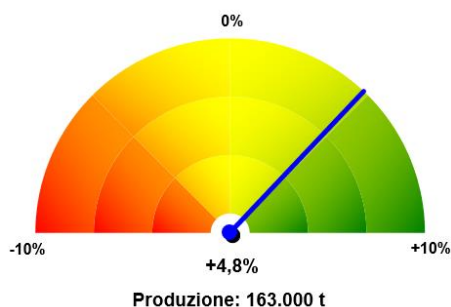
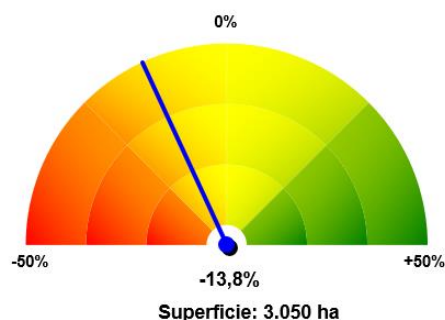
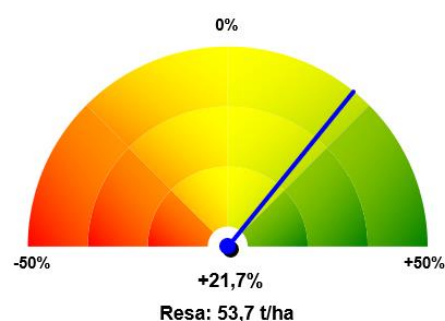
## PATATA

Viste le temperature miti, le semine dei tuberi sono avvenute già a partire da febbraio, senza particolari difficoltà. Le ridotte precipitazioni dei mesi primaverili non hanno creato le condizioni favorevoli per lo sviluppo della Peronospora; al contrario, le piogge del mese di maggio hanno favorito uno sviluppo della vegetazione che si è rilevato a tratti eccessivamente lussureggiante e ciò ha mantenuto elevato il rischio dello sviluppo del fungo, soprattutto negli appezzamenti dove non è stato possibile intervenire a causa dell'impraticabilità dei terreni. Dal punto di vista fitosanitario c'è stata una forte diffusione dell'Alternaria sulle foglie, con tacche necrotiche e conseguente blocco della maturazione dei tuberi. L'innalzamento delle temperature di giugno ha creato le condizioni ideali per lo sfarfallamento di dorifora, la cui presenza era già stata rilevata a fine maggio. Per quanto riguarda altre fitopatie o insetti, la tignola non è mai stata troppo rilevante e si sono registrati danni nella norma da elateridi e ferretto. Nel complesso, l'annata è stata caratterizzata dalle alte temperature estive e dalle abbondanti e frequenti precipitazioni primaverili ed estive, che hanno creato qualche problema di marciumi in post-raccolta, ma hanno favorito uno sviluppo ottimale delle piante permettendo un miglioramento delle pezzature dei tuberi. Di conseguenza la resa è decisamente migliorata rispetto all'annata eccessivamente siccitosa del 2022, attestandosi a circa 53,7 t/ha (+21,7%).

La superficie investita a patata in Veneto è diminuita, scendendo a 3.050 ettari, -13,8% rispetto al 2022. Verona si conferma la prima provincia per investimenti a livello regionale (1.480 ha, invariati), seguita da Vicenza (500 ha, -5%) e Padova (380 ha, -23,8%). Considerando il miglioramento della resa, si stima che la produzione complessivamente raccolta si attesti a circa 163.000 tonnellate (+4,8% rispetto al 2022).

Durante la prima parte dell'anno, le quotazioni hanno avuto un andamento crescente, ma sempre su livelli sempre superiori anche quasi del doppio a quelli del 2022. Nella seconda parte dell'anno, dopo una flessione nel mese di agosto, i listini hanno successivamente avuto una tendenza al rialzo e si sono mantenuti stabili negli ultimi mesi dell'anno, su livelli comunque molto superiori, anche più del doppio rispetto a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Nel complesso, il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona è stato di 0,60 euro/kg (+88% rispetto al 2022).

Il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat a circa 124,2 milioni di euro (+33,1% rispetto al 2022).

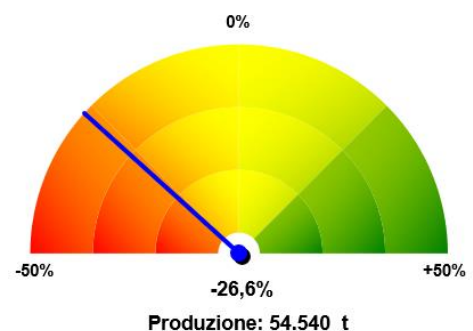
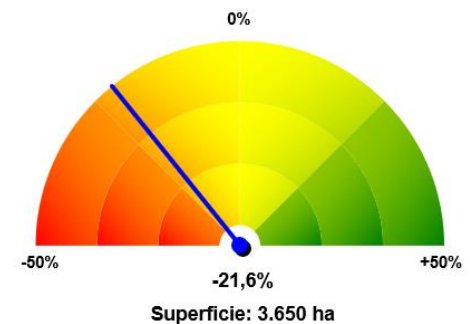
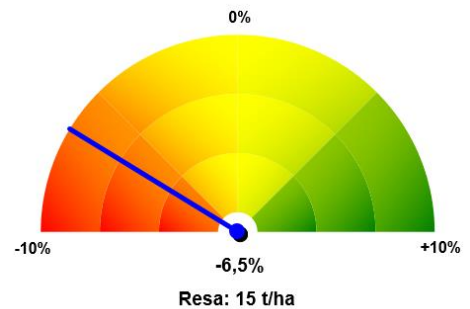


## RADICCHIO

L'andamento climatico estivo, con le alte temperature e le frequenti precipitazioni, che hanno reso problematica l'effettuazione delle consuete operazioni colturali, ha favorito lo sviluppo di infestanti e attacchi di insetti (miridi, nottue, piralide). Il perdurare di un clima mite durante la stagione autunnale ha creato le condizioni per una rilevante presenza di afidi e numerose problematiche dal punto di vista fitosanitario. Segnalata la diffusione di malattie fungine, in particolare oidio, alternaria, sclerotinia, cercospora, *stemphyllium*, batteriosi (*Pseudomonas cicorii*) e virosi (TSWV, *Tomato spotted wilt virus*). Le condizioni climatiche autunnali, con temperature miti, piogge e poche gelate, ha generato uno eccessivo sviluppo vegetativo delle colture, ma uno scarso indurimento delle foglie, con difficoltà di chiusura del cespo in particolare delle tipologie rosse lunghe. Nel complesso la resa media a livello regionale, considerando le diverse tipologie, si stima possa attestarsi a 15 t/ha, in calo del -6,5% rispetto al 2022, su livelli inferiori allo standard per la coltura. Le superfici coltivate a radicchio in Veneto hanno registrato una decisa flessione: nel 2023 gli ettari messi a coltura vengono stimati a circa 3.650 ettari (-21,6%). La provincia di Venezia si conferma la prima per investimenti, con circa 1.000 ha (-21,1%), seguita da Padova (745 ha, +6%), Treviso (800 ha, -17,6%) e Verona (700 ha), che registra un calo degli ettari coltivati (-5,6%). Nel complesso, considerato anche il peggioramento della resa, la produzione finale viene stimata a circa 54.540 tonnellate (-26,6% rispetto al 2022). Le quotazioni di mercato relative ai primi mesi del 2023 hanno avuto un andamento crescente, su livelli però per lo più inferiori rispetto a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente anche nel periodo primaverile. Anche a fine anno, le previsioni di una minore quantità di prodotto esitabile sui mercati, con livelli qualitativi inferiori allo standard, hanno sostenuto i listini, con quotazioni in rialzo, con valori superiori anche del doppio rispetto all'anno precedente. Nel complesso, la media annua dei prezzi rilevati nelle principali piazze di contrattazione regionale, considerando le diverse tipologie, è stata di 0,73 euro/kg (+1% rispetto al 2022). Per tutta la prima parte dell'anno il radicchio di Chioggia ha avuto un andamento crescente delle quotazioni sia per la tipologia autunnale che per quella primaverile, su livelli di prezzo però sempre inferiori a quelli del 2022. A settembre, con l'avvio della nuova campagna commerciale, i listini del radicchio autunnale hanno avuto una tendenza al ribasso, per poi risalire a fine anno e nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,88 euro/kg (-4,3%). Andamento di mercato sempre crescente per il Radicchio Rosso di Verona, il cui prezzo medio annuo è stato di 0,88 euro/kg (+14,2%) e per il Radicchio Rosso di Treviso autunnale, su livelli di prezzo molto inferiori all'annata precedente nei primi mesi dell'anno, e superiori più del doppio a fine anno, con una quotazione media annua che, sul mercato di Brondolo, si è attestata a 0,42 euro/kg (-11% rispetto al 2022). Il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat in 48,4 milioni di euro (-13,0%).



Andamento climatico: sfavorevole





## LATTUGA

L'andamento climatico invernale particolarmente mite ha causato la sovrapposizione dei diversi cicli di sviluppo dei cespi e favorito l'insorgere di infezioni e malattie fungine (Sclerotinia e BotriTe), mentre la stagione primaverile ha provocato danni da grandinate nelle colture in pieno campo, problemi di marciumi a causa delle abbondanti precipitazioni, presenza di batteriosi e favorito una diffusa presenza di afidi, sia nelle colture in serra che in quelle in pieno campo con l'innalzamento delle temperature nei mesi tardo-primaverili. La presenza di afidi si è mantenuta elevata anche durante tutti i mesi estivi e inoltre sono stati rilevati diffuse rosure fogliari causate da attacchi di lepidotteri di varie specie. L'autunno particolarmente mite, da una parte ha favorito l'allungamento dei cicli produttivi in pieno campo, dall'altra ha di nuovo creato le condizioni per lo sviluppo di afidi, sia per le colture in pieno campo che in serra ed è stata rilevata anche la presenza di lepidotteri (Piralide e Spodoptera) e inoltre ha favorito lo sviluppo di infezioni di Botrite nelle colture in serra. La resa della coltura in pieno campo si è ridotta e viene stimata a 25,5 t/ha (-6,7 %), così come quella delle produzioni in serra (29,2 t/ha, -1%) e di conseguenza la resa media viene stimata a circa 28,5 t/ha (-1,7%), un livello comunque inferiore allo standard della coltura.

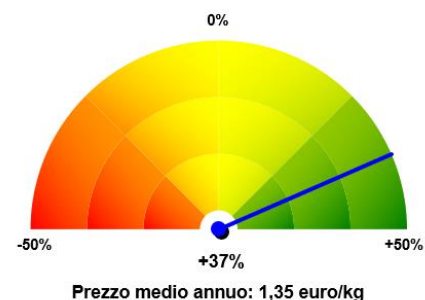
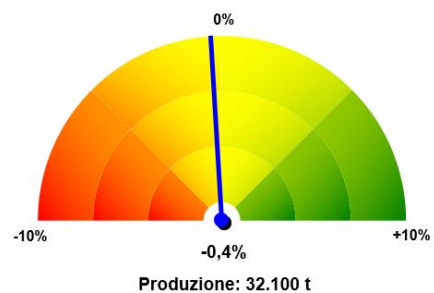
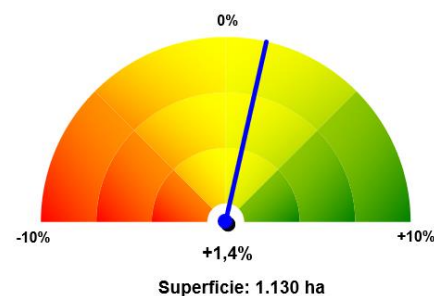
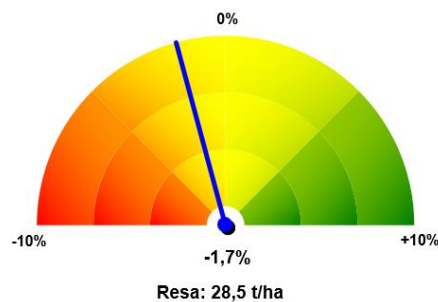
La superficie investita a lattuga nel 2023 si è attestata a circa 1.130 ettari, in leggera crescita rispetto al 2022 (+1,4%): in leggero calo le superfici in piena aria (200 ettari, -2,7%), mentre sono in lieve aumento quelle in coltura protetta, stimate a circa 925 ettari (+2,3%). Gli investimenti si concentrano per quasi l'80% nelle province di Verona (475 ha, -12%), Venezia (290 ha, +2%) e Rovigo (210 ha, +9,1%). Considerata la contestuale leggera riduzione della resa produttiva, si stima che nel complesso la quantità raccolta possa attestarsi a circa 32.100 tonnellate, sostanzialmente sugli stessi livelli della precedente campagna.

L'andamento delle quotazioni è stato come sempre alquanto altalenante, influenzato dalla maggiore o minore disponibilità di prodotto presente sul mercato e dalle problematiche di commercializzazione. Nei mesi primaverili, i prezzi registrati presso la Borsa Merci di Rovigo sono stati inizialmente crescenti, per poi registrare un calo nei mesi di giugno e luglio. Dopo un forte rialzo registrato ad agosto, per una riduzione dell'offerta di prodotto sui mercati locali a fronte di una domanda in ripresa, successivamente i listini che hanno avuto un andamento decisamente cedente fino ad ottobre, per poi risalire a novembre e flettere leggermente a dicembre. Nel complesso il prezzo medio annuo si è attestato a 1,35 euro/kg (+37%), per il prodotto venduto fresco.

Tuttavia, considerando che una rilevante quota di prodotto viene utilizzato e trasformato in prodotto di IV gamma, ad alto valore aggiunto, il valore della produzione calcolato ai prezzi di base viene stimato dall'Istat in 212,8 milioni di euro, con un incremento del +16,5% sull'anno precedente.



**Andamento climatico: normale**



## FRAGOLA

Le condizioni climatiche invernali, particolarmente miti, hanno favorito lo sviluppo vegetativo della coltura, ma anche una forte presenza di afidi. Le piogge primaverili hanno creato le condizioni per lo sviluppo di muffe (Botrite) nelle colture in pieno campo e di tripidi in quelle in serra. A maggio, oltre al perdurare dei problemi di botrite, segnalati problemi di oidio nelle varietà più sensibili e di ragnetto rosso.

La resa produttiva in coltura protetta non ha comunque risentito delle condizioni climatiche e fitosanitarie e viene stimata a 29,0 t/ha (+4,6%), mentre quella in pieno campo si è ridotta in maniera consistente (19,0 t/ha, -12,4%), su livelli inferiori allo standard per la coltura. Nel complesso, considerando la maggior diffusione delle superfici protette, la resa media viene stimata in 27,8 t/ha, +3,2% rispetto al 2022.

La superficie investita a fragola nel 2023 ha evidenziato un calo, portandosi a circa 330 ettari (-11,7%): la variazione è da attribuirsi principalmente alla coltivazione in coltura protetta (circa 290 ha, -11,3%).

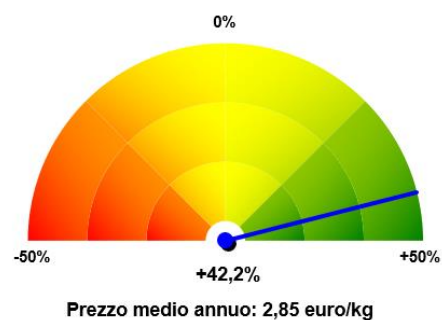
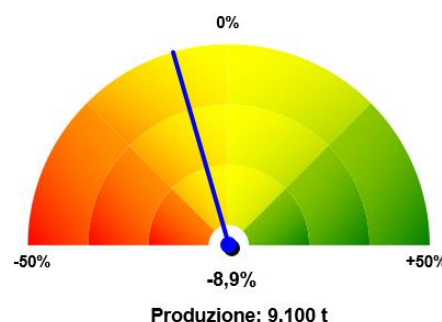
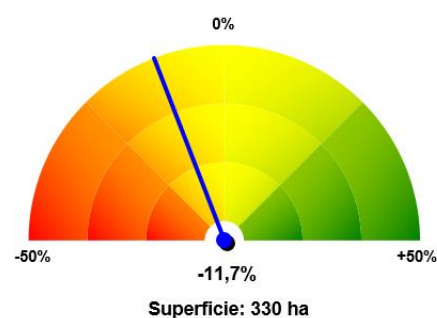
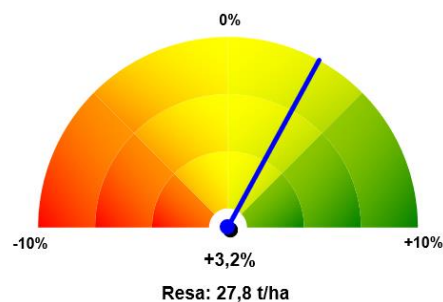
Gli investimenti si concentrano per l'80% nella provincia di Verona, dove la superficie è pari a circa 270 ettari (-11,2%). Considerando la riduzione degli ettari coltivati, e il peggioramento delle rese in pieno campo, la produzione complessiva viene stimata a circa 9.100 tonnellate (-8,9% rispetto al 2022).

All'inizio della campagna commerciale, una ridotta disponibilità di prodotto offerto sui mercati rispetto alla domanda ha inizialmente sostenuto i prezzi, che hanno avuto un andamento crescente. Nel primo semestre la media delle quotazioni è stata pari a 2,13 euro/kg, in aumento del +8,3% rispetto allo stesso periodo del 2022. Con la ripresa delle quotazioni nei mesi autunnali, i prezzi sono stati tendenzialmente in calo, ma su valori decisamente superiori, anche del doppio, a quelli registrati l'anno precedente. Nel complesso, il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Verona è stato di 2,85 euro/kg (+42,8% rispetto al 2022).

Nonostante il buon andamento del mercato, il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat a 61,2 milioni di euro, in calo del -22,3% rispetto all'anno precedente.



**Andamento climatico: favorevole**



## POMODORO DA INDUSTRIA E DA MENSA

Sia durante la primavera che nei mesi estivi, le frequenti precipitazioni e le alte temperature, hanno creato le condizioni e favorito lo sviluppo di numerose problematiche fitosanitarie, in particolare di peronospora e batteriosi e le localizzate grandinate hanno danneggiato le colture in pieno campo riducendo la produttività. La presenza di Tuta Absoluta è stata elevata durante tutto l'anno con danni rilevanti ai frutti, sia nelle colture in pieno campo che in serra, dove è stata rilevata un'elevata presenza di insetti (in particolare afidi, tripidi, ragnetto rosso) e sviluppo di virosi (peronospora, botrite,...) soprattutto nel periodo primaverile. Nel complesso, la resa del pomodoro da industria è leggermente migliorata, portandosi a circa 67 t/ha (+2,8%), comunque su livelli inferiori a quelli ottimali per la coltura.

Nel 2023 la superficie coltivata a pomodoro da industria è aumentata, portandosi a circa 1.810 ettari (+2,7%). Verona conferma la propria leadership con circa 1.130 ettari (+2,1%), seguita da Rovigo (465 ha, +24,5%) e Venezia (145 ha, -26,3%). Gli investimenti in pomodoro da mensa si sono mantenuti stabili a 350 ettari, principalmente in coltura protetta (335 ha), concentrati nelle province di Verona (230 ha, -9%) e Venezia (50 ha, +4,2%). La produzione viene stimata a circa 120.700 tonnellate (+5,6%), mentre quella del pomodoro da mensa è scesa a 84 t/ha (-1,7%), un calo simile a quello della produzione, stimata a 29.500 tonnellate.

L'accordo interdisciplinare ha fissato in circa 150 euro/t il prezzo pagato ai produttori di pomodoro da industria per gli areali del Nord Italia, +38,3% rispetto al 2022. La quotazione media annua del pomodoro da mensa, considerate tutte le varietà, è stata invece pari a 1,2 euro/kg (+81,8%). Nel complesso, il valore della produzione ai prezzi di base del pomodoro, sia da industria che da mensa, viene stimato dall'Istat a circa 40 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto al 2022 (-2,1%).

## ASPARAGO

Il clima mite del periodo invernale ha favorito un normale sviluppo vegetativo della coltura: il terreno si è presentato in buone condizioni per la predisposizione delle baulature e la successiva pacciamatura per l'asparago bianco. I frequenti sbalzi termici primaverili hanno rallentato la produzione sfasando una regolare maturazione dei turioni, penalizzando sia gli aspetti quantitativi, con dimensioni buone ma non ottimali, sia quelli qualitativi. Rilevati forti attacchi di criocera e lumache con danni alle colture e qualche attacco di ferretto e ruggine in raccolta. L'andamento climatico primaverile ha creato le condizioni per infezioni da *Stemphylium* in alcuni areali produttivi su asparagie in allevamento, dove è stata rilevata la presenza di adulti e larve di criocera e di ruggine con pustole e ingiallimenti fogliari ben visibili fino a luglio, ma senza considerevoli danni alle piante e ai turioni. Nel complesso, la resa è peggiorata rispetto all'anno precedente, portandosi in media a 7,5 t/ha (-7,9%), un livello comunque tra i più alti dell'ultimo decennio.

La superficie in produzione coltivata ad asparago ha subito una battuta d'arresto, scendendo a circa 1.740 ettari (-5,2%): gli ettari si concentrano nelle province di Padova (circa 700 ha, +2,6%) e Verona (390 ha, invariati), seguite da Treviso (240 ha, -24,7%) e Rovigo (215 ha, +3,7%). Visto le minori superfici messe a coltura e la riduzione della resa, la produzione complessiva viene stimata a circa 13.000 tonnellate (-12,7%).

Le minori quantità di prodotto disponibili ed esitate sui mercati locali hanno inizialmente sostenuto i listini; tuttavia, successivamente, nel proseguo della campagna commerciale nelle principali piazze di contrattazione nazionale le quotazioni hanno avuto un andamento in calo. Il prezzo medio annuo rilevato alla Borsa Merci di Verona è stato pari a 2 euro/kg (-5,3% rispetto al 2022), mentre a livello nazionale la quotazione media annua è stata in crescita. Il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato a circa 35 milioni di euro (-15,7%).



## ZUCCHINA

La superficie coltivata a zucchine si è portata a circa 1.690 ettari (+7,3%): in crescita sia gli investimenti in pieno campo (1.210 ha, +1,5%) che gli ettari in coltura protetta (470 ha, +25,4%). Oltre il 60% delle superfici sono localizzate nel veronese (1.035 ha, -8,8%), seguita da Padova (220 ha, -6,5%). L'andamento climatico primaverile, con le abbondanti piogge di maggio, ha creato difficoltà nei trapianti in campo e successivamente, per il rialzo termico di giugno e luglio, problemi di allegagione che hanno ridotto la produttività delle piante. Non sono state riscontrate particolari avversità fungine o infestazioni di insetti, mentre nei mesi estivi la presenza di Oidio è stata costante su impianti in raccolta. Localizzate grandinate hanno provocato gravi danni alle colture in pieno campo negli appezzamenti colpiti, mentre il clima mite autunnale ha permesso il prolungamento dei cicli produttivi e quindi un parziale recupero produttivo. Tuttavia, nel complesso, la resa è stata comunque leggermente inferiore all'anno precedente e viene stimata a circa 31,3 t/ha (-3,1%) e la produzione si stima possa attestarsi a circa 52.600 tonnellate (+5,6% rispetto al 2022). Le quotazioni registrate nelle piazze di contrattazione regionali e nazionali hanno avuto un andamento altalenante e divergente: a livello nazionale i listini, pur essendo crescenti, hanno registrato un livello di prezzo inferiore a quello dei corrispondenti mesi del 2022. Alla Borsa merci di Verona, invece, i listini sono stati cedenti, ma su livelli generalmente superiori all'anno precedente e il prezzo medio annuo pari a 0,78 euro/kg (+40,6%). Il valore della produzione ai prezzi di base, comprensivo della zucca, viene stimato a circa 59 milioni di euro (+14,5%).

## MELONE

La superficie coltivata a melone è scesa a circa 870 ettari (-15%): in calo sia gli investimenti in pieno campo (340 ha, -15,7%) che quelli in coltura protetta (530 ettari, -14,5%). Le superfici sono concentrate per quasi l'80% nella provincia di Verona (670 ha, -15%), seguita da quella di Rovigo (110 ha, -22%). Il clima primaverile, con frequenti sbalzi termici, ha creato problemi di allegagione, influenzando negativamente la produttività delle piante e lo sviluppo disforme dei frutti, con pezzature ridotte. Le frequenti precipitazioni di maggio e dei mesi estivi hanno favorito lo sviluppo di afidi ed è stata rilevata anche la presenza di oidio e Pseudoperonospora, mentre le grandinate estive hanno causato danni ai frutti negli appezzamenti colpiti. La resa è peggiorata rispetto all'anno precedente, attestandosi in media a circa 28,6 t/ha (-5,2%), su livelli non ottimali per la coltura. Di conseguenza, la produzione viene stimata a 24.900 tonnellate (-19,4%), il livello più basso degli ultimi dieci anni. All'inizio della campagna di commercializzazione, la notevole riduzione delle quantità prodotte a livello locale ha sostenuto le quotazioni e, nel complesso, il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona è stato di 1,60 euro/kg, più che triplicato rispetto al 2022. Nonostante il buon andamento del mercato, il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato a circa 59 milioni di euro (-5,0%).

## AGLIO

La superficie coltivata ad aglio è scesa a 430 ettari (-22,3% rispetto al 2022), concentrati per quasi il 90% in provincia di Rovigo (390 ha, -21%). L'andamento climatico invernale e primaverile non ha creato particolari problematiche alla coltura: la mosca è stata ben contenuta con le trappole cromotropiche e dal punto di vista fitosanitario sono state rilevate le classiche infezioni da ruggine nel periodo tardo-primaverile, ma in generale c'è stata una minor presenza di malattie fungine e anche il fusarium è stato nella norma. Segnalate perdite di prodotto per grandinate e difficoltà di lavorazione e problemi in post-raccolta a causa della raccolta effettuata durante le piogge estive. Nel complesso, la resa è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (7,2 t/ha), tuttavia, considerato le minori superfici messe a coltura, la produzione viene stimata in calo a circa 3.100 tonnellate (-22,5%). I listini hanno avuto un andamento cedente fino al mese di luglio, su livelli di poco superiori ai corrispondenti mesi del 2022. A partire da agosto, un'offerta inferiore alle richieste della domanda e le minori quantità disponibili sul mercato locale hanno sostenuto le quotazioni che hanno avuto un andamento crescente fino a fine anno, su livelli ben superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è stato pari a 3,36 euro/kg, (+12,4%) e il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato in 17,3 milioni di euro (-13,1%).

## CIPOLLA

La superficie a cipolla è diminuita a circa 820 ettari (-5%): Verona (590 ettari, -7,4%), si conferma la prima provincia per investimenti con oltre il 70% delle superfici regionali, seguita a notevole distanza da Vicenza (100 ha, +7,8%) e Padova (80 ha, -22%). L'andamento climatico invernale e primaverile non ha creato particolari problemi alla coltura dal punto di vista agronomico: le infestanti sono state ben contenute e gli opportuni trattamenti hanno limitato i danni da mosca. Le frequenti precipitazioni tardo-primaverili hanno favorito la presenza di peronospora, tuttavia le piogge estive hanno permesso un ottimale ingrossamento dei bulbi e quindi la resa è migliorata, portandosi a 39,3 t/ha (+5,8%) e la produzione viene stimata a circa 32.200 tonnellate (+0,5%). I listini hanno avuto un andamento contrastante nelle principali piazze di contrattazione regionale: sulla piazza di Rovigo, viste le maggiori disponibilità di prodotto locale, hanno avuto un trend cedente, ma su livelli comunque sempre superiori all'anno precedente e un prezzo medio annuo pari a 1,34 euro/kg (+90%). Al contrario, sulla piazza di Verona, il trend dei listini è stato di continuo aumento, con una quotazione media annua di 0,66 euro/kg (+38%). Il valore della produzione ai prezzi di base, comprensivo dei porri, viene stimato dall'Istat in 33,8 milioni di euro (+19,2%).

## CAROTA

Gli investimenti a carota sono leggermente diminuiti, portandosi a circa 590 ettari (-3,6%), quasi del tutto localizzati nelle province di Rovigo (340 ha, -4,9%) e Venezia (240 ha, invariati). L'andamento climatico primaverile, con frequenti e abbondanti precipitazioni ha creato problemi al regolare sviluppo delle radici e alle operazioni di raccolta. Le alte temperature estive hanno penalizzato la crescita delle piantine appena seminate, influenzando negativamente sulla produttività. Non sono state segnalate particolari problematiche fitosanitarie, salvo la presenza di alternaria, ma a causa del poco favorevole andamento climatico, la resa si è ridotta rispetto all'anno precedente scendendo a 41,9 t/ha (-2,4%), su livelli inferiori allo standard per la coltura e, considerato i minori investimenti, la produzione viene stimata a 24.100 tonnellate (-5,9%). I listini hanno avuto un andamento altalenante, con prezzi comunque sempre superiori a quelli dell'anno precedente; nel complesso la quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 1,73 euro/kg (+42,2% rispetto al 2022). Il valore della produzione ai prezzi di base viene stimato dall'Istat a circa 20,8 milioni di euro (+56,8%).

## COLTURE FLOROVIVAISTICHE

Nel 2023 il **numero di aziende** venete attive nel florovivaismo è rimasto sostanzialmente invariato a 1.377 unità (-0,6%). La provincia di Padova, con 415 unità, concentra il 30,8% delle aziende regionali, ma fa segnare la maggiore riduzione (-2,8%), seguita da Verona (210 unità, -1,4%); in aumento invece le aziende in provincia di Treviso (315 unità, +1,6%) e Vicenza (119 aziende, +1,7%) mentre sono rimaste invariate nelle altre province, tra cui si segnala Venezia, dove si localizzano 182 aziende. La **superficie florovivaistica** è rimasta sostanzialmente invariata a circa 2.440 ettari: stabili sia le superfici in piena aria (1.810 ha) che gli ettari in coltura protetta (630 ha). La **produzione complessiva regionale** è in leggero aumento a circa 1,98 miliardi di piante (+1,2%), dovuta principalmente all'incremento della produzione vivaistica (1,57 miliardi di piantine, +1,7%), che ne rappresenta sempre la quota preponderante (circa il 79%), mentre i prodotti finiti, che costituiscono il rimanente 21% della produzione regionale, hanno avuto un leggero decremento (circa 411 milioni di piante, -0,6%). L'incremento, in termini assoluti, è imputabile per lo più alla maggior produzione vivaistica di orticole (1,3 miliardi di piante, +2,1%), mentre in termini relativi va segnalata la riduzione della produzione di piante da frutto, sia di materiale vivaistico (-31,9%) che di piante finite (-13,4% circa).

Dal punto di vista commerciale, il trend dei fiori recisi è stato ancora positivo nel 2023, ma in calo rispetto all'anno precedente: i periodi siccitosi estivi hanno inciso sia sulla quantità che sulla qualità del prodotto, causando una mancanza di prodotto sui mercati soprattutto del fogliame ornamentale. Per le piante e i fiori in vaso la stagione è stata negativa: c'è stato un calo della domanda che ha coinciso con una stagnazione dei prezzi sia per il mercato interno che per l'esportazione. Per le piante da vivaio e da giardino la situazione è migliorata, ma nonostante i segnali positivi non sono ancora stati raggiunti i valori pre-pandemia. Il **prezzo medio annuo** è salito a circa 0,58 euro/stelo, +3,1% rispetto al 2022 a seconda del prodotto.

Il valore della produzione ai prezzi di base di fiori e piante viene stimato dall'Istat in 79 milioni di euro (+2,1% rispetto al 2022).

**Tabella 4.5 - Superficie, quantità e valore della produzione regionale nel 2023 - COLTURE ORTICOLE**

	Superficie in produzione <sup>(1)</sup>		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base <sup>(2)</sup>	
	2023 (ha)	Var. % 2023/2022	2023 (t)	Var. % 2023/2022	2023 (000 euro)	Var. % 2023/2022
Aglione (*)	429	-22,3	3.084	-22,5	17.260	-13,1
Asparagi (*)	1.739	-5,2	13.052	-12,7	35.433	-15,7
Carote	588	-3,6	24.059	-5,9	20.783	+56,8
Cavoli	1.077	+14,2	35.470	+0,1	30.846	-1,3
Cipolle	829	-5,0	32.160	+0,5	33.771	+19,2
Cocomeri	293	-10,8	17.950	-7,8	7.394	+0,5
Fagiolini (*)	1.505	+50,3	5.863	-0,3	9.437	+9,7
Fragole	290	-11,3	8.405	-7,2	61.170	-22,3
Lattuga	1.126	+1,4	32.123	-0,4	212.843	+16,5
Patate	3.036	-13,8	163.015	+4,8	124.194	+33,1
Pomodori <sup>(3)</sup>	2.163	+2,3	150.120	+4,1	40.035	-2,1
Poponi o meloni	871	-15,0	24.883	-19,4	42.159	-45,9
Radicchio	3.645	-21,6	54.542	-26,6	48.419	-13,0
Zucchine	1.680	+6,9	52.600	+5,6	69.310	+49,8

(1) La superficie fa riferimento alle colture in piena aria e in serra (2) I valori ai prezzi di base delle colture contrassegnate da (\*) sono stime di Veneto Agricoltura (3) Pomodoro da industria e da mensa.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati provvisori Istat e Regione Veneto.

#### 4.4 Colture legnose

Le superfici venete investite a colture legnose e già produttive nel 2023 si stimano in circa 114.434 ettari, con un calo del -2,5% rispetto all'anno precedente. Con i suoi 93.128 ettari già produttivi, il vigneto da solo rappresenta l'81% dell'intera superficie agricola regionale investita a colture legnose e questa decresce del -1,7% rispetto al 2022. Complessivamente, le arboree da frutta fresca, che investono 14.075 ettari totali, vedono calare la loro superficie del -8,3%, mentre per l'olivo si rileva un rialzo annuo del +0,5% a fronte dei 4.912 ettari registrati.

Il volume totale di frutta fresca raccolta nell'ultimo anno è stato pari a 282.539 tonnellate, produzione che si presenta in forte calo del -41,1% rispetto al buon 2022. Come sempre, in Veneto il quantitativo maggiore di frutta viene ascritto alle mele, visto che le 191.848 tonnellate prodotte corrispondono quasi al 68% di tutta la frutta fresca del comparto. Il raccolto complessivo di frutta, compresa quella secca, olivo e vite, arriva a circa 1,7 milioni di tonnellate nell'ultimo anno e si presenta in calo del -16,8% rispetto al 2022, con l'uva che ne rappresenta circa l'82% del totale.

Il valore della produzione ai prezzi di base nell'ultimo anno ha sfiorato gli 1,46 miliardi di euro, con un calo del -26,7% rispetto al 2022: l'86% circa di questo valore è dovuto ai soli prodotti vitivinicoli, che mostrano una diminuzione del -11,4% rispetto all'anno precedente. Inoltre, si stima una forte perdita di fatturato per la frutta fresca (-43% netto), col valore della produzione che si è attestato a circa 181 milioni di euro, perdendo di fatto quanto recuperato nella buona annata 2022.

**Tabella 4.6 - Superficie, quantità e valore della produzione regionale nel 2023 - COLTURE LEGNOSE**

	Superficie investita <sup>(1)</sup>		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base <sup>(2)</sup>	
	2023 (ha)	Var. % 2023/2022	2023 (t)	Var. % 2023/2022	2023 (000 euro)	Var. % 2023/2022
Melo	5.483	-6,5	191.848	-37,1	93.545	-35,6
Pero	1.776	-13,7	8.787	-83,7	13.959	-75,5
Pesche e nettarine (*)	1.385	-10,5	16.456	-47,6	5.132	-35,6
Ciliegio (*)	1.747	-8,1	10.747	-13,0	27.996	29,8
Actinidia (Kiwi)	2.694	-8,7	32.902	-37,6	24.307	-46,9
Albicocco (*)	244	-16,2	2.999	-34,4	3.239	26,1
Susino (*)	310	6,5	7.624	-12,2	5.794	-41,4
Loto (*)	123	-6,1	2.931	-4,5	1.553	1,2
Piccoli frutti (*)	127	2,4	4.381	2,5	962	30,7
Altri fruttiferi <sup>(3)</sup>	186	-5,1	3.864	0,8	4.405	-52,2
<b>Tot. Frutta fresca</b>	<b>14.075</b>	<b>-8,3</b>	<b>282.539</b>	<b>-41,1</b>	<b>180.892</b>	<b>-43,0</b>
Noce (*)	1.208	4,4	2.962	-31,7	975	-21,7
Nocciolo	778	6,0	569	-37,6	1.241	-31,8
Castagno	269	0,0	373	-10,8	1.306	31,8
Mandorlo	37	23,3	7	15,6	-	-
Altra frutta a guscio	27	-67,5	5	-96,7	-	-
Olivo <sup>(4)</sup> (*)	4.912	0,5	11.679	-16,4	12.049	302
Vite <sup>(5)</sup>	93.128	-1,7	1.366.978	-9,1	1.259.840	-11,4
<b>Tot. Legnose</b>	<b>114.434</b>	<b>-2,5</b>	<b>1.665.112</b>	<b>-16,8</b>	<b>1.456.303</b>	<b>-26,7</b>

(1) La superficie fa riferimento agli ettari in produzione;

(2) I valori ai prezzi di base delle colture contrassegnate da (\*) sono stime di Veneto Agricoltura;

(3) I valori si riferiscono a colture fruttifere minori;

(4) Il valore della produzione si riferisce ai prodotti dell'olivicoltura (olive + olio);

(5) Il valore della produzione si riferisce ai prodotti vitivinicoli (uva da vino + vino).

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati provvisori Istat e Regione Veneto.

## MELO

In primavera, viste le buone sommatorie termiche, si è registrato un anticipo vegetativo di 8-10 giorni rispetto al 2022. Nei diversi areali il melo a fine aprile aveva concluso la fase di fioritura, nonostante che a fine mese si sono registrate diverse piogge temporalesche e alcune grandinate che hanno causato danni nel basso Veneto. Il calo termico tra aprile e maggio ha determinato un rallentamento della vegetazione, che ha portato alla perdita dall'anticipo precedente, con le principali fitopatie di questa coltura ben controllate.

A giugno è ripreso il normale ingrossamento dei frutti, mentre si segnalavano colonie di Afide lanigero in aumento e alcuni attacchi sui frutticini in diversi meleti da parte del fitofago Trentedine. Le piogge di giugno hanno lasciato spazio alle alte temperature, che hanno permesso un buon accrescimento dei frutti. Verso fine luglio e inizio agosto si sono avute diverse piogge temporalesche, con forti raffiche di vento che hanno causato diversi danni ai frutteti veneti. A fine agosto è partita la raccolta delle varietà precoci e poi proseguita e completata a settembre per le altre tipologie. La Cimice asiatica è stata ben controllata nei vari frutteti.

Nel 2023 per le mele del Veneto si rileva una resa produttiva media di circa 35,0 t/ha, valore che determina una perdita del -32,7% rispetto al 2022. A livello provinciale, hanno rese unitarie ad ettaro più alte rispetto alla media regionale le sole Vicenza (37,8 t/ha), Treviso (39,7 t/ha), Venezia (39,8 t/ha) e Padova (36,9 t/ha).

In Veneto risulta in diminuzione sia la superficie totale a meleto (5.632 ha, -6,6%), che quella già in produzione (5.483 ha, -6,5%). Di quella già in produzione, il 73% circa si concentra a Verona (4.025 ha, -9,0%), con le province di Rovigo (440 ha, +5,0%) e Padova (405 ha, stabile) a seguire ben distanziate.

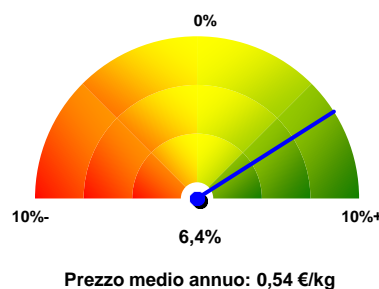
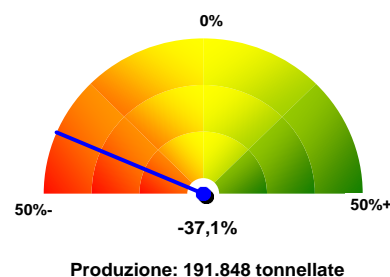
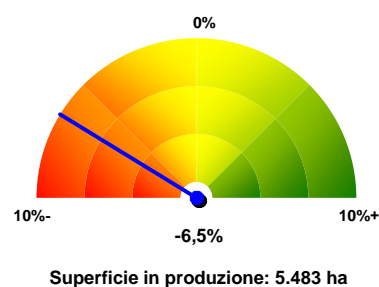
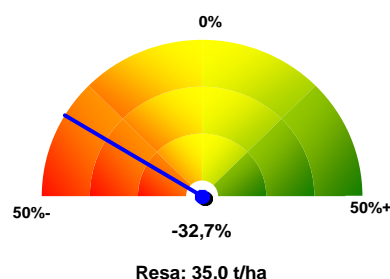
Dopo la buona annata 2022, la produzione di mele nell'ultimo anno in Veneto è calata del -37,1% rispetto al precedente anno, con le circa 191.848 tonnellate raccolte e allontanandosi così di nuovo dai livelli produttivi tipici della coltura. Il 72% della produzione di mele, come visto per le superfici, arriva dal veronese, a seguire troviamo Rovigo, Padova e Venezia rispettivamente con il 7,8%, 7,8% e 7,7%.

Vista l'abbondanza di prodotto dell'annata precedente, nel primo semestre 2023 i prezzi medi delle mele sono stati bassi e oscillanti intorno al valore di 0,44 €/kg, mentre nel secondo semestre con la nuova produzione si è partiti da prezzi mensili mediamente più alti e che si sono mantenuti intorno al valore di circa 0,60 €/kg. Quindi, la quotazione media annua di tutte le varietà e pezzature di mele venete, rilevato presso la Borsa Merci di Verona, è risultata di 0,54 €/kg un valore che porta ad una crescita del +6,4% rispetto al 2022. L'analisi dei prezzi medi delle principali varietà evidenzia tutti rincari compresi tra il +3,6% delle Stark Delicious e il +47,1% delle Gala. Solo la Golden Delicious registra una decrescita di prezzo del -0,3%.

Visto la perdita di produzione e rese delle mele, nonostante il rialzo del prezzo medio, per il comparto melicolo nel 2023 si registra una perdita del fatturato totale del -35,6% rispetto all'anno precedente a fronte di un incasso di circa 93,5 milioni di euro.



**Andamento climatico: sfavorevole**



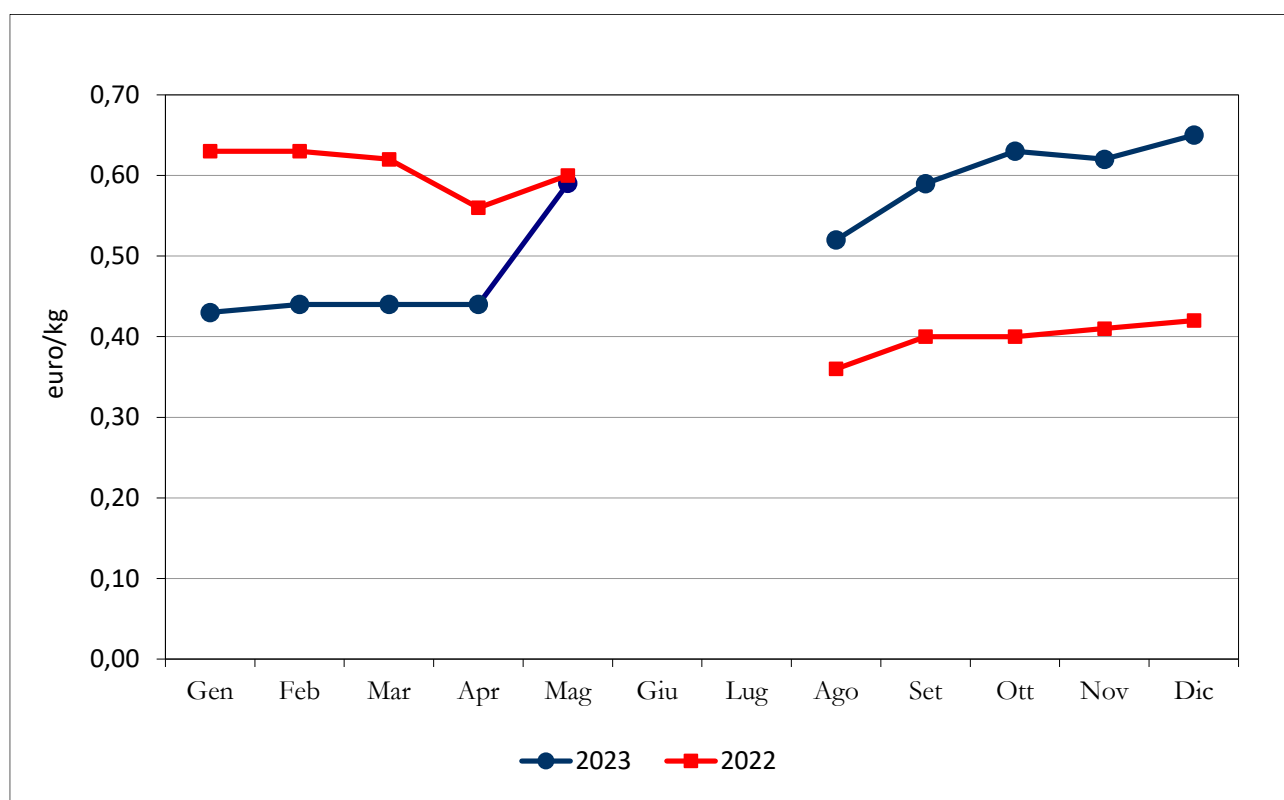
**Tabella 4.7 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2023 - MELO**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	63	-10,0	2.148	-28,0	1.047	-26,3
Padova	405	0,0	14.928	-29,9	7.279	-28,3
Rovigo	440	5,0	14.959	-29,0	7.294	-27,3
Treviso	125	-2,3	4.957	-17,0	2.417	-15,0
Venezia	370	4,2	14.734	-11,4	7.184	-9,3
Verona	4.025	-9,0	138.047	-40,8	67.312	-39,4
Vicenza	55	-16,7	2.078	-41,7	1.013	-40,3
<b>Veneto</b>	<b>5.483</b>	<b>-6,5</b>	<b>191.848</b>	<b>-37,1</b>	<b>93.545</b>	<b>-35,6</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.4.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat e Regione Veneto.

**Figura 4.4 - Andamento dei prezzi all'origine delle mele da tavola (medie mensili – mercato di Verona)**



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	0,54	0,50	-6,4

Fonte: Ismea.

## PERO

A inizio marzo per il pero è partito il risveglio vegetativo che, viste le buone somme termiche invernali, si è anticipato di 8-10 giorni rispetto al 2022. A fine marzo si è registrata la fioritura, conclusasi a metà aprile e seguita poi dall'allegagione. Si sono avute diverse piogge temporalesche a fine aprile, con alcune grandinate con danni nel basso Veneto. A maggio è proseguito l'accrescimento del frutto lentamente a causa delle temperature al disotto della media del periodo, con l'annullamento dell'anticipo vegetativo. Ad inizio giugno si è registrata una grave moria di piante di cultivar Abate e William dovuta alle punture della psilla del pero agenti d'inoculo del fitoplasma *Candidatus Phitoplasma piri*. Non ci sono cure per la moria ma solo misure di profilassi per il controllo del vettore. A luglio, nonostante alcune infezioni da Maculatura bruna a causa delle piogge, la crescita dei frutti è continuata regolarmente.

Al pari del melo, le piogge temporalesche estive con forti raffiche di vento hanno causato diversi danni ai pereti del Veneto. La fase di raccolta dei frutti del pero della varietà Abate Fetel è cominciata a metà settembre e proseguita con le altre varietà fino ad ottobre.

Dopo la ripresa in termini di rese del 2022, anche l'ultima stagione in Veneto può definirsi "horribilis" per la coltura del pero. Infatti, nel 2023 si è registrata una resa media regionale di circa 4,9 t/ha, con una diminuzione di questo valore del -81,2% rispetto all'anno precedente.

Continua anche nell'ultimo anno la lenta e costante perdita della superficie regionale a pereto, sia quella totale (1.820 ha, -11,9%) che quella già in produzione (1.776 ha, -13,7%). Verona e Rovigo insieme concentrano l'81% degli investimenti a pero in Veneto, con la prima che possiede 970 ettari (-10,6%) e il rodigino che scende a 485 ettari (-16,8%); a seguire c'è Padova con 220 ettari (-17,9%), mentre l'arboreto di Venezia si attesta a 75 ettari (-21,1%).

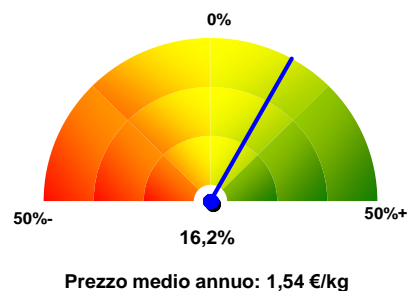
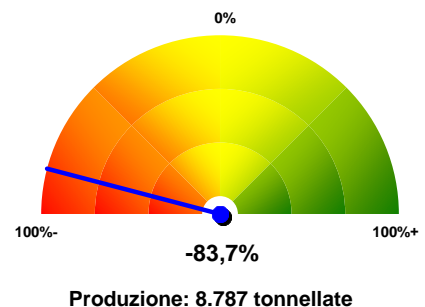
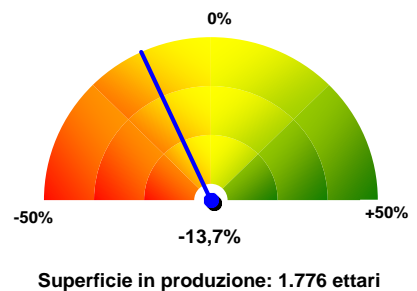
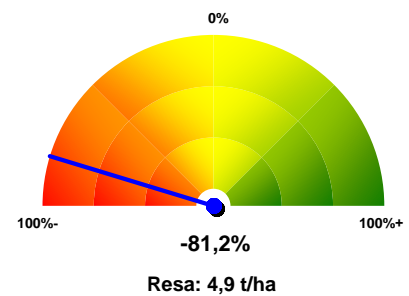
Alla diminuzione delle superfici corrisponde anche la decisa caduta delle rese, che determinano una produzione complessiva di 8.787 tonnellate di pere raccolte, alla quale si associa un calo di volume del -83,7% rispetto al 2022. Le decrescite produttive più elevate per questa pianta vengono ascritte per le province di Vicenza (-81,2%), Padova (-83,6%) e, ancor più, per Verona (-86,4%).

Le quotazioni delle pere registrate nel primo semestre 2023 presso la Borsa Merci di Verona sono state in media (1,23 €/kg) più basse di quelle dello stesso periodo del 2022 vista l'abbondanza di prodotto. Con il forte calo della produzione rilevato nel 2023, le pere giunte al mercato nel mese di agosto hanno visto un continuo rialzo dei prezzi medi fino ad arrivare ai 2,25 €/kg di dicembre. La quotazione media annua è stata di 1,54 €/kg, valore che porta ad un aumento annuo del +16,2%.

Visti i ribassi registrati sia per produzione che rese nell'ultimo anno, nonostante la buona tenuta dei prezzi medi, è scaturito un incasso totale del comparto delle pere, ai prezzi di mercato, di 14 milioni di euro circa e una consistente perdita di fatturato quantificabile in un -75,5% rispetto al 2022.



**Andamento climatico: sfavorevole**



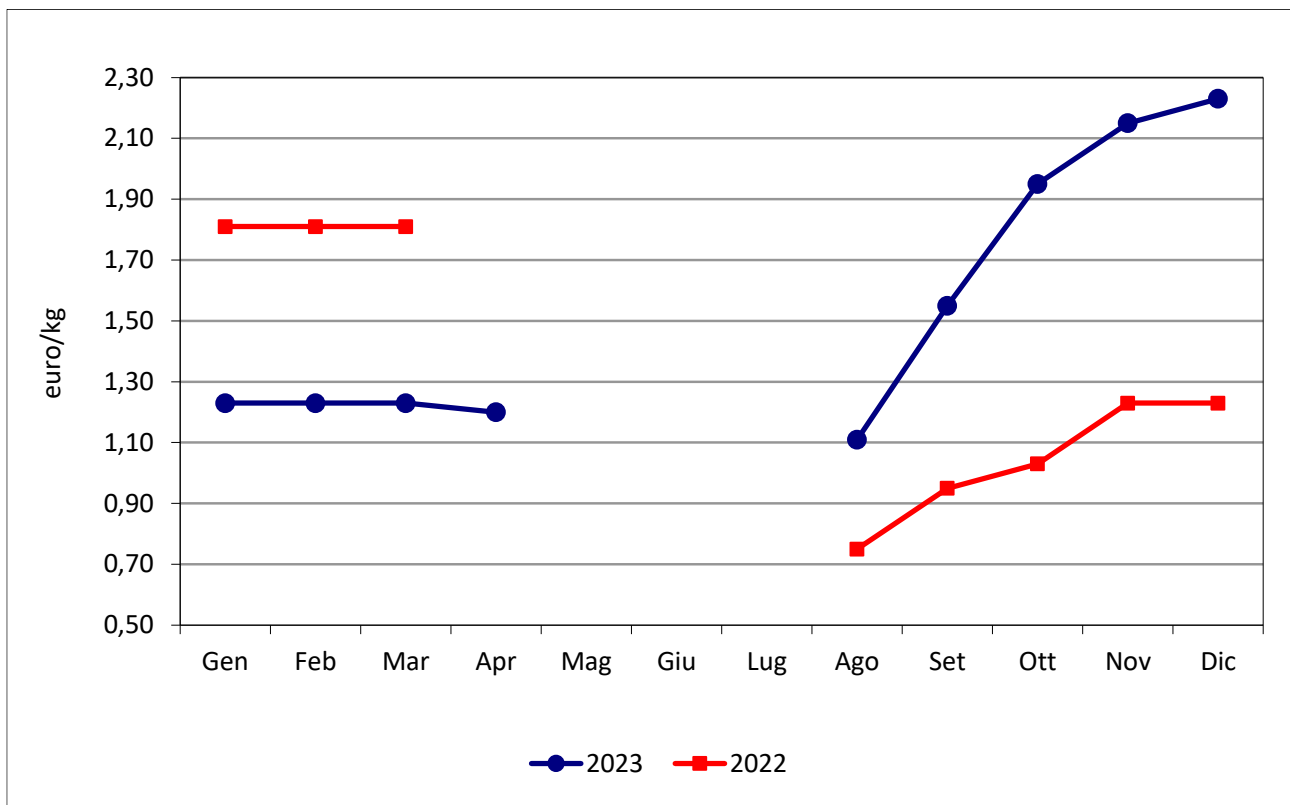
**Tabella 4.8 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2023 - PERO**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	4	0,0	17	-75,0	26	-62,3
Padova	220	-17,9	1.074	-83,6	1.706	-75,2
Rovigo	485	-16,8	2.906	-79,1	4.617	-68,5
Treviso	16	14,3	121	-71,4	192	-56,8
Venezia	75	-21,1	546	-80,2	867	-70,2
Verona	970	-10,6	4.085	-86,4	6.490	-79,5
Vicenza	6	-25,0	39	-81,2	61	-71,6
<b>Veneto</b>	<b>1.776</b>	<b>-13,7</b>	<b>8.787</b>	<b>-83,7</b>	<b>13.958</b>	<b>-75,5</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella figura 4.5.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat e Regione Veneto.

**Figura 4.5 - Andamento dei prezzi all'origine delle pere da tavola (medie mensili - Borsa Merci di Verona)**



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	1,54	1,33	16,2

Fonte: Ismea.



## PESCO E NETTARINE

L'Andamento invernale è stato molto siccitoso e già a fine febbraio è partito il risveglio vegetativo. Viste le somme termiche invernali ottimali, si è rilevato un anticipo vegetativo di 8-10 giorni rispetto al 2022 e a metà marzo le piante di pesco erano tutte in piena fioritura. Ad inizio aprile tutti i pescheti erano in piena allegagione, nonostante si sia avuto un ritorno di freddo con diverse piogge temporalesche e grandinate con danni nel basso Veneto. Dopo la fresca primavera, le temperature sono ritornate nella media, anche se si è perso l'anticipo vegetativo registrato ad inizio primavera. A fine maggio si sono avuti diversi attacchi di Batteriosi da *Xanthomonas arboricola pv. Pruni*, per i quali sono stati necessari opportuni interventi chimici. Anche la presenza di Cimice asiatica è continuata a salire, visto le congeniali condizioni atmosferiche, con vistosi danni nelle piante più rigogliose. A metà giugno, durante la maturazione dei frutti, si sono avuti i primi danni causati dalle Forficule, insetti difficili da controllare, che con la loro attività trofica ne causano estese erosioni dell'epidermide. Ad inizio luglio è partita la raccolta delle pesche che, a causa dei gravi danni da Forficule, ha richiesto interventi in pre-raccolta con sostanze attive contro le varie specie di Monilia onde evitare marciumi nella fase di post-raccolta. La Monilia è stata favorita anche dai forti venti e le perturbazioni di fine luglio, che hanno reso necessari interventi preventivi. La fase di raccolta delle pesche è finita a settembre.

Per l'insieme di pesche e nettarine nell'ultimo anno si stima una resa produttiva media di circa 11,9 t/ha, con una diminuzione del -41,4% rispetto al 2022. La resa media delle sole pesche si è attestata a circa 12,1 t/ha (-40,8% rispetto al 2022), mentre quella delle nettarine è stata pari a circa 11,6 t/ha (-42,0%).

Il comparto della pesca regionale possiede una superficie totale pari a 1.418 ettari e risulta in calo del -8,8% rispetto al 2022, decrescita che è simile a quella della superficie già produttiva (1.385 ettari, -10,5%). Oltre l'82% degli impianti di pesche, come avviene per le altre colture arboree, si concentra per gran parte nella sola provincia di Verona (1.140 ha, -12,0%), col settore peschicolo che nelle restanti province rimane a livelli residuali.

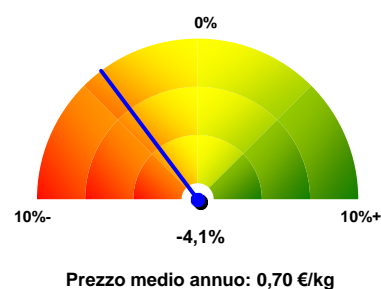
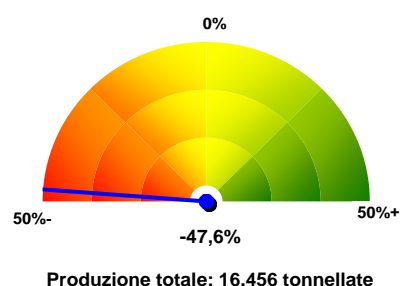
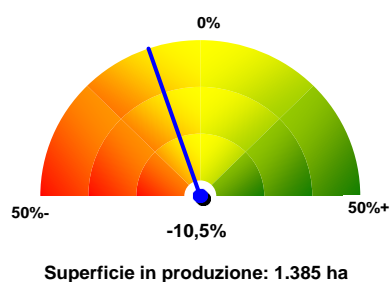
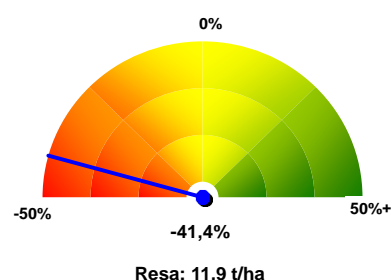
All'unisono, insieme alla perdita di superfici e rese, si è registrato un ammanco di produzione tra nettarine e pesche pari al -47,6% rispetto al 2022 a fronte di un raccolto complessivi di 16.456 tonnellate, con la provincia di Verona che ha prodotto per 13.511 tonnellate (-47,3%).

Al listino prezzi della Borsa Merci di Verona si registrata una curva un po' mossa delle quotazioni medie di pesche e nettarine nell'ultimo anno. Il prezzo medio annuo dell'insieme di pesche e nettarine per il 2023, rilevato al mercato di Verona, è stato pari a 0,70 €/kg, valore che porta ad una diminuzione del -4,1% rispetto al precedente anno.

Al pari degli elevati cali di produzione e rese del 2023, come anche la perdita di superfici peschicole, il fatturato complessivo del comparto, calcolato ai prezzi di mercato, risulta essere pari a circa 5,1 milioni di euro, con questo valore che rispetto all'anno precedente si riduce del -35,6%.



Andamento climatico: sfavorevole



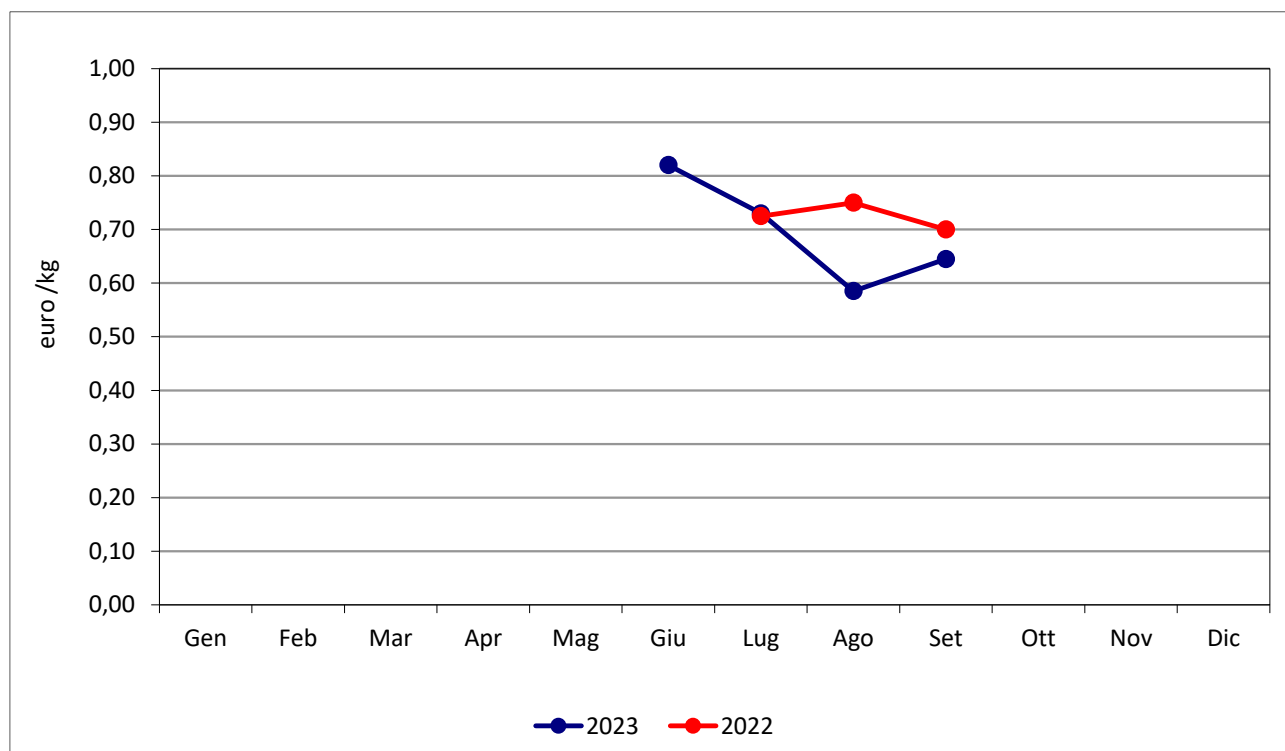
**Tabella 4.9 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2023 – PESCO E NETTARINA**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	2	100,0	16	23,1	5	51,2
Padova	92	-3,2	1.220	-51,7	380	-40,7
Rovigo	70	-2,8	731	-61,1	228	-52,2
Treviso	34	-8,1	351	-16,4	109	2,6
Venezia	34	3,0	468	-27,4	146	-10,8
Verona	1.140	-12,0	13.511	-47,3	4.213	-35,3
Vicenza	13	-7,1	161	-44,4	50	-31,7
<b>Veneto</b>	<b>1.385</b>	<b>-10,5</b>	<b>16.456</b>	<b>-47,6</b>	<b>5.132</b>	<b>-35,6</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.6.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat e Regione Veneto.

**Figura 4.6 - Andamento dei prezzi all'origine di pesche e nettarine (medie mensili - Borsa Merci di Verona)**



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	0,70	0,73	-4,1

Fonte: Ismea.

## ACTINIDIA O KIWI

L'inverno è stato siccitoso, tanto da richiedere in alcuni areali delle irrigazioni di soccorso a marzo per agevolare il germogliamento. A fine aprile si sono avute diverse piogge temporalesche, con alcune grandinate che hanno causato danni nel basso Veneto e predisposto le piante di kiwi a possibili attacchi da PSA. A maggio è partita la fioritura, con l'effettuazione di trattamenti al fine di scongiurare possibili attacchi di Maculatura batterica (*Pseudomonas viridiflava*) e Botrite. Nel frattempo, sono aumentate le manifestazioni del PSA su rami e germogli, anche preoccupanti in qualche impianto, tali da richiederne il taglio e l'allontanamento dall'actinidieto.

Ad inizio giugno, con le piante in fase di accrescimento dei frutticini, si sono notati i primi casi di Moria, soprattutto su Hayward in età di 20/25 anni, in frutteti che fino ad un paio di settimane prima erano asintomatici, con la patologia che si è accentuata con le ondate di calore estive. Ad agosto è cresciuta la presenza di cimice asiatica, in particolare negli impianti dove non si era trattato precedentemente. Il buon andamento meteo di agosto e le successive piogge di fine settembre hanno permesso un buono l'accrescimento dei frutti.

Anche nel 2023 il comparto dei kiwi veneto continua ad annaspere per le rese ad ettaro. Infatti, l'actinidia nell'ultimo anno fa segnare una resa media di kiwi raccolti di circa 12,2 t/ha, valore che porta ad una perdita del -31,7% rispetto al 2022, restando così lontano dai livelli di produzioni unitari tipici di questa arborea.

Continua inarrestabile anche nel 2023 la perdita di superficie totale coltivata ad actinidia, conseguenza degli ingenti casi di moria, che la hanno portata a 2.747 ettari (-6,9% rispetto al 2022). Ma questa situazione, in maniera speculare, la si è registrata anche in termini di superficie già in produzione, che scende del -8,7% rispetto al 2022 e attestandosi a circa 2.694 ettari. Il 76% circa sul complessivo veneto della superficie interessata dal kiwi è presente nel veronese (2.050 ha, -7,8%), con Treviso a seguire da (296 ha, -14,5%).

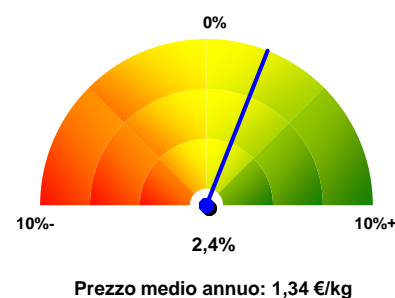
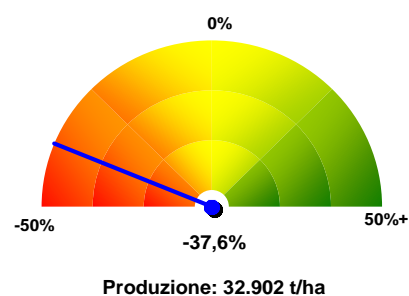
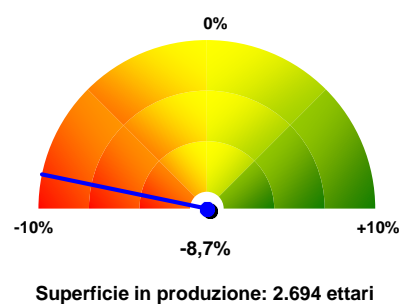
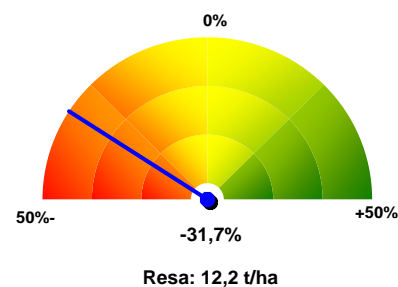
La diminuzione delle rese alla raccolta si riflette inevitabilmente nella perdita della produzione registrata in Veneto nel 2023, dove si rileva un -37,6% rispetto all'anno precedente, a fronte delle circa 32.902 tonnellate raccolte, dato tanto basso rispetto agli standard produttivi tipici del kiwi. Come per le superfici, il 71% circa della produzione veneta di kiwi proviene dal veronese (23.288 t, -40,0%), con un altro 12% circa che arriva da Treviso (6.479 t, +469,3%).

Vista la buona produzione del 2022, ad inizio anno sui banchi dei mercati è arrivato prodotto con prezzi mediamente bassi anche se crescenti nel primo semestre. Invece, con l'arrivo della scarsa produzione del 2023, il prezzo registrato a novembre è stato di 1,42 €/kg per salire a 1,75 €/kg a dicembre. Il prezzo medio nel 2023 dei kiwi sulla piazza di Verona si è attestato a 1,34 €/kg, con l'aumento del +2,4% rispetto all'anno precedente.

Vista la quasi stabilità delle quotazioni dei kiwi e il deciso calo di rese e produzione, il fatturato complessivo del comparto ai prezzi di mercato nell'ultimo anno è diminuito del -46,9% rispetto al 2022, coi circa 24,3 milioni di euro registrati.



**Andamento climatico: sfavorevole**



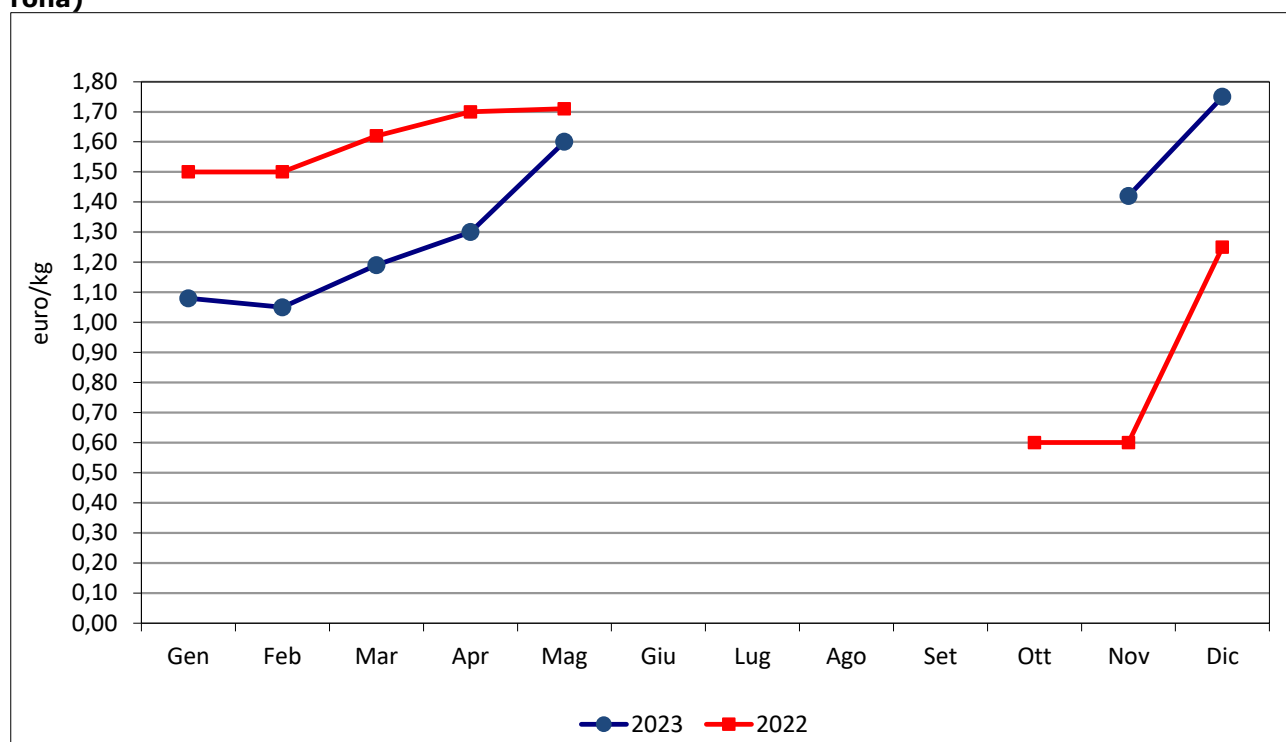
**Tabella 4.10 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia nel 2023 – ACTINIDIA**

	Superficie investita		Quantità raccolta		Valore ai prezzi di base	
	2023 (ha)	2023/2022 Var. %	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)	2023/2022 Var. %
Belluno	-	-	-	-	-	-
Padova	109	-1,8	1.573	-27,8	1.162	-38,6
Rovigo	180	-7,2	2.702	-32,3	1.996	-42,3
Treviso	296	-14,5	4.518	-30,3	3.338	-40,6
Venezia	28	-36,4	416	-43,2	307	-51,7
Verona	2.050	-7,8	23.288	-40,0	17.204	-48,9
Vicenza	31	0,0	406	-25,0	300	-36,1
<b>Veneto</b>	<b>2.694</b>	<b>-8,7</b>	<b>32.902</b>	<b>-37,6</b>	<b>24.307</b>	<b>-46,9</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 4.7.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat e Regione Veneto.

**Figura 4.7 - Andamento dei prezzi all'origine dell'actinidia (medie mensili - Borsa Merci di Verona)**



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	1,34	1,31	2,4

Fonte: banca dati Datima (Ismea).

## CILIEGIO

Già a febbraio le piante di ciliegio sono entrate nella fase vegetativa di ingrossamento/rottura delle gemme e visto l'andamento climatico siccitoso e temperature medie nella norma del periodo invernale questi hanno determinato un certo anticipo della vegetazione e indebolito i loro patogeni tipici. Si è giunti allo stadio di piena fioritura per tutte le varietà a metà aprile, mentre a fine mese si è registrata una fase di perturbazione con forti grandinate mentre le piante erano in fase di allegagione. Le bagnature da pioggia sono continuate fino a metà maggio, con alcuni impianti che erano già in fase di raccolta delle ciliegie per le varietà precoci. Ad inizio giugno si sono concluse le operazioni di raccolta delle ciliegie precoci, mentre si sono registrati alcuni focolai di Afide nero su germogli e foglie che si sono coperti di melata. Nella terza decade di giugno, mentre si stava concludendo la raccolta delle varietà medie, si sono rilevati danni da attività trofica da parte della mosca *Drosophila suzukii*, attacchi che si sono presentati solo negli impianti dove non si era trattato in precedenza contro la Cimice asiatica e sulle cultivar a raccolta tardiva che presentavano ancora le ciliegie.

Rispetto alle altre fruttifere venete, le rese produttive del ciliegio, che si stimano in circa 6,2 t/ha, mantengono di più degli esiti infausti della non felice annata meteorologica del Veneto e facendo segnare solo un calo del -5,3% rispetto al 2022.

Continua inesorabile la diminuzione della superficie veneta investita a ciliegeti, sia di quella totale che di quella già produttiva. La superficie complessiva, infatti, pari a 1.764 ettari cala del -8,6%, con quella già produttiva (1.747 ettari) che invece perde il -8,1%. In Veneto i ciliegeti sono situati per il 76% in provincia di Verona (1.328 ha, -9,5%), con a seguire a debita distanza quelle di Vicenza (241 ha, -5,1%) e Treviso (117 ha, -6,4%).

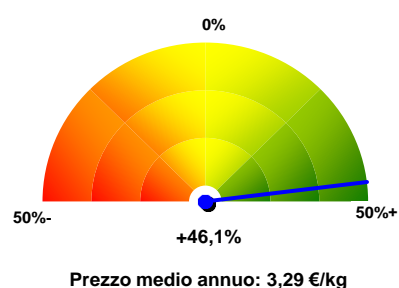
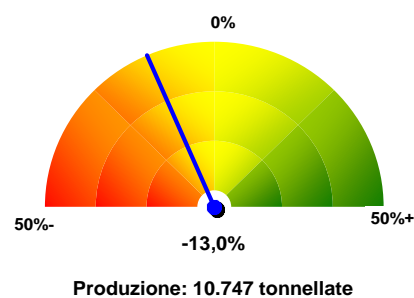
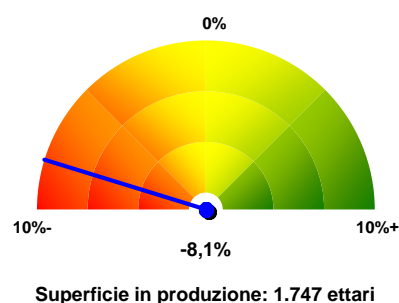
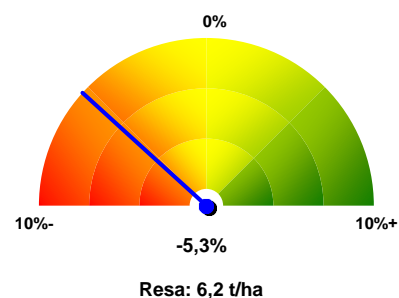
Nel 2023 la produzione di ciliegie che è stata raccolta in Veneto si è attestata a circa 10.747 tonnellate, con una decrescita del -13% netto rispetto all'anno precedente, restando comunque nei valori produttivi tipici per questa arborea. Il 79% circa della produzione cerasicola del Veneto viene prodotta in provincia di Verona (8.504 t, -11,8%), con un altro 10% circa rappresentato da Vicenza (1.063 t, -25,4%).

Dato la contemporanea perdita registrata per rese e produzione, con i minori quantitativi di ciliegie arrivati sui banchi dei mercati, era quasi inevitabile l'aumento dei listini dei prezzi delle ciliegie. Infatti, sulla piazza di Verona si è rilevato un prezzo medio per il 2023 di circa 3,29 €/kg, valore che ha portato ad un deciso incremento delle quotazioni medie delle ciliegie del +46,1% rispetto all'anno precedente.

I tecnici del comparto hanno stimato per il 2023 un fatturato totale per il settore cerasicolo veneto di circa 35,3 milioni di euro, con un considerevole rialzo degli incassi del +72,8% rispetto al precedente anno.



**Andamento climatico: stabile**



## OLIVO

A fine marzo si è avuto il germogliamento, con la comparsa delle prime infiorescenze a fine aprile. A metà maggio è partita la mignolatura delle infiorescenze, mentre a fine mese si è giunti in piena fioritura. Le frequenti piogge primaverili hanno richiesto trattamenti in particolare contro l'Occhio di pavone con prodotti a base rameica o Dodina. Durante l'estate è continuato l'accrescimento delle olive, anche se ad inizio luglio si è registrata una importante cascola verde delle piccole olive, dovuta al contemporaneo attacco dei funghi *Diplodia olivarum* e *Botryosphaeria dothiodes*, che hanno richiesto idonei trattamenti. I forti temporali di fine luglio, associati a grandinate con danni e a forti raffiche di vento, hanno rovinato un'altra parte della produzione di olive. A inizio settembre le olive hanno raggiunto la fase di invaiatura nelle varietà precoci, con le infestazioni di Mosca olearia nelle aree olivicole venete che hanno raggiunto punte del 9-12%, con l'incidenza del danno maggiore vista la minor presenza di olive dopo la cascola verde. Le temperature di ottobre sopra la media hanno accelerato maturazione e inolizione delle olive, con la raccolta che a fine mese era attiva in tutti i comprensori olivicoli del Veneto. La produzione di olive è stata difforme nelle varie aree e con quantitativi inferiori rispetto alle attese. La resa in olive dell'ultimo anno è stata pari a 2,4 t/ha e in calo del -18,1% rispetto al 2022.

Dopo tanto tempo, nell'ultimo anno la superficie coltivata ad olivo si presenta in aumento rispetto al 2022 sia quella totale, visto che ai circa 4.995 ettari si associa una variazione annua del +0,4%, che quella già in produzione (4.912 ha, +0,5%). Com'è già riscontrato per quasi tutte le arboree del Veneto, il 72% circa degli investimenti viene localizzato a Verona (3.535 ha, +0,4%), che è seguita da Vicenza (500 ha, +1,4%) e Treviso (440 ha, +0,5%).

Visto il non facile decorso dell'annata meteorologica, il 2023 è stato poco proficuo per la coltura dell'olivo veneto, visto che si è registrata una produzione di olive pari a circa 11.679 tonnellate, valore che porta a una perdita produttiva del -16,4% rispetto all'anno precedente. Al pari della superficie, quasi il 71% della produzione di olive dell'ultimo anno proviene da Verona (8.256 t, -19,7%).

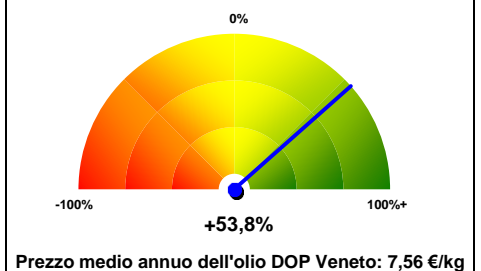
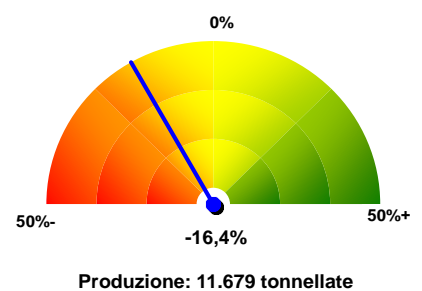
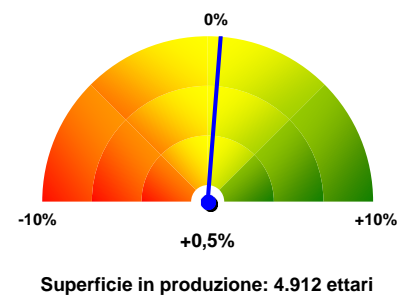
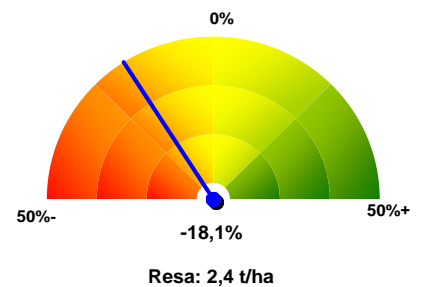
Vista la scarsa produzione di olive arrivate sul mercato in autunno, le quotazioni medie per il 2023 sono rincarate per le varie destinazioni oleifere. Infatti, quelle destinate alla produzione di olio EVO generico sono arrivate a 0,89 €/kg (+5,6% rispetto al 2022).

In generale, si sono registrate delle forti impennate dei prezzi dell'olio, anche in conseguenza del calo delle rese, con la quotazione media del 2023 dell'intero olio DOP prodotto in Veneto, rilevato presso la Borsa Merci di Verona, è schizzato a 7,56 €/kg (+53,8%). Invece, secondo la rilevazione dei prezzi effettuata da Ismea, l'olio d'oliva extra vergine DOP ha raggiunto i 13,85 €/kg e facendo segnare un calo del -3,3% rispetto al 2022, con la denominazione Veneto-Garda che ha raggiunto i 14,02 €/kg (+23,5% rispetto al 2022).

Per quando concerne il fatturato complessivo del comparto olivicolo veneto, nell'ultimo anno questo incasso è arrivato a circa 12 milioni di euro e risulta in crescita del +3% netto rispetto al 2022.



**Andamento climatico: sfavorevole**





## VITE

La fine dell'inverno mite ha permesso un anticipo del germogliamento di 5/10 giorni in parecchi vigneti. Ad inizio aprile c'è stato un ritorno di freddo, con innocue gelate che però hanno fatto riassorbire l'anticipo vegetativo. Ad inizio maggio si è avuto un deciso rialzo delle temperature, a metà mese ci sono stati forti temporali mentre a fine mese è ripreso lo sviluppo vegetativo con piante rigogliose. Nella prima metà di giugno il tempo è stato instabile, con abbondanti piogge e alcune grandinate nel trevigiano, che però hanno consentito il normale sviluppo delle piante. L'alternarsi di giornate piovose ed assolate a inizio luglio ha favorito gli attacchi di Peronospora, anche in forma larvata, e di Oidio, con le piante in fase di chiusura grappolo. Luglio è stato variabile con forti grandinate e relativi danni in alcuni territori del Veneto. Le infezioni da Oidio hanno preso il sopravvento su quelle di Peronospora a luglio. Anche l'inizio di agosto è stato fresco, con le piante all'invasatura con 5/7 giorni di ritardo. A fine agosto è iniziata, con qualche giorno di ritardo, la vendemmia delle varietà precoci, fase conclusa poi ad ottobre per le tardive. Nello *Schedario Viticolo* per il 2023 in Veneto risulta registrata una superficie vitata potenziale, considerando sia le aree vitate già in produzione che le nuove autorizzazioni agli impianti e i diritti d'impianto ancora da utilizzare, di 101.176 ettari e resta stabile rispetto all'anno precedente. La superficie vitata in produzione, invece, nell'ultimo anno è scesa a 93.061 ha (-1,7%).

L'ultima vendemmia veneta è stata di 13,7 milioni di quintali di uva, con un calo in volume rispetto al 2022 del -9,1%. Il 79,5% dell'uva raccolta in Veneto è a bacca bianca (-10,4%), col restante 20,5% a bacca nera (-4,6%). Le uve DOC/DOCG sono 10,5 mln q e 2,6 mln q delle IGT. La Glera, l'uva del Prosecco, ha prodotto per circa 7 mln q. La resa media delle uve DOC si è attestata a 138 q/ha (-2,9% rispetto al 2022), mentre l'IGT sfiora i 189 q/ha (-25,7%).

La produzione complessiva di vino veneto nell'ultimo anno viene stimata in circa 10,6 milioni di ettolitri e in calo del -10,5% rispetto al 2022. Il vino DOC si è attestato a circa 8,0 milioni di ettolitri (75% sul totale), del quale quello bianco costituisce l'86,7% del totale di vino DOC veneto (6,9 mln hl), in gran parte costituito da Prosecco e Pinot grigio. Il vino rosso DOC, invece, si ferma ad un volume di 1,1 milioni di ettolitri, con i rinomati vini rossi veronesi a primeggiare. La produzione di vino IGT è stata pari a circa 2,3 milioni di ettolitri, con il 61% circa di questo che è bianco. La restante quota di vino veneto prodotto in regione, pari al 3,7% sul totale, è ascrivibile alle tipologie di vino da tavola e varietale, col 79% di esso che è costituito da vino bianco.

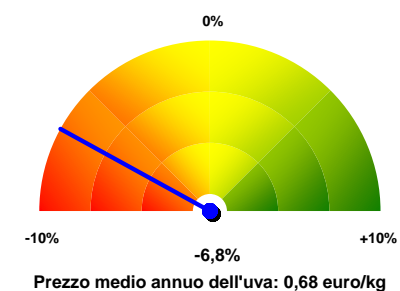
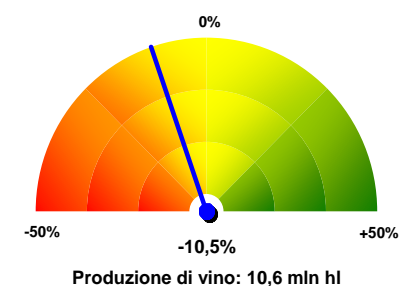
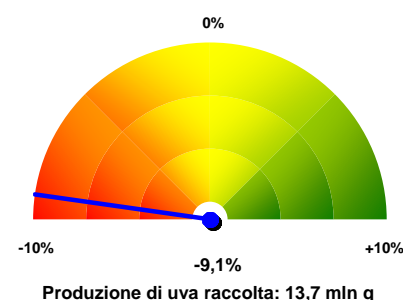
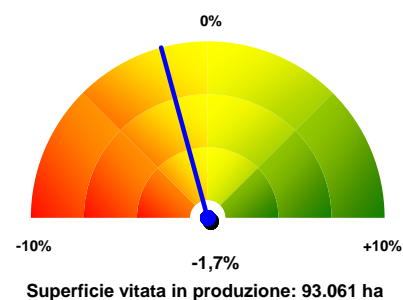
Oltre al calo di produzione e resa, nel 2023 in Veneto si associa anche quello dei prezzi medi delle uve rispetto all'anno precedente. L'analisi delle quotazioni delle uve, rilevate presso le Borse Merci delle Camere del Commercio, mostra un prezzo medio delle varie tipologie di uve venete di 0,68 €/kg e una variazione del -6,8% rispetto al 2022. A livello provinciale si registrano cali per Treviso (0,72 €/kg) e Padova (0,52 €/kg), rispettivamente del -13,2% e -9,3%. Bene invece Verona che, col prezzo medio di 0,81 €/kg, mostra un rialzo del +1,8% e prende la leadership dei prezzi delle uve venete ai danni di Treviso.

Il Veneto, anche nel 2023, resta la regione leader in Italia per l'esportazione di vino, rappresentando il 36% circa dell'export totale dal comparto vinicolo nazionale. Le transazioni internazionali di vino veneto nell'ultimo anno sono state pari a 2,82 miliardi di euro, dato che porta ad un calo annuo del -0,7%.

Gli ultimi conti economici dell'Istat indicano un valore registrato dalla vendita di uva da vino in Veneto, ai prezzi correnti, pari a circa 348 mln €, mentre per il vino è di circa 909 mln €, con un totale di 1,26 mld € per tutti i prodotti vitivinicoli (-11,4% rispetto al 2022).



**Andamento climatico: sfavorevole**



**Tabella 4.11 – Superficie, quantità e valore della produzione per provincia 2023 - Uva da vino**

	Superficie in produzione (ha)	Quantità raccolta			Valore ai prezzi di base <sup>(a)</sup> (000 euro)
		2023 (t)	2023/2022 (%)	Var. annua (%) 21-23/11-13	
Belluno	226	28	0,9	737,6	714
Padova	7.162	1.092	-10,0	71,1	27.828
Rovigo	180	23	-13,4	63,8	586
Treviso	40.597	6.173	-13,3	45,9	157.311
Venezia	9.041	1.253	-17,9	67,4	31.931
Verona	28.721	4.050	0,7	-2,5	103.209
Vicenza	7.134	1.050	-4,9	-4,4	26.758
<b>Veneto</b>	<b>93.061</b>	<b>13.670</b>	<b>-9,1</b>	<b>26,6</b>	<b>348.363</b>

Note: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nelle figg. 4.8 e 4.9.

(a) Valori riferiti al prodotto uva da vino.

Fonte: stime di Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto e Istat.

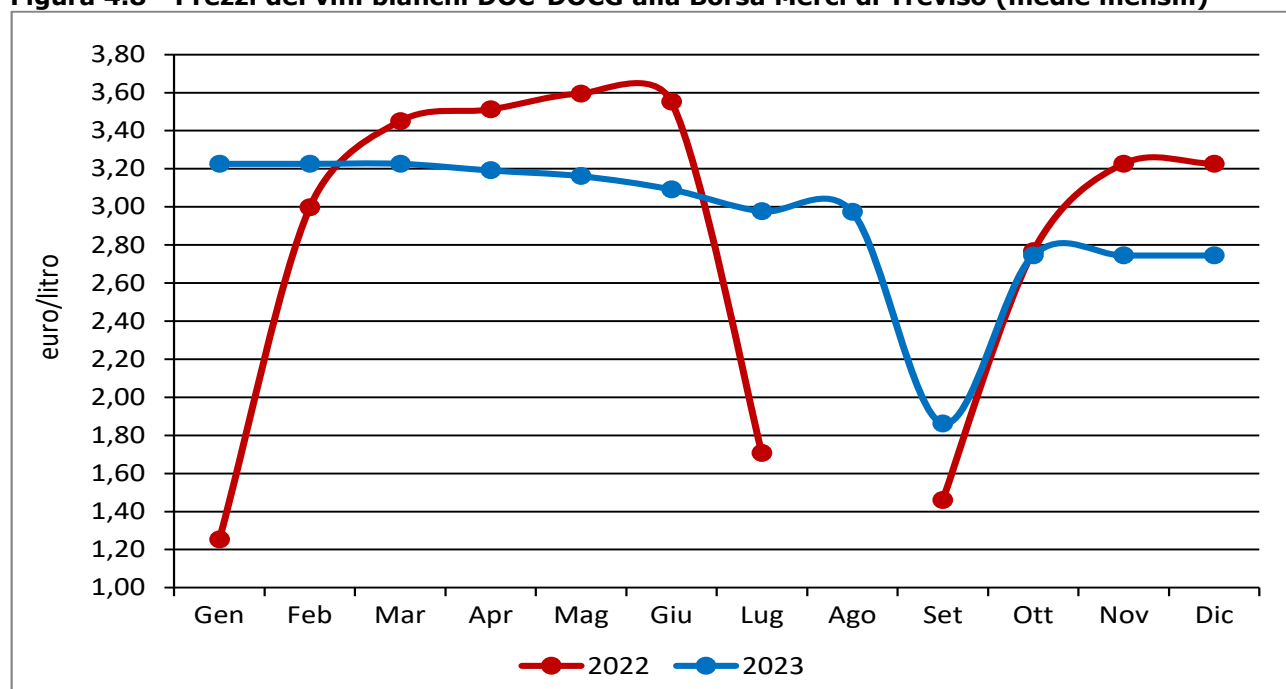
**Tabella 4.12 – Quantitativi e valore della produzione per provincia 2023 - Vino**

	Quantità prodotta		Valore ai prezzi di base <sup>(a)</sup> (000 euro)
	2023 (hl)	2023/2022 (%)	
Belluno	22.426	0,9	1.919
Padova	870.102	-10,1	74.473
Rovigo	18.762	-13,4	1.606
Treviso	4.863.328	-13,4	416.257
Venezia	1.001.892	-17,9	85.753
Verona	3.015.283	-4,1	258.051
Vicenza	832.449	-5,0	71.250
<b>Veneto</b>	<b>10.624.242</b>	<b>-10,5</b>	<b>909.340</b>

Note: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nelle figg. 4.8 e 4.9.

(a) Valori riferiti al prodotto vino.

Fonte: stime di Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto e Istat.

**Figura 4.8 - Prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG alla Borsa Merci di Treviso (medie mensili)**

Fonte: Borsa Merci della Camera di Commercio di Treviso.

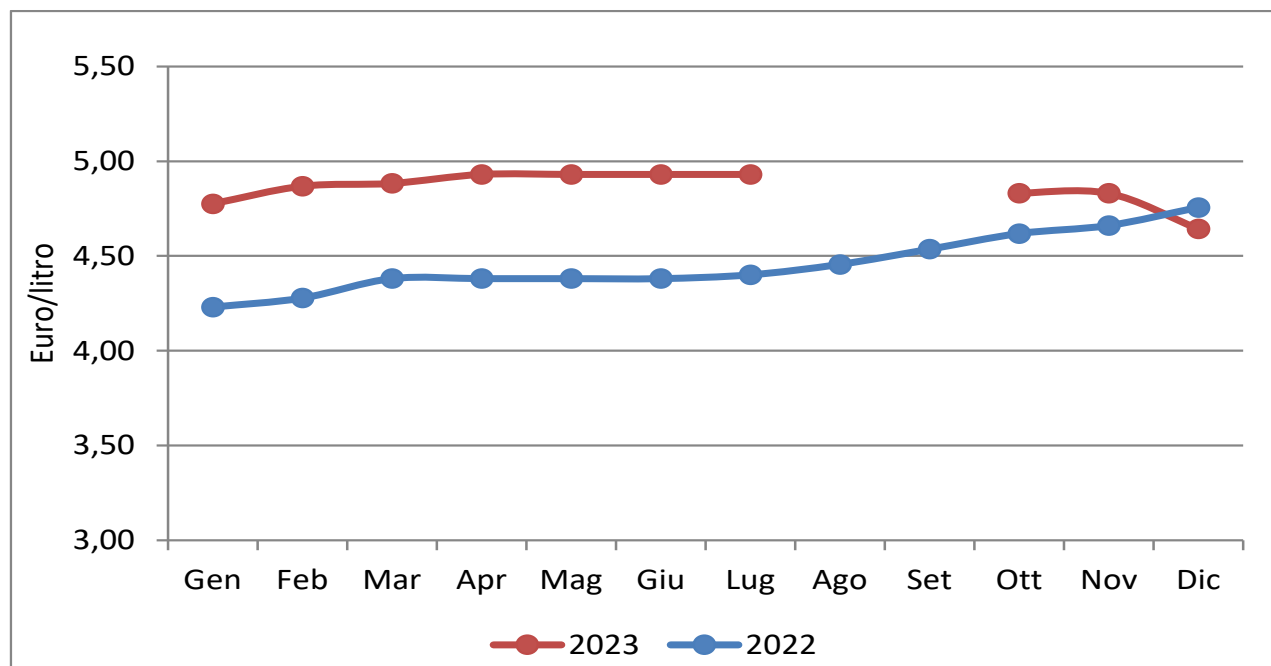


	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/l)	3,03	2,91	15,6

Nota: medie mensili non ponderate dei prezzi dei seguenti vini: Prosecco DOCG Asolo, Prosecco DOCG Conegliano-Valdobbiadene, Prosecco DOCG Superiore di Cartizze, Prosecco DOC, Pinot grigio DOC delle Venezie e Pinot grigio DOC Venezia.

Fonte: Borsa Merci della Camera di Commercio di Treviso.

**Figura 4.9 - Prezzi dei vini rossi DOC-DOCG - Borsa Merci di Verona (medie mensili)**



Fonte: Borsa Merci della Camera di Commercio di Verona.

	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/l)	4,85	4,45	9,0

Nota: medie mensili non ponderate dei prezzi dei seguenti vini: Valpolicella DOC Ripasso, Valpolicella DOC Classico Ripasso, Amarone e Recioto DOCG 2019 e Bardolino DOC Classico.

Fonte: Borsa Merci della Camera di Commercio di Verona.

## 5. RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE, PESCA E SILVICOLTURA

### 5.1 Bovini da latte

I dati AGEA sulle consegne di latte in Veneto, indicano per il 2023 un piccolo aumento (+0,5%), appena sopra le 1,2 milioni di tonnellate, in controtendenza con il dato nazionale, che segna una leggera diminuzione (-0,8%) fermandosi a 12,9 milioni di tonnellate. Tutte le regioni, tranne Veneto e Lombardia (+0,7%) sono risultate in diminuzione più o meno marcata; la quota veneta sale così al 9,3% sul totale nazionale. Le province venete che hanno migliorato la produzione sono state quella di Padova (+3,8%) e di Venezia (+4%), hanno tenuto Verona e Rovigo, mentre sono in leggero calo Vicenza (-0,4%), Belluno (-0,8%) e Treviso (-1,1%). Vicenza e Verona rimangono le province leader con oltre la metà della produzione (quasi 700 mila tonnellate).

L'Europa a 27 fa segnare, invece, una sostanziale stabilità delle consegne, pari a 144,7 milioni di tonnellate, confermando un tasso di autoapprovvigionamento del 115%, grazie al contributo soprattutto dei paesi Baltici e del Centro Europa con un tasso del 135%. Tra i paesi lattiferi aumentano la produzione la Germania (+1,5%), l'Olanda (+1%) e la Polonia (+1,6%), mentre diminuisce la Francia (-2,6%).

Il valore della produzione veneta ai prezzi di base del comparto è valutato dall'Istat pari a 575 milioni di euro, con una crescita del 4% per lo più quale effetto dell'aumento dei prezzi del latte.

**Tabella 5.1 - Quantità e valore produzione per provincia nel 2023 - LATTE BOVINO**

	Quantità prodotta (a)		Valore ai prezzi di base (b)
	2023 (t)	Var. % 23/22	(000 euro)
Belluno	50.014	-0,8	19.926
Padova	233.881	+3,8	118.237
Rovigo	20.950	-0,1	12.981
Treviso	154.903	-1,1	82.251
Venezia	47.945	+4,0	30.864
Verona	313.507	0,0	141.839
Vicenza	380.614	-0,4	169.777
<b>Veneto</b>	<b>1.201.817</b>	<b>+0,5</b>	<b>575.874</b>

Fonte: (a) dati Agea consegne, (b) dati Istat contabilità nazionale.

La Banca Dati Nazionale di Teramo (BDN anagrafe bovina) al 31 dicembre registra un numero di allevamenti da latte aperti in Veneto, con almeno 1 capo, pari a 2.439 (-2,7%), di cui 315 hanno meno di 10 capi (quota del 12,9%), mentre gli allevamenti con 50 e più capi sono 1.330 unità (54,5%), con un patrimonio di 217mila capi, pari a circa l'87% del totale; di questi, quelli con più di 100 capi sono 771 e hanno il 73% dei capi.

Per quanto riguarda la struttura del patrimonio degli allevamenti da latte al 31 dicembre, le femmine sono così distribuite per classi di età: classe da 0 a 6 mesi 28,2 mila, da 6-12 mesi 22,2 mila, da 12 a 24 mesi 44,8 mila e oltre 24 mesi 150 mila (quasi 1.000 in più). Per un totale di capi femmina pari a 245 mila, quasi 1.000 in più rispetto al 2022.

L'Ismea effettua un monitoraggio nazionale sulle **quotazioni del latte** alla stalla con valenza regionale, su mandato del MIPAAF nell'ambito dell'Osservatorio Latte, dati che poi confluiscono nel *Milk Market Observatory* promosso dalla UE. L'Italia ha visto anche nel 2023 un aumento medio delle quotazioni del 6,5% (53,4 euro/hl), mentre a livello europeo la media annua dei paesi EU è calata del 6,4%, pari a 44,2 euro/hl. Tale risultato è frutto di variazioni contrapposte tra diversi paesi: la quotazione media annua è calata in Belgio (-20%), Danimarca (-14%), Germania (-14%), Irlanda (-23,5%) e Polonia (-6,8%), mentre è aumentata in Spagna (+17,2%), Francia (+6,2%), Austria (+2,3%) e altri paesi minori produttori (Milk Observatory EU).

Il dato Veneto del prezzo medio annuo, secondo il monitoraggio Ismea, è risultato pari a 51,8 euro/hl al netto di IVA e premi con un aumento del 9% rispetto al 2022, in apparenza meglio della Lombardia (+2,8%), del Piemonte (+0,7%) e dell'Emilia Romagna (+5,7%). In verità tale aumento sul 2022 è frutto soprattutto del ritardo con cui anche in Veneto è partito nel 2022 il recupero delle quotazioni per gli aumenti dei costi di produzione rispetto ad altre regioni, facendo chiudere il 2022 con una media più bassa. I valori del 2023 sono stati più alti nel primo semestre, mentre nel secondo si sono mantenuti intorno ai 50 euro/hl.

**Sul fronte dei consumi** nazionali, in particolare quelli domestici, l'effetto inflazione ha causato un buon aumento generale in valore della spesa, complessivamente del 8,1% (panel Ismea-Nielsen). Per quanto riguarda latte e derivati questo valore è risultato più alto del 11,7%, mentre il comparto incide sul carrello della spesa per il 13,8% del totale. L'inflazione ha fatto sentire il suo peso soprattutto nei confronti del latte uht con un aumento della spesa del 14,9% a fronte di una crescita dei volumi di solo 0,3%, raggiungendo una quota di mercato del 13%. Il latte fresco ha visto la spesa aumentare del 5,7% a fronte di un calo dei volumi del 4,1%. Anche l'acquisto di formaggi semiduri e industriali è calato in volume (0,4%), ma non la spesa aumentata rispettivamente del 12,4% e del 13,4%. Crescono in volume i formaggi freschi (0,8%) e duri (2,3%), ben di più in valore (12,4% e 10,6%). Modesto rialzo per lo yogurt in volume (0,4%) e valore (13%).

Sul piano della **bilancia commerciale**, il comparto lattiero-caseario nazionale mantiene un discreto saldo in valore grazie all'aumento dell'export del 8,6%, mentre l'import è aumentato del solo 2,9%. In quantità l'incremento dell'export è risultato più modesto (+0,9%), ma non l'import (+17,7%) e in particolare il latte e creme (+26,1%) e i formaggi (10,8%) sfruttando prezzi più favorevoli. Un forte incremento ha avuto la quantità di latte liquido importato (+31,1%), di latte in polvere (7,1%) e delle creme (10%). Per l'export in quantità la performance dei formaggi è stata comunque buona, aumentando del 5,7%, grazie soprattutto ai formaggi duri (+4,6%), ai formaggi freschi e latticini (+7,6%) e ai grattugiati (+7,1%). Mentre è calato l'export di siero e altri prodotti caseari (-8,1%). Per l'export in valore buoni risultati hanno ottenuto i formaggi (+11,6%), in particolare i freschi e latticini (14,1%) e i duri (+9,0%) che insieme rappresentano oltre il 70% del valore dell'export. In crescita anche gli altri formaggi come gli erborinati (+14,9%), i grattugiati (15,1%), la cui quota è in crescita e i semiduri (+3,6%). Per l'import aumentano in valore i formaggi freschi e latticini (+7,1%) che rappresentano oltre il 40% in valore delle importazioni per la categoria formaggi, seguiti dai formaggi vari (-1,4%) con il 27% di quota e dai formaggi semiduri (+1,5%) col 20%.

La gran parte del latte di origine veneta viene trasformato in produzioni casearie e ben oltre la metà in formaggi a D.O. come il **Grana padano** che assorbe circa 1/3 del latte prodotto in Veneto. La DOP complessivamente ha prodotto oltre 5,4 milioni di forme (+4,7%), pari a 2,1 milioni di q.li (+4,8%), grazie soprattutto alla maggior produzione nei primi due quadrimestri, riprendendo la crescita ferma dal 2020.

Il Veneto, con 25 caseifici (tenendo conto anche del latte veneto lavorato fuori regione), ha prodotto il 14,9% delle forme, migliorando la propria quota, pari a 812mila forme (quasi 70mila in più), di cui 597mila da caseifici veneti (10,9%). La produzione è concentrata principalmente nelle province di Vicenza (6,4% del totale nazionale), pari a oltre la metà, a seguire Padova e Verona. Nel complesso, le vendite in quantità di Grana Padano in Italia hanno tenuto (+0,7%) nonostante la crescita dei prezzi (+8,9%), facendo risultare un prezzo medio al consumo di 14,7 €/kg. Il Grana è stato venduto in forme per il 60%, grattugiato per il 27,1%, in pezzi per l'8,5% e bocconcini e scaglie per il resto (4,4%). Il 48,4% della produzione del Grana viene esportata (quasi 2,4 milioni di forme, +6,5%): finisce in Europa l'83% (+6,9%), di cui in Germania con 599mila forme (+5,5%), segue la Francia con 293mila (+7,4%), il Benelux con 211mila (+3,5%). Sale ancora la Spagna (+9,2%) che supera il Regno Unito (140mila, +4,6%). Si alza anche l'export verso gli USA (195mila, +11,5%), meno la Svizzera con 142mila (+2,4%). Il Grana Padano (piazza di Mantova) ha registrato un modesto aumento del prezzo medio annuo di 8,8 €/kg del 10 mesi (+3%) e di 9,5 €/kg del 14-16 mesi (+3,1%).

La produzione veneta di **Asiago** (Pressato e d'Allevio) è rimasta sui livelli del 2022 (circa 1,42 milioni di forme), mentre a livello di DOP totale si arriva a 1,51 milioni (considerando anche la produzione trentina). Un certo calo produttivo è da imputare all'Asiago Pressato (-4,3%), che si ferma a 1,2 milioni di forme in Veneto. Mentre il d'Allevio cresce del 21,5%, arrivando a 214 mila forme. Sul fronte delle quotazioni abbiamo che la media annuale del Pressato è stata di 7,4 €/kg (+13%), grazie soprattutto alle quotazioni sopra la media del primo semestre. Nonostante l'incremento produttivo è cresciuta anche la quotazione media dell'Allevio del 16,5%, pari a 8,7 €/kg. Rallenta ancora la produzione del **Montasio**, il cui numero di forme si ferma a 772mila (-1,2%). La quota veneta viaggia sul 45%, quindi pari a circa 350mila forme. Sono calate anche le vendite che si sono fermate a 761mila forme, con un aumento del 4,6% delle scorte. La minor produzione ha favorito l'aumento delle quotazioni che, per il 90 gg, ha fatto segnare una media annua di 8,8 €/kg (+13,3%), per il 4-6 mesi con marchio di qualità, di 10,8 €/kg (+10%) e per lo stagionato (12-15 mesi) di 10,2 €/kg (+10,6%). Buona anche la crescita delle quotazioni del **Monte Veronese**, grazie alle maggiori quotazioni del primo semestre che portano il valore medio annuo a 7,3 €/kg (+13,4%). Riprende quota la produzione del **Piave**, che risale a 336 mila forme (+25,3%). Il **Provolone Valpadana**, infine, segue in Veneto la crescita gli altri formaggi con 25 mila q.li (+4,6%) e una quotazione media annua che sale a 7,6 €/kg (+12,4%). La DOP nel complesso vede, però, la produzione calare del 2,1%, attestandosi a 70,3 mila quintali.



## 5.2 Bovini da carne

Secondo i dati di contabilità nazionale dell'Istat, la produzione di carne bovina in Veneto è diminuita del 2,5% fermandosi a 169,4 mila tonnellate (tab. 5.2), in linea con l'andamento nazionale (-2,6%), la cui quantità risulta appena sotto i 1,17 milioni di t. Il valore della produzione veneta ai prezzi di base Istat si è attestato sui 534 milioni di euro, in aumento del 4%, imputabile per lo più alle maggiori quotazioni degli animali da macello.

Utilizzando i dati disponibili in BDN risulta che il Veneto ha inviato al macello 741 mila capi, con un calo del 3,3% sul 2022. Di questi 551mila sono stati macellati in Veneto, 102mila in Emilia Romagna e 78 mila in Lombardia, il resto in altre regioni. I dati nazionali Istat, indagine sulle macellazioni, confermano un forte calo produttivo. Il totale bovini risulta inferiore sia per numero di capi macellati (9,7%) che in peso morto (17,2%). Sono diminuiti in modo particolare i vitelloni maschi (-13,6% in numero; -19,9% in peso morto), i vitelloni femmina (-9,5%; -19,4%) e anche le vacche (-22,4%; -30,2%), con cali anche del peso medio di macellazioni. Dato confermato anche dalla BDN, anche se leggermente inferiore (6,1%), pari a 2,6 milioni di capi. Calo dovuto principalmente dalla minore disponibilità di ristalli conseguenti alla riduzione della mandria francese e per l'incremento dell'attività di ingrasso in Francia, ai quali si può anche associare gli ancora alti i costi dei fattori di produzione (mangimi).

**Tabella 5.2 - Quantità e valore produzione 2023 per provincia - BOVINI DA CARNE**

	Quantità prodotta		Valore ai prezzi di base
	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)
Belluno	3.269		10.320
Padova	37.265		117.639
Rovigo	13.631		43.029
Treviso	33.641		106.196
Venezia	10.611		33.496
Verona	49332		155.727
Vicenza	21646		68.331
<b>Veneto</b>	<b>169.396</b>	<b>-2,5</b>	<b>534.734</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 5.1.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

Per quanto riguarda il Veneto le macellazioni per categoria degli animali sono state le seguenti: vitelli (fino 8 mesi) 164,5 mila (+2,3%); giovani bovini (9-12 mesi) 10,7 mila (-22,1%); vitelloni maschi e manzi (12-30 mesi) 295 mila (-5,2%); vitelloni femmine e manze (12-30 mesi) 230 mila (-1,44%); vacche 40,2 mila (-13,0%); buoi e tori 900 (-4,6%).

In Veneto a fine 2023 erano attivi con orientamento da carne 5.192 allevamenti con almeno 1 capo (-1,2%), con un patrimonio di 460mila capi totali. Ma le due classi di maggiore dimensione (100-499 capi e oltre 500 capi), pari a 985 allevamenti (+1,7%), assommano il 91% dei capi registrati in BDN. Se a questi aggiungiamo anche la classe 50-99 capi abbiamo che il 23,4% degli allevamenti detengono il 94,5% dei capi; c'è quindi una forte concentrazione produttiva sugli allevamenti più grandi che emarginano i restanti 3.977 allevamenti, in continua diminuzione.

La diminuita disponibilità interna ha favorito una certa ripresa delle importazioni di carni in quantità (+5,3%), in particolare delle carni congelate (+17,8%) e quindi più economiche. Mentre il modesto export nazionale si è ulteriormente ridotto del 5,6%, così come le frattaglie (-2,9%) e le preparazioni e conserve bovine (-9,3%). In termini economici, quindi in valore, le importazioni fanno segnare un aumento più contenuto (+2,3%) per calmierare l'aumento dei prezzi interni al consumo. Infatti i consumi domestici hanno registrato un mantenimento dei quantitativi acquistati dalle famiglie (+0,6), ma una maggiore spesa del 6,5% a causa dell'aumento dei prezzi (+5,9%).

L'Italia ha importato dall'estero circa 1,1 milioni di capi, come nel 2022, quasi tutti destinati all'allevamento da carne. La classe di età più numerosa è quella 9-12 mesi (circa 50%), seguita dalla classe 12-24 mesi (circa il 27%). Di questi, circa 560 mila sono arrivati nella nostra regione e, a parte qualche migliaia, con destinazione da allevamento da carne. La classe di età più rappresentata è quella 6-12 mesi con 320 mila capi, seguita da quella 12-24 mesi con 144 mila e infine la classe 0-6 mesi con 90,5 mila.

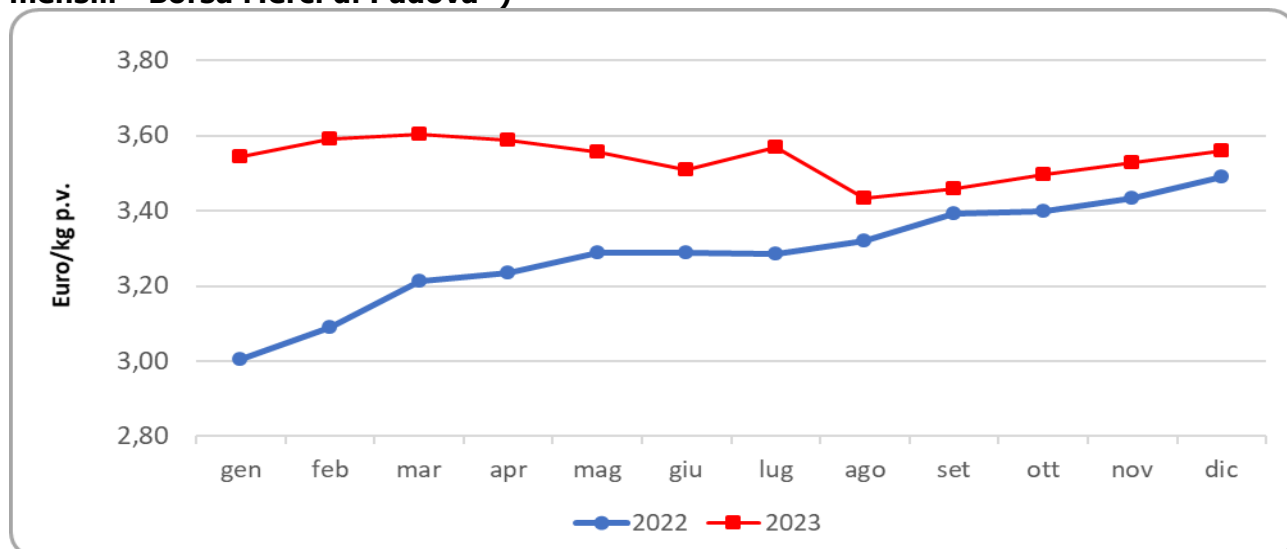
La Francia rimane ampiamente il primo fornitore sia a livello nazionale che regionale. Il Veneto ha introdotto dalla Francia 468 mila capi (7 mila in meno). Seguono distanziati la Polonia con 17,6 mila capi che aumenta un po', l'Austria con 13,7 mila ne dimezza il numero, l'Irlanda con 13,2 mila in forte riduzione e con 7/8 mila la Repubblica Ceca, la Romania e la Lituania.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato alla produzione, le quotazioni degli **animali da macello** (Borsa Merci di Padova) hanno segnato un buon rialzo del prezzo medio, anche se più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente per la diminuita disponibilità e la tensione sui costi dei fattori produttivi. Lo Charolaise e gli incroci francesi hanno realizzato un prezzo medio annuo pari a 3,39 euro/kg p.v. (+5,7%), con valori sopra il 3,4 euro/kg nel primo semestre. Crescita maggiore per il Limousine (+9,5%) che ha raggiunto un prezzo medio annuo di 3,69 euro/kg p.v. con minime flessioni o rialzi durante l'anno. Sullo stesso tenore le quotazioni dei vitelloni femmina, Charolaise e incroci francesi fanno segnare un +7,1% che vale un prezzo medio annuo di 3,42 euro/kg, mentre le Limousine sono arrivate a 3,63 euro/kg (+8,6%). Più contenuti gli aumenti per i vitelli a carne bianca Blue belga e pezzati rossi (poco più del +3%), maggiore per i pezzati neri (+6,9%) pari ad un prezzo di 3,32 euro/kg.

Più alti anche i prezzi degli **animali da ristallo** compresi tra il +10/11%. I boutard Limousine 400 kg hanno fatto segnare una media annua pari a 3,86 euro/kg p.v. (+9,7%), con un andamento crescente e maggiore nel secondo semestre. Mentre il prezzo medio annuo dei Charolaise e incroci francesi 400 kg è arrivato a 3,58 euro/kg (+10,3%). Valori e incrementi leggermente più alti per le categorie di minor peso.

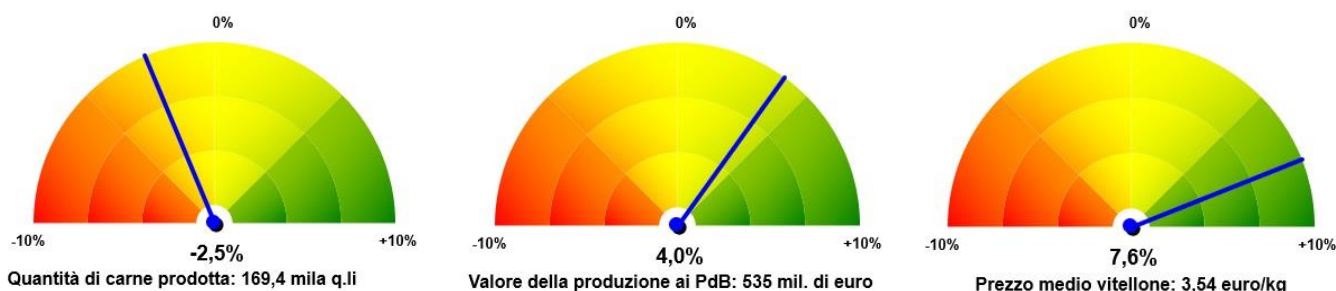
I boutard femmina hanno realizzato incrementi più contenuti dell'ordine del +5,5/6,5%. La Limousine 300 kg si è fermata a 3,57 euro/kg (+5,6%), mentre la Charolaise e incroci 300 kg ha raggiunto i 3,52 euro/kg (+6,6%).

**Figura 5.1 - Andamento dei prezzi all'origine dei vitelloni/manzi da macello (medie mensili - Borsa Merci di Padova\*)**



(\*) media dei valori mensili delle razze Limousine m. e Charolaise m.

	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	3,54	3,29	+7,6



### 5.3 Suini

Il valore della produzione ai prezzi di base del comparto suinicolo veneto nel 2022 è stato stimato dall'Istat in 290 milioni di euro, in aumento del 21,8%, nonostante la produzione non sia cresciuta. Ciò perché sono ancora aumentate le quotazioni degli animali da macello. La quantità contabilizzata dall'Istat per la determinazione della valore della produzione ai prezzi di base è risultata sostanzialmente in linea col 2022 e pari a 139,6 mila tonnellate (-0,3%), anche il dato nazionale diminuisce di poco (-0,2%) fermandosi a 2.037 mila tonnellate. Il Veneto mantiene la quarta posizione col 7% della produzione totale nazionale, dietro alla leader assoluta Lombardia, all'Emilia-Romagna e al Piemonte. Le province venete dove si concentra la produzione sono Verona, che detiene circa 1/3 del totale, seguita da Treviso (21%) e Padova (16,5%) (tab. 5.3). La produzione nazionale (Istat-macellazioni), che rimane fortemente condizionata da quella lombarda (circa il 50% del totale) ed emiliana, vede un calo dei capi macellati del 4,4%, pari a 10,3 milioni di cui nella categoria grassi 9,7 milioni. Minore la diminuzione del peso morto (-2,7%) per una migliore resa al macello. Secondo i dati disponibili in BDN, il numero di capi macellati di origine veneta è stato di 708 mila con un calo del 9,2%. (circa 70 mila in meno). Di questi solo 150 mila (21%) è stato macellato in Veneto, mentre il 29,4% in Lombardia e il 31,2% in Emilia-Romagna. Rispetto all'anno prima c'è stato una diminuzione delle macellazioni del 2,5%, con i grassi che sono arrivati a 634 mila (-8%).

**Tabella 5.3 – Quantità e valore produzione 2023 per provincia SUINI**

	Quantità prodotta		Valore ai prezzi di base
	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)
Belluno	4.606		9.595
Padova	23.716		49.398
Rovigo	14.177		29.529
Treviso	29.067		60.544
Venezia	9.734		20.276
Verona	47.632		99.215
Vicenza	10.717		22.323
<b>Veneto</b>	<b>139.649</b>	<b>0,1</b>	<b>290.880</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 5.2.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

Secondo la BDN a fine dicembre 2023 erano presenti in Veneto poco più di 710 mila capi in 4.082 aziende registrate con capi, di cui, però, ben 2.822 di tipo familiare con un carico complessivo inferiore ai 1.000 capi. Gli allevamenti da ingrasso registrati erano 1.058 con 393 mila capi, mentre quelli da riproduzione a ciclo aperto erano 105 con 225,8 mila capi e quelli a ciclo chiuso 63 con 78,5 mila capi. Rispetto al 2022 si registra un calo del patrimonio per l'orientamento da riproduzione a ciclo aperto di circa 8%, per quello chiuso del 5%, mentre cresce in po' l'orientamento da ingrasso (+0,7%). Per tipologia di animali in carico a fine dicembre abbiamo questa situazione: grassi 185,5 mila (-6%), magroni 112,3 mila (-3%), magroncelli 76,6 mila (+5,3%), lattonzoli 270 mila (+0,6%) (BDN) a cui si aggiungono 46 mila scrofe e 12 mila scrofette.

Le province con maggior numero di allevamenti e capi risultano Treviso con 316 allevamenti e 149,6 mila capi (in diminuzione negli allevamenti), Verona con 254 allevamenti e 318,3 mila capi (leggermente in diminuzione), Padova con 199 allevamenti e 91 mila capi (in discreta diminuzione) e infine Vicenza con 210 allevamenti e 40,2 mila capi (in diminuzione), mentre rimangono marginali le altre province.

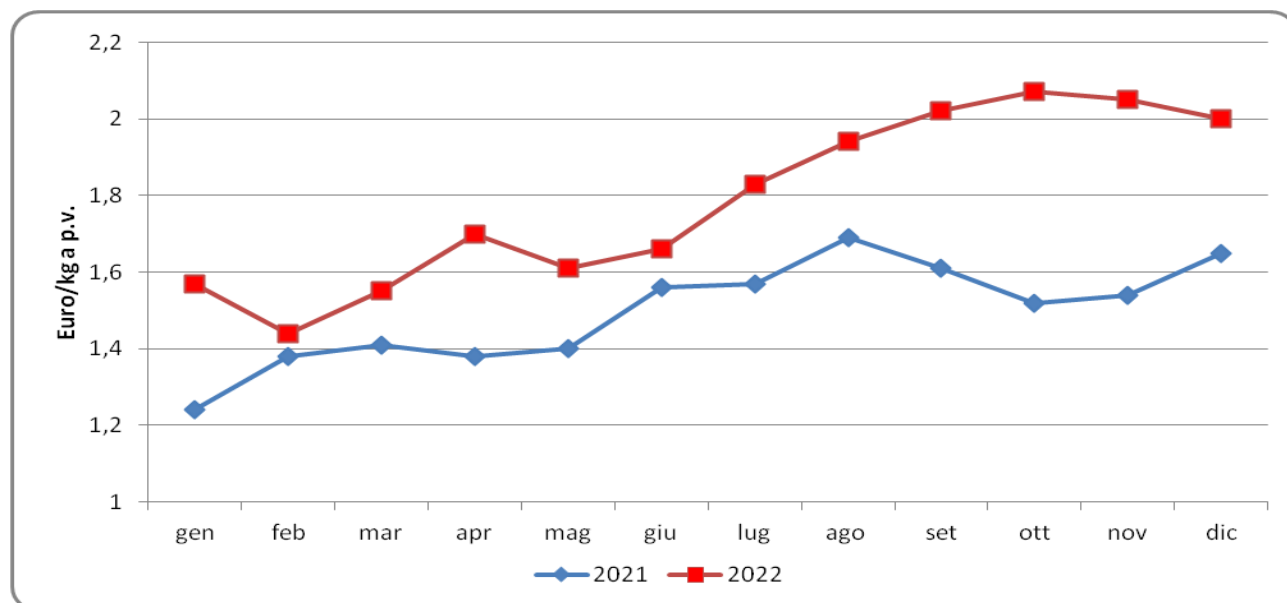
Gli allevamenti veneti registrati per la filiera DOP/IGP nel 2023 erano 271 (-3,3%), pari al 7,7% del totale nazionale (3.513), anche se poi quelli che hanno conferito al macello suini certificati sono stati 2.429 a livello nazionale, per un totale di 7,4 milioni capi (-5,1%). Mentre a livello veneto gli allevamenti che hanno conferito sono stati 137, cioè il 50,5% dei registrati (-6,2%) per complessivi 457 mila capi, che sono il 64,5% dei capi grassi di origine veneta inviati al macello. La DOP nostrana, il Prosciutto Veneto Berico-Euganeo, ha omologato poco più di 54 mila cosce (stabile), mentre i prosciutti stagionati certificati sono stati 64 mila (-34%).

L'Italia ha una forte dipendenza dall'estero per quanto riguarda la carne suina che solo in parte pareggia con l'export di prodotti trasformati di origine nazionale (per lo più prosciutti ed insaccati). Nel 2023 l'Italia ha incrementato notevolmente la spesa per carni suine (+35%), in particolare quella di carni congelate (+55%), anche se rimane contenuta sul totale (circa il 6,5%). Mentre le carni fresche e refrigerate in valore sono aumentate del 33%. E' salita anche l'importazione, sempre in valore, delle preparazioni e conserve suine (+16%) cioè principalmente di prosciutti cotti e salumi e insaccati. Dal lato quantitativo, però, l'aumento delle importazioni di carne suina risulta meno marcato o in diminuzione e si ferma per le carni fresche e refrigerate al 2,6% e per le carni congelate al 13,5%. Sul fronte dell'export, in volume, tengono i prosciutti dissossati, speck e culatelli (-1,2%), i salumi e insaccati (+9,7%) e anche i prosciutti cotti (+6,1%). In valore gli incrementi sono un po' più alti per incremento dei prezzi e quindi tra il +7/15%.

Sul fronte delle quotazioni di mercato all'origine, anche il 2023 è stato caratterizzato da un ulteriore forte rialzo dei prezzi dei suini da macello (quotazioni CUN) del 22,5%, pari a un prezzo medio annuo di 2,19 euro/kg (categoria 160-176 kg). A parte gennaio, negli altri mesi il prezzo CUN è stato superiore ai 2,10-2,20 euro/kg con notevoli tensioni a livello di Commissione per la sua determinazione. Aumenti in parte travasati nelle quotazioni all'ingrosso e infine sul prezzo al consumo. Se prendiamo come riferimento il taglio lombo, il prezzo medio annuo è aumentato del 12,6% e anche i prezzi al consumo dei prosciutti crudi DOP (Parma +9%, San Daniele +5%), che però hanno risentito di un calo degli acquisti domestici (-9,9%).

Queste quotazioni dei suini all'origine sono dipese sia dai costi alti dei mezzi di produzione (in particolare alimentari), seppur ribassati durante l'anno con significativi recuperi, sia e soprattutto dalla diminuzione delle macellazioni con minore disponibilità di cosce per la filiera tutelata. A cui si deve aggiungere la minore concorrenza dell'import legata ad un raffreddamento della disponibilità europea.

**Figura 5.2 - Andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello (categoria 160-176 kg - media mensile - CUN)**



Fonte: CUN –ingrosso cat. 160-176 kg.



	2023	2022	Var. (%)
Quotazione media annua (€/kg)	2,19	1,79	+22,5

#### 5.4 Avicunicoli

Secondo l'Istat contabilità la produzione di carne avicola in Veneto è leggermente diminuita (-0,7%), poco di più di quella nazionale (-0,3%), pari a 562,5 mila tonnellate, con una quota del 30% sul totale nazionale, che arriva a 18,7 milioni di quintali in peso vivo. Anche se l'indagine nazionale Istat sui macelli registra un aumento delle macellazioni per polli e galline del 6% in numero e del 9% in peso vivo e del 16% in numero e peso per i tacchini.

Usufruendo dei dati in BDN, che adesso registrano il numero di capi macellati, abbiamo che a livello nazionale sono stati macellati circa 602 571 milioni di capi (+5,4%) di cui 544 mln di polli da carne (5,4%), 23,8 mln di tacchini da carne (+18,4%) e 15,7 mln di galline ovaiole (+15,4%).

In totale il Veneto ha avviato al macello nel 2023 poco più di 216 mln di capi, con un aumento del 26%, seguito a distanza, dalla Lombardia con 83.5 milioni e dall'Emilia Romagna 72,9. I polli da carne sono stati 191 milioni (+26%), mentre i tacchini 11.6 milioni (+41,4%).

Il valore della produzione calcolato dall'Istat in contabilità nazionale, ammonta a 976 milioni (-8%), principalmente per il calo delle quotazioni. Il Veneto rimane leader nazionale del comparto. A livello provinciale, Verona continua a primeggiare saldamente col 50% della produzione regionale, a seguire lontane Padova e Treviso. (tab. 5.4).

Le carni avicole rappresentano circa il 19% della spesa domestica sul totale carne, ma il 38% in volume, risultando la carne domestica più consumata, con un indice di penetrazione del 93%. Il 2023 ha visto salire la spesa domestica (+7,4%) sia per l'aumento dei prezzi (+2%), ma soprattutto per i maggiori volumi (+5,3%), favoriti dalla maggiore disponibilità e prezzi nel complesso più stabili. La carne avicola rimane la carne più performante dell'ultimo quinquennio sia sul piano dell'aumento dei consumi (+14,3%) che sfrutta l'alto assortimento abbinato al contenuto di servizio, se pur a prezzi crescenti (+24%). Ciò ha portato ad una crescita della spesa domestica dell'ordine del 42% negli ultimi 5 anni (Ismea).

**Tabella 5.4 - Quantità e valore della produzione per provincia nel 2023 – POLLAME**

	Quantità prodotta		Valore ai prezzi di base
	2023 (t)	2023/2022 (%)	2023 (000 euro)
Belluno	146		254
Padova	91.144		158.301
Rovigo	26.173		45.458
Treviso	61.964		107.620
Venezia	73.195		127.126
Verona	257.871		447.806
Vicenza	52.047		90.396
<b>Veneto</b>	<b>562.500</b>	<b>-0,7</b>	<b>976.961</b>

Nota: il valore ai prezzi di base non è confrontabile con i prezzi di mercato riportati nella fig. 5.3.

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat.

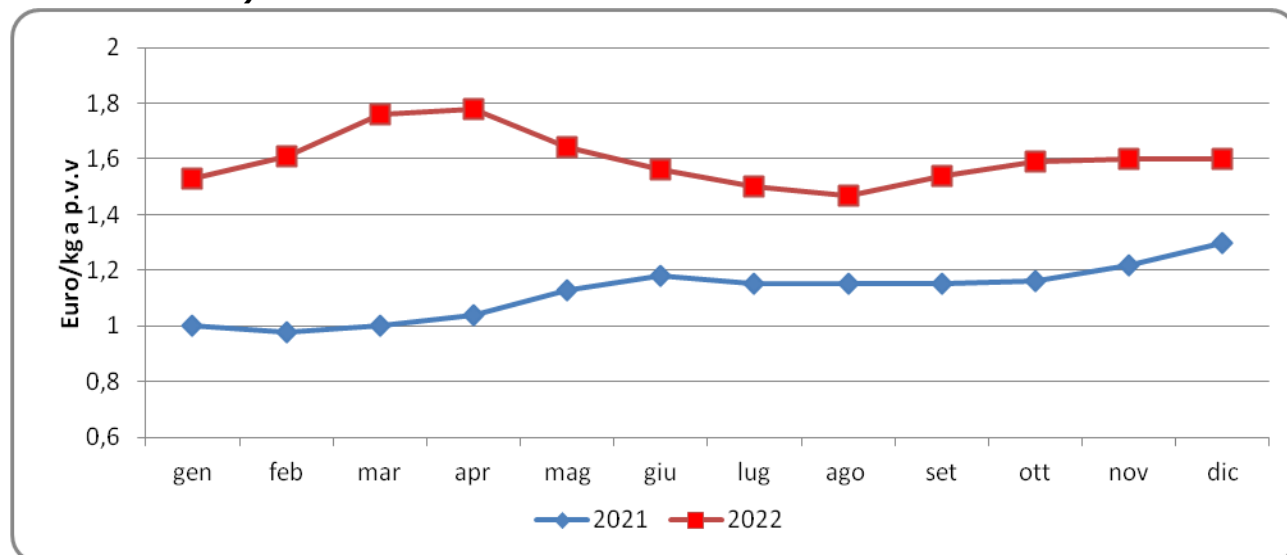
Nel 2023 il tasso di autoapprovvigionamento nazionale ritorna a salire (+3,6%) toccando i 106%, pari ad un consumo pro capite di 21,4 kg. Ciò ha limitato le importazioni che sono diminuite del 22,7% e sono pari al 7,8% della produzione interna. E' diminuita in quantità sia l'importazione di carne avicola fresche e refrigerata (-33%), che quella congelata (-12,4%). Sono invece un po' aumentate le importazioni di preparazioni e conserve avicole (5,4%). Dello stesso ordine di grandezza vi è stata una diminuzione in valore (-25%). Tra i principali paesi da cui importiamo primeggiano la Germania, Polonia e Olanda, a distanza Grecia, Spagna e Francia. Mentre tra i principali paesi in cui esportiamo ci sono la Germania, seguita a distanza da Grecia, Gran Bretagna e Polonia in Europa. Ma esportiamo anche discreti quantitativi di carne avicola in Africa (Benin e Guinea).

Secondo i dati della BDN al 31 dicembre 2023, erano registrati in Veneto 788 allevamenti di pollo da carne, con capacità di accasamento maggiore di 250 capi, una quarantina in più, di questi il 97% superano la capacità di 5.000 capi. Di cui ben 434 (55%) è ubicato nella provincia di Verona. Aumentano gli allevamenti di tacchini, che risultano 432(+8%), con capacità di accasamento maggiore di 500 capi. Di questi, ben 300 si trovano in provincia di Verona (30 in più).

Nel 2023 in Veneto ci sono stati alcuni focolai di influenza aviaria contenuti nel numero e dimensione, che sono stati efficacemente gestiti dai servizi di sanità animale regionali. Rimane sempre fortemente attiva la sorveglianza, per i vari e diffusi riscontri della malattia su animali selvatici.

Le quotazioni dei mercati all'origine dei polli e tacchini da carne hanno mostrato un andamento similare, ma diversamente marcato. I primi per l'espansione produttiva e supportati da una diminuzione dei costi, hanno visto il prezzo medio annuo calare dell'11% fermadosi 1,42 €/kg con un andamento a dosso, basso nei primi mesi, in rialzo fino a 1,50 €/kg nella parte centrale e in discesa nella parte finale dell'anno, chiudendo a 1,39 €/kg. Il tacchino da carne era partito su valori alti sopra i 2 €/kg, per poi scendere velocemente poco sopra a 1,9 €/kg, nel primo quadrimestre. Da maggio in poi i prezzi hanno continuato a scendere perdendo anche 40 centesimi su gennaio, chiudendo con media annua pari a 1,74 €/kg (-17,7%). Anche in questo caso, la ripresa produttiva, la maggiore disponibilità, abbinata ad una riduzione dei costi, hanno condizionato al ribasso le quotazioni.

**Figura 5.3 - Andamento dei prezzi all'origine dei polli da carne (medie mensili - Borsa Merci di Verona)**



	2023	2022	Var (%)
Quotazione media annua (€/kg)	1,42	1,60	-11,2

Fonte: Borsa Merci della CCIAA di Verona.

La produzione veneta di **uova** è risultata in leggero aumento (+0,7%), secondo i dati dell'Istat, superando di poco i 2 miliardi di pezzi, mentre quella nazionale è rimasta stabile (+0,1%) con 12,7 mld di pezzi, confermando la quota veneta al 15,8%. Il valore della produzione ai prezzi di base, per il rialzo dei prezzi, ha raggiunto 325 milioni di euro (+15,6%).

Il 2023 ha visto un buon rialzo dei prezzi al consumo pari al 9,8%, nonostante questo vi è stato un discreto aumento dei consumi domestici (+3,9%), il che ha comportato un aumento della spesa in valore del 14,1%. Grazie alla tenuta produttiva e alla quasi completa autosufficienza vi è stato una riduzione delle importazioni del 23,8% per quelle in guscio e del 13,4% per le sgusciate (per lo più destinati all'industria), riducendo anche il saldo negativo per il buon aumento dell'export delle uova sgusciate (+40,9%). Il rialzo dei prezzi sul mercato internazionale non ha favorito il contenimento del valore delle importazioni che sono leggermente aumentate per le uova sgusciate (+1,4%), ma diminuite del 13,3% quelle in guscio. L'aumento di valore sui mercati esteri ha favorito, però, le nostre esportazioni che in valore sono aumentate del 115,7% per quelle in guscio e del 50,6% per le sgusciate, con una forte riduzione del saldo commerciale.

Sul fronte dei mercati all'origine, è continuato anche nel 2023 l'aumento delle quotazioni, anche se su livelli più bassi rispetto l'anno prima. Sulla piazza di Verona, le uova di ovaiole allevate in gabbia arricchita hanno segnato un prezzo medio annuo di 17,4 €/100 pz. per la categoria L e a 16 €/100 pz. per quella M, corrispondenti ad un aumento del +13,7% nel primo e del +14,9% nel secondo caso. Mentre per le ovaiole allevate a terra l'aumento del prezzo medio annuo è stato un po' inferiore: pari a 19,6 €/100 pz. per la categoria L (10,5%) e a 18,4 €/100 pz. per quella M (11,1%). Ciò ha ridotto la forbice tra i due sistemi di allevamento di circa il 9% a favore della gabbia arricchita. L'andamento delle quotazioni è stato piuttosto equilibrato durante tutto l'anno, con modeste oscillazioni tra i diversi mesi. Per quanto riguarda la redditività, infine, il miglioramento della ragione di scambio, cioè indice dei prezzi dei prodotti venduti e indice dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione, vede un miglioramento grazie soprattutto alla frenata dei costi alimentari ed energetici.

Sulla base dei dati disponibili in BDN (dicembre 2023), risultano presenti in Veneto 259 (+6,5%) allevamenti con più di 250 capi, di cui 121 in provincia di Verona. Del totale 178 in fase di deposizione (+1 unità), 8 in fase di deposizione e pollastra (+73 e, infine, 60 in fase di pollastra (+1 unità), per un totale di capi in deposizione di circa 11 milioni.

Il 2023 ha visto il comparto della carne di **coniglio** aumentare la produzione nazionale in peso morto (+8,6%). Anche se in BDN si registra una leggera diminuzione dei capi macellati che passano da 14,89 milioni a 14,5 per il contemporaneo aumento della resa di macellazione e del peso medio capo del vivo.

Sulla base dei dati in BDN il Veneto ha macellato 6,12 milioni di capi (-1,5%), pari al 42% del totale nazionale, mantenendo inalterata la sua leadership.

Sempre sulla base dei dati registrati in BDN, in Veneto risultano 323 allevamenti (escludendo i familiari e anche quelli ad indirizzo faunistico-venatorio), ma se consideriamo solo gli allevamenti che hanno indicato un carico l'anno prima<sup>3</sup> il numero si riduce di molto e non si supera la sessantina. Di questi almeno 1/3 è concentrato in provincia di Treviso, mentre la seconda provincia è Verona.

Il 2023 deve registrare un ulteriore calo della quantità acquistata dalle famiglie (-3,1%), ma non in valore della spesa (+4,8%) per la crescita del prezzo al consumo (+7,6%). L'autoapprovvigionamento è molto alto, arrivando a quasi il 100%, per cui lo scambio con l'estero risulta modesto e non supera il 5%. La contrazione dei consumi non ha, per di più, favorito le importazioni che sono calate in quantità del 36,7%, mentre solo leggermente salite le esportazioni del 2,1%, che ormai superano le 1.000 tonnellate, un quantitativo maggiore di poco delle importazioni. Anche se il calo dei prezzi non le ha favorite in termini di valore (-5,8%). Mentre le importazioni in valore sono calate di meno (-24,7%) che in quantità. I paesi dove riusciamo ad esportare di più sono in ordine Polonia, Malta e Germania, mentre quelli da cui importiamo sono la Francia (circa 1/3), Germania (quasi 1/4) e Polonia.

Sul fronte delle quotazioni all'origine, nonostante il calo dei consumi, il prezzo medio anno risulta leggermente superiore a quello del 2022 e pari a 3,02 €/kg (+1,9%), grazie alla migliore tenuta del periodo estivo. Infatti, le quotazioni sono partite da valori intorno ai 2,70 €/kg a inizio anno, si sono abbassate sui 2,20 €/kg nel periodo primaverile-estivo, per tornare a crescere da fine settembre e arrivando a superare i 3,10 €/kg a fine anno.

## **5.5 I principali risultati economici del settore della pesca**

Per il 2023 i conti economici regionali dell'*Istat* indicano una produzione di beni e servizi della branca della pesca e dell'acquacoltura di circa 160,7 milioni di euro, con una diminuzione annua del -4,8%. Anche il valore aggiunto ai prezzi di base si presenta in calo rispetto al 2022 del -5,7%, a fronte dei 67,4 milioni di euro registrati. I consumi intermedi ai prezzi d'acquisto, coi circa 93,3 milioni di euro dell'ultimo anno, decrescono anch'essi del -4,1% rispetto al 2022. Il comparto pesca e acquacoltura veneto nel 2023 rappresenta il 2% netto dell'intera produzione primaria regionale, stessa quota che si rileva anche considerando il valore aggiunto.

Nel 2023 le imprese che risultano impegnate nel settore ittico primario, secondo i dati di *Infocamere*, sono 3.055 unità, con un calo rispetto all'anno precedente del -1,1%. Continuano a segnare il passo le aziende della pesca marittima, dato che alle 1.225 unità registrate corrisponde una perdita annua del -7,5%, mentre

---

<sup>3</sup> Entro il 31 gennaio di ogni anno va inserito in BDN il numero totale di conigli di età superiore ai trenta **giorni** allevati nell'anno precedente

continua l'incremento del numero delle imprese dedite all'acquacoltura, con 1.830 unità attive e un rialzo del +3,6% rispetto al 2022. Se viene considerato lo stato giuridico delle aziende del primario ittico veneto, restano le imprese individuali quelle più presenti, visto che le 2.510 ditte di questa tipologia sono pari all'82% circa del totale veneto e nel 2023 sono diminuite del -6,4% rispetto all'anno precedente. Se le società di persone rappresentano una quota dell'12,8% sul totale (-0,8%), invece sono minime le quote delle società di capitale (1,4% s.t., -4,3%) e le altre forme associative (3,6% s.t., -1,8%) (tabella 5.5).

Sempre per le imprese del primario ittico, con le 2.062 unità rilevate, nel rodigino sono presenti il 67% circa del complessivo regionale, con quasi il 75% di esse impegnate nel settore dell'acquacoltura. Invece, nel veneziano si censiscono 820 aziende, delle quali il 75% risulta operante nel settore della pesca marittima. Se vengono conteggiate tutte le imprese del comparto alieutico del Veneto, ossia sommando a quelle del primario anche quelle aziende dedite alla lavorazione/trasformazione e al commercio dei prodotti ittici, complessivamente nell'ultimo anno vengono censite 3.733 unità che diminuiscono del -1,5% rispetto al 2022.

**Tab. 5.5 – Consistenza delle imprese ittiche attive in Veneto, distinte per provincia, attività economica e forma giuridica – Anno 2023**

	Settore		Forma giuridica			Totale	
	Pesca	Acqua-coltura	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali		Altre forme
Belluno	0	9	0	3	4	2	9
Padova	13	17	1	7	21	1	30
Rovigo	522	1.540	13	101	1.900	48	2.062
Treviso	3	21	2	11	11	0	24
Venezia	615	205	23	255	482	60	820
Verona	72	19	4	4	83	0	91
Vicenza	0	19	1	9	9	0	19
<b>Totale</b>	<b>1.225</b>	<b>1.830</b>	<b>44</b>	<b>390</b>	<b>2.510</b>	<b>111</b>	<b>3.055</b>
Var. (%) 2023/2022	-7,5	3,6	-4,3	-0,8	-6,4	-1,8	-1,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Stockview – Infocamere (2023).

Nel 2023 in Veneto, analizzando i dati di fonte *Infocamere*, risultano impegnate 8.031 unità lavorative nella filiera alieutica, con una lieve variazione annuale del -0,1%. Oltre il 51% della forza lavoro è attiva nella produzione primaria, con il rialzo del +8,1% per l'acquacoltura rispetto al 2022, mentre invece calano del -6,2% gli occupati della pesca. Da segnalare la decisa diminuzione registrata dagli addetti del commercio al dettaglio (-12,9%) mentre, al pari dell'acquacoltura, si rileva il buon aumento degli occupati del settore del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici lavorati/trasformati (+5,4%).

Nel 2023 il fermo pesca obbligatorio per i pescherecci divergenti, rapidi e con reti pelagiche a coppia è stato attuato per 43 giorni, dal 29 luglio al 9 settembre. Nella GSA 17 alto adriatica, inoltre, i pescherecci di piccola stazza durante l'anno hanno effettuato il fermo aggiuntivo per ulteriori 18 giorni, 30 per quelli intermedi e 43 per le barche oltre i 24 metri.

L'annata 2023 per gli armatori veneti è stata altalenante, con varie problematiche che ne hanno limitato le uscite in mare. Infatti, gli operatori riportano che le volanti sono uscite a pescare in media per circa 146 giornate (-3,9% rispetto al 2022). Nella pesca con reti da strascico, inoltre, i rapidi di medie e grandi dimensioni nell'ultimo anno hanno pescato per circa 130 giorni (+10,2%), con i piccoli che si attestano a 120 giornate (+13,2%). Invece, le divergenti di grande e media stazza sono uscite a pescare per 117 giorni (-0,8%), con le piccole che hanno raggiunto 95 giorni lavorativi (-12,0%).

Dai dati statistici del *Fleet Register* dell'EU risulta che in Veneto nel 2023 sono presenti 656 pescherecci, con un lieve rialzo annuale della flotta marittima pari al +0,8%. Nell'ultimo anno presentano una decrescita di barche le marinerie del Polesine (-1,2%) e di Venezia (-1,9%), mentre aumentano rispetto al 2022 quelle di Caorle (+1,8%) e Chioggia (+2,8%). Al pari della consistenza dei pescherecci, anche la stazza totale, pari a 11.262 unità di GT (*Gross Tonnage*) e la potenza motore complessiva (75.927 kW) della flotta veneta sono in aumento rispettivamente del +2,8% e +3,0% nell'ultimo anno (tabella 5.6).

**Tabella 5.6 - Caratteristiche tecniche della flotta veneta per marineria di appartenenza – Anno 2023**

Marineria	Unità		Stazza		Potenza motore	
	Numero barche	Var. % 2023/2022	GT	Var. % 2023/2022	kW	Var. % 2023/2022
Caorle	166	1,8	1.084	1,1	10.759	1,0
Chioggia	222	2,8	7.665	5,0	42.534	7,4
Polesine	165	-1,2	1.767	-2,8	14.103	-3,5
Venezia	103	-1,9	746	-2,7	8.532	-3,4
<b>Totale</b>	<b>656</b>	<b>0,8</b>	<b>11.262</b>	<b>2,8</b>	<b>75.927</b>	<b>3,0</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati del Fleet Register.

Anche nel 2023 i volumi totali di prodotti alieutici transitati nei sei mercati ittici del Veneto, considerando anche i prodotti di provenienza nazionale ed estera di Chioggia e Venezia, risultano in calo. Infatti, alle 21.888 tonnellate complessive si associa una perdita del -4,5% rispetto al 2022. Buoni rialzi fatti segnare nell'ultimo anno da Scardovari (+12,5%) e, ancor più, Porto Viro (+40,1%) mentre la diminuzione maggiore si ascrive per Chioggia (7.574 t, -8,1%) pur restando il mercato di riferimento in regione. Invece, per il mercato di Venezia si rileva un -3,0%. Di contro, l'incasso complessivo risulta in aumento, alla luce dei 107,1 milioni di euro fatturati nel 2023 (+2,6%). Tanti i mercati ittici regionali con incassi in crescita, con i rialzi compresi tra il +0,2% di Scardovari e il +48,6% di Porto Viro, con Venezia che perde l'1,0% rispetto al 2022 (tabella 5.7).

**Tab. 5.7 - Quantità e valori dei prodotti commercializzati nei mercati ittici veneti**

Mercati	Quantità			Valori		
	2023 (mln di €)	Incidenza (%) sul totale	Var. % 2023/2022	2023 (mln di €)	Incidenza (%) sul totale	Var. % 2023/2022
Chioggia	7.574	34,6	-8,1	33,6	31,4	2,3
Venezia	6.704	30,6	-3,0	57,7	53,9	-1,0
Caorle	108	0,5	4,4	0,7	0,7	-1,2
Pila-Porto Tolle	6.352	29,0	-6,4	12,1	11,3	17,5
Porto Viro	853	3,9	40,1	2,1	2,0	48,6
Scardovari	297	1,4	12,5	0,9	0,8	0,2
<b>Veneto</b>	<b>21.888</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,5</b>	<b>107,1</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei mercati ittici.

La produzione ittica locale pescata nel 2023 dalle marinerie venete e sbarcata nei mercati regionali è pari a circa 14.001 tonnellate, valore che porta ad un calo dei quantitativi del -9,7% rispetto al 2022. Come per i volumi alienati, anche gli incassi scaturiti dalle vendite del prodotto locale sono in diminuzione, visto che al valore di circa 40,5 milioni di euro corrisponde una perdita annua del -1,5%.

In Veneto da un trentennio operano i Co.Ge.Vo. di Chioggia e Venezia, Consorzi devoluti alla pesca esclusiva dei molluschi bivalve di mare. Nel 2023 la produzione veneta totale è stata di circa 3.799 tonnellate, valore che porta ad un buon aumento annuo del +40,4%. Nel Consorzio di Gestione di Venezia, con le 1.954 tonnellate registrate, si arriva ad un rialzo produttivo del +36,2% rispetto al 2022, mentre a Chioggia la crescita dei volumi pescati si attesta al +43,7%, a fronte delle 1.845 tonnellate prodotte. Nel 2023 di vongole di mare, della specie *Chamelea gallina*, ne sono state pescate 3.070 tonnellate e con il forte aumento annuo del +59,0%. Una eccellenza tra i molluschi bivalve pescati dai Consorzi veneti è il fasolaro (*Callista chione*), che registra quantitativi pescati per circa 709 tonnellate e un relativo calo del -7,9% rispetto all'anno precedente. Da un po' c'è un'attività complementare di pesca per alcune imprese del comparto vongole, che in alcuni mesi dell'anno dedicano alla raccolta dei bibi, i vermi di mare che vengono utilizzati nella pesca sportiva. Nell'ultimo anno se ne sono pescati 20 tonnellate circa, con un incremento produttivo del +10,1% rispetto al 2022, con i tre quarti di questo anellide raccolti nel Co.Ge.Vo. di Chioggia.

Alici e seppie sono tra le principali specie di pescato locale che vengono sbarcate giornalmente nel mercato ittico di Chioggia. Per le alici, parte integrante del pesce azzurro chioggiotto, nel 2023 si è avuto un prezzo medio di 1,49 €/Kg, con un incremento annuo del +11,8%. Questo rincaro è dovuto ad una consistente perdita dei quantitativi pescati nel 2023, a cui fa eco il rialzo fatto segnare dalle sardine (0,94 €/kg e +22,1% annuo), l'altra specie tipica del pesce azzurro pelagico. Anche la quotazione media unitaria delle seppie, che nell'ultimo anno si è attestata a 12,16 €/kg, si presenta in aumento del +5,2% rispetto al 2022 (tabella 5.8).

**Tab. 5.8 - Quotazione media annua (euro/kg) di alici e seppie locali nel mercato di Chioggia**

	2023	2022	Var. (%)
Alici	1,49	1,33	11,8
Seppie	12,16	11,56	5,2

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati del mercato ittico di Chioggia.

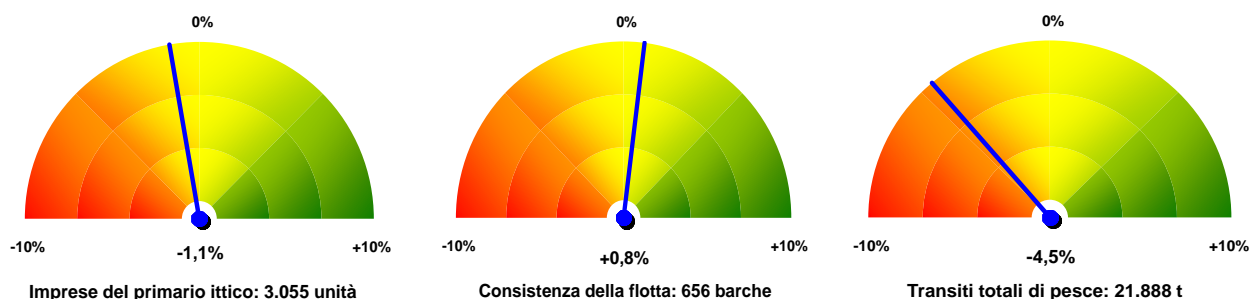
La bilancia commerciale estera veneta dei prodotti ittici tal quali, ossia di quelli non lavorati né trasformati, anche nell'ultimo anno presenta un saldo ampiamente negativo. Il settore ittico regionale, infatti, presenta un saldo negativo che sfiora i 304 milioni di euro, valore che scaturisce dalla differenza tra le esportazioni pari a 61,8 milioni di euro e le importazioni che sono aumentate fino a 365,6 milioni di euro (+6,9%). L'export di prodotti alieutici sale rispetto al 2022 del +8,4%. In Veneto, le province più attive negli scambi internazionali sono Rovigo e Venezia. Entrambe mostrano elevati valori delle transazioni internazionali effettuate e discreti rialzi annuali, con Rovigo che fa segnare un buon +24,0% per l'export (tabella 5.9).

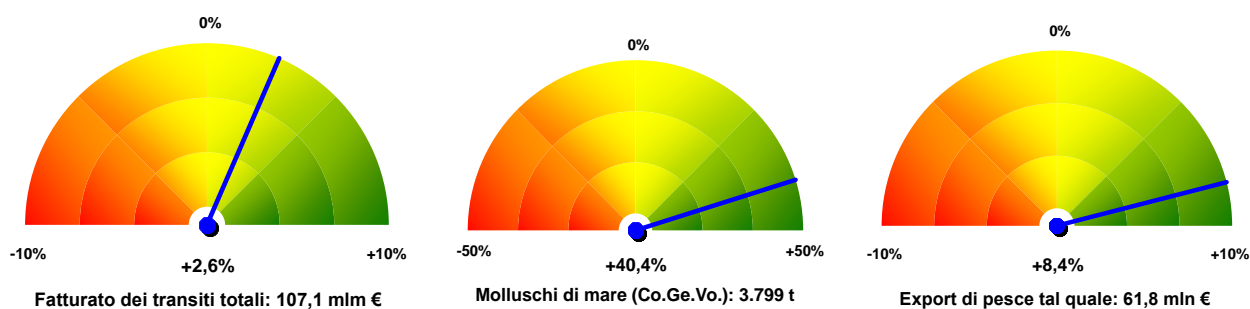
**Tab. 5.9 – Il commercio con l'estero dei prodotti del primario ittico veneto (milioni di euro)**

	Milioni di euro				Variazioni (%)	
	2023		2022		2023/2022	
	Export	Import	Export	Import	Export	Import
Belluno	0,0	0,2	0,0	0,0	-52,1	44,9
Padova	0,4	9,7	0,2	11,2	71,2	-13,2
Rovigo	29,5	76,7	23,8	71,9	24,0	6,7
Treviso	1,6	48,6	2,7	45,3	-41,1	7,2
Venezia	27,0	184,9	26,9	173,1	0,3	6,8
Verona	3,2	38,1	3,1	33,0	1,4	15,5
Vicenza	0,1	7,4	0,2	7,6	-54,7	-2,1
<b>Veneto</b>	<b>61,8</b>	<b>365,6</b>	<b>57,0</b>	<b>342,1</b>	<b>8,4</b>	<b>6,9</b>

Nota: i dati del 2023 sono provvisori.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT (2023).





## 5.6 Il settore silvo-forestale del Veneto

### La dinamica delle imprese e degli occupati

In regione si riscontra anche un importante comparto forestale, un ambito produttivo che è dedito alla realizzazione di impianti silvicoli e nella coltivazione dei boschi per fini commerciali o ambientalistici. In Veneto la selvicoltura impegna diverse aziende e numerosi addetti ai lavori forestali.

Dall'analisi dei dati *Infocamere* del Registro delle Imprese della Camera del Commercio, nel 2023 in Veneto complessivamente sono 634 le imprese attive a vario titolo nel settore "Silvicoltura e aree forestali", dato che porta ad un aumento delle attività rispetto all'anno precedente del +3,4% (tabella 5.10). Nel corso degli ultimi anni il passaggio della tempesta *Vaia*, seppure funesto per le foreste del nord Italia, ha portato una certa vitalità per le imprese e gli occupati di questo settore.

Le imprese forestali, come prevedibile vista la presenza di zone montuose, si concentrano per gran parte nelle province di Belluno e Vicenza, che possiedono rispettivamente il 41% e il 25% del totale delle aziende attive nel comparto. Le restanti attività sono presenti nelle altre province, in relazione alla loro superficie montana e collinare, a seguire così: 11,4% a Treviso, 9,6% a Verona, 6,8% a Padova e 3% circa a Venezia e Rovigo.

**Tab. 5.10 - Imprese venete attive nel comparto silvicolo - anno 2023**

Provincia	Imprese attive	Var. % 2023/2022	Nuove iscrizioni	Nr. occupati	Var. % 2023/2022
Belluno	260	8,8	14	597	22,3
Padova	43	-6,5	0	41	-29,3
Rovigo	20	5,3	3	15	25,0
Treviso	72	2,9	5	99	-1,0
Venezia	19	0,0	1	20	17,6
Verona	61	-6,2	2	87	16,0
Vicenza	159	2,6	12	150	3,4
<b>Veneto</b>	<b>634</b>	<b>3,4</b>	<b>37</b>	<b>1.009</b>	<b>12,7</b>

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Infocamere.

Nell'ultimo anno, inoltre, si censiscono 37 nuove iscrizioni di aziende boschive alle Camere di Commercio, con il grosso di queste che si concentrano tra Vicenza (12 unità), Belluno (14 unità) e Treviso (5 unità).

Vagliando come parametro la forma giuridica delle aziende silvicole, il 72% circa sul totale, pari a 454 unità, sono costituite da *imprese individuali* (+3,7% rispetto al 2022). A seguire, le *società di persone* con la quota sul totale del 12% (+1,4%), le *società di capitale* con il 9% (+5,5%) e, per finire, le *altre forme societarie* con l'8% (+2,1%).

Nel 2023, in termini occupazionali, complessivamente gli addetti operanti nel comparto silvicolo veneto è pari a 1.009 unità, con una buona crescita rispetto al 2022 del +12,7%, spiegabile come conseguenza della aumentata richiesta di forza lavoro nel post tempesta *Vaia*. Di pari passo con quanto visto per le imprese del settore, in Veneto anche gli addetti si concentrano maggiormente nelle province di Belluno e Vicenza, con la prima che vede in attività 597 addetti, mentre nel vicentino se ne rilevano 150 unità. Quasi tutte le



province presentano variazioni positive dell'occupazione nel comparto rispetto al 2022, con gli incrementi annui tutti compresi tra il +3,4% di Vicenza ed il +25% netto di Rovigo. Le sole province che mostrano diminuzioni sono Treviso (-1,0%) e, ancor di più, Padova (-29,3%).

### **Superfici boschive e loro utilizzazioni**

Lo scorso anno è stato pubblicato il nuovo *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio* (INFC – 2015), realizzato dal Mipaaf e dal quale si evince l'attuale struttura della superficie forestale nazionale. Quest'ultima è pari a circa 11 milioni di ettari ed è pari al 37% circa dell'intero territorio italiano. Questa superficie forestale è costituita dal "bosco" vero e proprio (circa 9,1 milioni di ettari) e dalle "altre terre boscate" (circa 2 milioni di ettari). Il Veneto, con i suoi 469.695 ettari di superficie forestale, rappresenta il 4,2% dell'intera superficie boschiva italiana e si pone al decimo posto regionale in Italia. Della superficie forestale veneta totale, l'89% circa di essa è rappresentata da *bosco tal quale* (416.704 ha), con la restante quota costituita dalle *altre terre boscate* (52.991 ha). Nel confronto decennale 2005-2015, tra un INFC e l'altro, si rileva che la superficie boschiva totale del Veneto è aumentata nel periodo del +4,2%.

Scomponendo la superficie boscata veneta, 411.053 ha sono coperti da soprassuolo, con gli altri 374 ha che al momento sono privi di soprassuolo, mentre i restanti 5.277 ha sono dati da impianti di arboricoltura da legno. Invece, le "altre terre boscate" si suddividono in: 748 ha di boschi bassi, 1.087 ha di boschi radi, 1.869 ha da bosciaglie, mentre il complemento a cento è costituito da aree boscate inaccessibili (20.746 ha). Considerando le essenze legnose che formano il patrimonio forestale veneto (416.704 ha), della superficie complessiva a bosco presente, il 23,5% sul totale è costituita da conifere in purezza (97.907 ha), un altro 47,3% (197.302 ha) è dato da latifoglie in purezza, con un 20,9% (87.190 ha) dal mix di queste due essenze, mentre la quota residua, ossia l'8,2% (34.305 ha), è composto da essenze non classificate. La suddivisione della "altre terre boscate" mostra: 7.034 ha (13,3% s.t.) da conifere in purezza, 5.574 ha (10,5% s.t.) da latifoglie in purezza, 848 ha (1,6% s.t.) da un mix di entrambe e, per finire, un 39.535 ha (74,6% s.t.) che non è classificato.

I boschi alti regionali (411.427 ha) sono così composti da: larice e cembro 42.361 ha (10,3% s.t.), abete rosso 97.142 ha (23,6% s.t.), abete bianco 7.104 ha (1,7% s.t.), pinete di pino silvestre e montano 12.251 ha (3,0% s.t.), pinete con pino nero, laricio e loricato 3.508 ha (0,9% s.t.), pinete di pini mediterranei 748 ha (0,2% s.t.), faggete 67.639 ha (16,4% s.t.), querceti a rovere, roverella e farnia 15.651 ha (3,8% s.t.), castagneti 17.199 ha (4,2% s.t.), ostrieti e carpineti 82.025 ha (20,0% s.t.), altri boschi caducifogli 52.392 ha (12,7% s.t.), boschi igrofilici 10.417 ha (2,5% s.t.) e, per finire, leccete 2.991 ha (0,7% s.t.). Le essenze presenti negli impianti di arboricoltura da legno (5.277 ha) sono: pioppeti 2.332 ha (44,2% s.t.) e piantagioni di altre latifoglie 2.945 ha (55,8% s.t.).

Della categoria arbusteti (28.540 ha) vi fanno parte: arbusteti subalpini 25.584 ha (89,6% s.t.), arbusteti di clima temperato 2.243 ha (7,9% s.t.) e la macchia e arbusteti mediterranei 713 ha (2,5% s.t.).

Il 59,3% delle superfici boscate regionali è sito nella fascia altimetrica che va dai 500 ai 1.500 metri, quota che arriva quasi all'84% del totale se si conteggiano anche i boschi presenti a livello del mare. Per quanto riguarda le altre terre boscate, il 53% di queste è presente nella fascia altimetrica 1.500-2.000 metri s.l.m..

Complessivamente, gli alberi che costituiscono il "bosco" veneto sono 582.861.261 unità, dei quali il grosso è a bosco alto (580.720.372 unità, 99,6% s.t.), col restante 0,4% che è dato dagli impianti di arboricoltura da legno (2.410.889 unità).

L'intero patrimonio boschivo italiano possiede un volume totale di biomassa stimato in circa 1,5 miliardi di metri cubi, con un valore medio per ettaro di circa 165 metri cubi di massa. In Veneto, invece, il volume ad ettaro unitario arriva a circa 236 mc/ha, pari a complessivi 98,5 milioni di metri cubi circa, per gran parte costituito dai boschi tal quale (99,4% s.t.).

In Italia i boschi sono composti, con quote simili e prossime al 23% cadauno, da boschi cedui e da fustaie. In Veneto i 155.442 ha totali di bosco ceduo sono composti per il 15,9% da ceduo semplice, il 65,2% da ceduo matricinato, il 13,8% da ceduo composto e, per finire, il 5,0% da ceduo a sterzo. Invece, dei complessivi 206.403 ha a fustaia, il 35,6% è dato da fustaia coetanea, il 39,4% da fustaia disetanea, l'1,5% da fustaia transitoria e il restante 23,5% a fustaia irregolare. Per l'89% dei boschi cedui l'età delle piante va dall'adulto all'invecchiato, mentre per le fustaie questa quota sul totale sale oltre il 94%, certificando che l'Italia è caratterizzata dalla vetustà dei boschi. Il 31% circa dei boschi nazionali si trova in aree protette, con questa percentuale che in Veneto sfiora il 43%.

Tenendo conto della proprietà delle aree forestali del Veneto, il 67% circa dei boschi pari a 280.662 ettari è di proprietà privata, con la restante superficie boscata di proprietà pubblica e demaniale. Invece, delle altre terre boscate la quota di aree private sul totale cala al 18,7% (9.895 ha), con quella pubblica al 31,2% (16.525 ha).

Nel 15,3% delle aree boscate nazionali si opera con Piani di Taglio ufficiali e regolamentati, mentre in Veneto questa quota sul totale dei tagli nei boschi regionali sale al 30,2%. Il 92% delle superfici venete a bosco sono accessibili e nel 91% di questi boschi è possibile il prelievo legnoso. Il 94% dei boschi veneti, inoltre, si presenta in buono stato di salute ed esente da danni o patologie varie.

### Il commercio con l'estero dei prodotti della silvicoltura

I dati ottenuti dall'analisi delle statistiche ufficiali di fonte *Coeweb-Istat* del commercio estero dei prodotti derivati dai boschi sono riportati nella tabella 5.11, dove si evince anche un confronto annuale e decennale. Nel 2023 si rileva un saldo negativo della bilancia commerciale dei prodotti della silvicoltura per circa 44,7 milioni di euro, con questo valore negativo dei transiti internazionali che è diminuito fortemente rispetto al 2022 (-76,6%), mentre cala solo del -18,8% rispetto al 2014, grazie al deciso aumento delle esportazioni. Nell'ultimo anno le importazioni si sono attestate a 61,5 milioni di euro, con la decrescita delle transazioni in ingresso del -69,8% rispetto al 2022 più che plausibile dopo l'exploit dell'import nel 2022 (203,7 mln €), mentre la variazione decennale è più in linea con la media storica (-3,9%). Si rileva un buon rialzo delle esportazioni nel 2023 (+35,8%), a fronte di un fatturato complessivo di 16,8 milioni di euro, dal confronto decennale invece si riscontra un forte aumento (+87,2%). Il trend di incremento del valore delle esportazioni dei prodotti della silvicoltura degli ultimi anni è dovuto alla enorme massa di legname recuperato e poi venduto dopo il passaggio della tempesta *Vaia*, dando così vita agli ottimi aumenti dell'export registrati nell'ultimo periodo.

**Tabella 5.11 - Il commercio con l'estero dei prodotti della silvicoltura veneti**

Tipologia di transazione	Milioni di euro			Variazioni percentuali	
	2023	2022	2014	2023/2022	2023/2014
Importazioni	61,5	203,7	64,0	-69,8	-3,9
Esportazioni	16,8	12,4	9,0	35,8	87,2
Saldo (Export-Import)	-44,7	-191,3	-55,0	-76,6	-18,8

*Nota: i dati 2023 sono provvisori.*

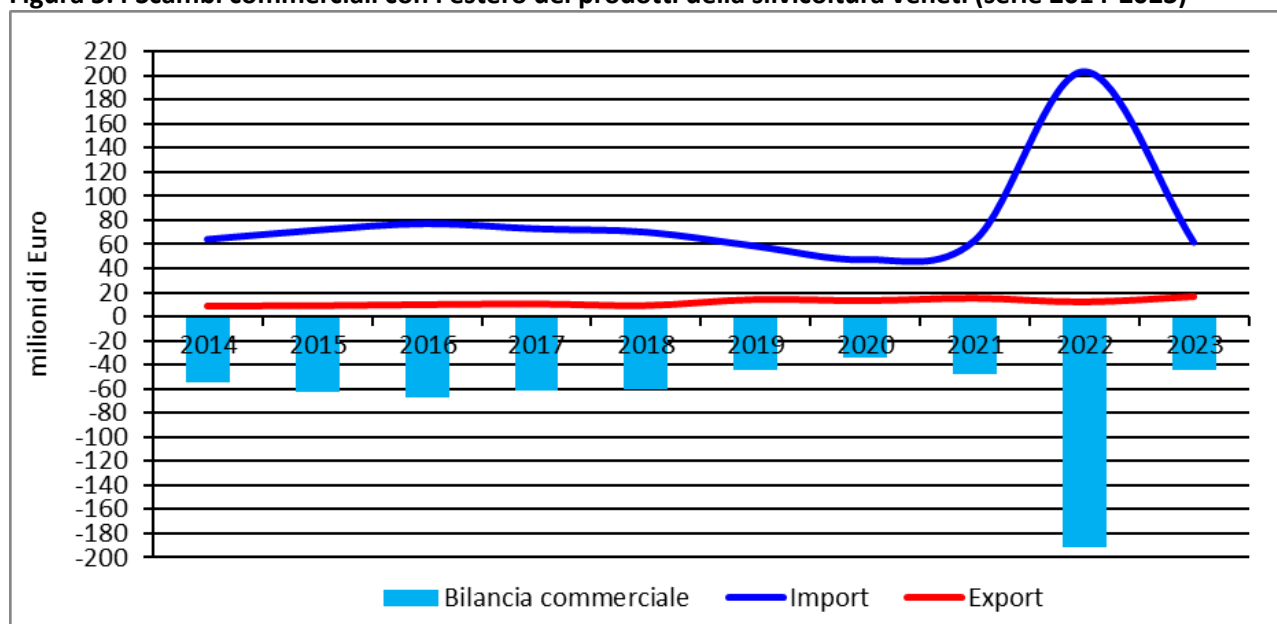
*Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.*

I dati che sono riportati nella precedente tabella vengono poi proposti in maniera grafica nella figura 5.4. Dopo un lungo periodo di discesa dell'import, come accennato in precedenza, nel 2022 si è registrato un picco degli ingressi in Veneto dei prodotti della silvicoltura, per poi ritornare a calare nel 2023. Il trend delle esportazioni, invece, continua la costante anche se lieve crescita, mentre si ha un riallineamento del saldo negativo della bilancia commerciale del settore, che torna sui consueti valori dopo il picco del 2022.

L'analisi successivamente ha previsto la suddivisione delle transazioni monetarie registrate dall'import-export del Veneto, viste in precedenza, per le varie sottocategorie di prodotti della silvicoltura. In questo caso si evidenzia che la categoria "legno grezzo", in netta diminuzione nell'ultimo anno, da sola rappresenta circa il 91% delle importazioni dei prodotti della silvicoltura (56 mln €) ed il 56% dell'export oltralpe di questo settore (9,5 mln €). I "prodotti vegetali di bosco non legnosi", invece, nell'ultimo anno incidono discretamente sul totale sia in termini d'import (5,3 mln € e 8,6% s.t.) che di esportazioni (6,4 mln € e 38,0% s.t.), mentre sono quasi del tutto residuali le quote costituite dalle "piante forestali ed altri prodotti della silvicoltura".

L'ultima analisi ha previsto la scomposizione del valore totale dell'import dei prodotti silvicoli del 2023 per Paese di provenienza e da questa elaborazione scaturisce che gli Stati Uniti, con 14,2 milioni di euro e una quota sul totale del 23% netto, si riportano al comando del ranking dopo l'exploit registrato nel precedente anno dalla Croazia (circa 123 milioni di euro e il 60% circa sul totale). La Bosnia-Erzegovina si posiziona al secondo posto, con 12,8 milioni di euro e il 20,8% di quota di mercato. A seguire, troviamo la Francia al terzo posto del podio con circa 7,7 milioni di euro, mentre la Croazia crolla al quarto posto con soli 5,7 milioni di euro.

**Figura 5.4 Scambi commerciali con l'estero dei prodotti della silvicoltura veneti (serie 2014-2023)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Dei circa 16,8 milioni di euro complessivi di prodotti silvicoli esportati dal Veneto, è l’Austria a confermarsi come principale nazione di sbocco del mercato estero dei nostri prodotti boschivi, con circa 5,1 milioni di euro e la quota sul totale che nell’ultimo anno sale fino al 30,4%. Non molto distanziata, al secondo posto scende la Slovenia, che seppur passa ad un valore di 4,2 milioni di euro, con la quota sul totale che nel 2023 scende dal 26,6% all’attuale 25,2%. Ben più distanti, a seguire, troviamo la Germania (1,5 milioni di euro), Paesi Bassi (circa 700mila euro) e la Spagna (circa 670mila euro).

## APPENDICE 1

### ANDAMENTO AGROMETEOROLOGICO ANNATA 2023

(da dicembre 2022 a novembre 2023)

A cura di: A. Barbi, F. Checchetto, I. Delillo, M. Padoan

ARPAV – Dipartimento regionale per la sicurezza del territorio. Servizio Centro Meteorologico -  
U.O.C. METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA

L'annata 2023 è risultata caratterizzata da temperature minime e massime superiori alla media di riferimento, con scarti medi dalla norma di +1,1°C (Fig. 1, Fig. 2).

I quantitativi di precipitazione sono stati in media del 15% circa inferiori a quelli medi trentennali di riferimento con le differenze più evidenti sulla pianura centro-meridionale (Fig. 3).

#### INVERNO (dicembre 2022 - febbraio 2023)

La stagione invernale è stata più mite della norma, specie nelle temperature minime, che sono state tra le più elevate della serie storica. Le precipitazioni sono risultate leggermente inferiori alla media, specie in febbraio, che è stato anche il mese più secco dal 1994.

#### PRIMAVERA (marzo-maggio)

Nella primavera 2023, le temperature minime sono risultate leggermente più elevate rispetto alla norma, mentre le massime sono state di poco inferiori.

I quantitativi di precipitazione, concentrati in gran parte nel mese di maggio, si sono attestati su valori inferiori di circa il 6% rispetto a quelli medi stagionali.

A livello mensile, marzo è risultato caldo e poco piovoso, aprile ha registrato un'inversione di tendenza con temperature in calo e qualche gelata nella prima decade, mentre, in maggio sono prevalse condizioni di tempo variabile/instabile con piogge abbondanti (+53% circa sopra la norma).

In marzo l'andamento delle temperature, piuttosto miti, ha mantenuto costante l'accumulo dei gradi giorno determinando un anticipo stagionale di 8- 10 giorni rispetto alla media. Il pesco ha raggiunto la fase fenologica di bottoni rosa/inizio fioritura mentre l'albicocco è in piena fioritura. Il melo nello stadio compreso tra rottura gemme (Dallago) e mazzetti affioranti (Pink Lady) mentre, il pero, si trova tra gemme rotte (Kaiser) e mazzetti affioranti (Abate Fetel). L'actinidia è allo stadio intermedio tra rottura gemme, nel verde, e gemma cotonosa nelle varietà gialle. Anche su vite la ripresa vegetativa è iniziata con un anticipo anche sensibile e fino a 10 giorni rispetto alla media.

Tuttavia, nella notte tra il 5 ed i 6 aprile, specie nella parte meridionale della regione, le temperature minime sono scese al di sotto dello zero causando danni da gelata in particolare sulle drupacee. In generale l'abbassamento termico della prima decade di aprile ha rallentato più o meno vistosamente l'attività vegetativa delle varie colture.

Su melo nei testimoni non trattati sono comparse le prime macchie di Ticchiolatura riferibili all'infezione causata dalle piogge del 26 marzo e del 9 aprile. Tuttavia, le precipitazioni del 13-14 aprile hanno dato origine ad un'infezione molto grave, da considerare la prima vera infezione "chiave" dell'anno. In questo periodo è iniziato, inoltre, il volo di prima generazione di Carpocapsa.

Nella prima metà di aprile l'attività vegetativa è proseguita lentamente, condizionata dalla carenza di gradi calore che è perdurata da inizio mese.

Nella mattina del 25 di aprile si sono registrate piogge con temporali, anche intensi, e diffuse grandinate, specie sulla parte meridionale della regione, che hanno causato danni localmente anche gravi su frutteti e vigneti e allettamenti in diversi appezzamenti di frumento. La fase di tempo piuttosto perturbato è proseguita fino alla metà del mese di maggio. Le prime macchie d'olio di Peronospora relative alle infezioni innescate con le precipitazioni del 25 aprile sono state riscontrate nel comprensorio viticolo tra Verona e Vicenza. Verso la metà del mese è iniziata la raccolta per la frugola in pieno campo.

## ESTATE (giugno-agosto)

Come si è già verificato negli ultimi anni anche l'estate è stata più calda della norma (**Fig.4**), con precipitazioni complessive superiori del +27% circa rispetto ai quantitativi medi stagionali (**Fig.5**).

Nelle prime due decadi il tempo si è mantenuto da variabile a instabile con frequenti precipitazioni localmente abbondanti, mentre nell'ultima decade ha prevalso una circolazione anticiclonica con tempo stabile. Le temperature e le precipitazioni di luglio sono state superiori alla norma con frequenti fenomeni intensi specie nella seconda parte. Agosto è stato nel complesso più caldo della norma, specie nella seconda metà, con precipitazioni leggermente superiori alle medie stagionali e concentrate a inizio mese.

Nella prima decade di giugno dal monitoraggio di Cimice asiatica si osservano numerose ovature ed individui giovani di prima età, segnale di inizio della prima generazione annuale.

Su pomacee, allo stadio vegetativo di ingrossamento dei frutticini, la Ticchiolatura risulta essere sotto controllo quasi ovunque.

A metà mese il ciliegio è allo stadio di invaiatura per le cv. tardive mentre sono in raccolta le cv. medie.

Nei comprensori viticoli, in situazioni ambientali anticipate per Glera, Pinot bianco, Chardonnay, Corvine lo stadio fenologico è compreso tra l'acino grano di pepe e la prechiusura del grappolo (BBCH 73-75) mentre Garganega, Cabernet Sauvignon sono giunti tra fine fioritura e allegagione (BBCH 69-71). Le infezioni significative di Peronospora sono segnalate solo nel settore Trevigiano e Veneziano. La popolazione di Tignoletta è prevalentemente costituita da larve mature e crisalidi di prima generazione con un timido inizio volo degli adulti di seconda generazione negli ambienti più caldi. Proseguendo con la stagione, nella prima decade di luglio, per questo insetto, si è superato il picco delle catture degli adulti.

Tra le frutticole, il pesco è giunto allo stadio di maturazione/raccolta. Sono continue le segnalazioni di danni molto gravi, in qualche caso anche del 100%, provocati da Forficula.

In questo periodo, in alcune aziende olivicole si è notata una cascola verde anomala delle olive, con perdite di olive che raggiungono il 60% del prodotto. La Direzione Agroambiente della Regione Veneto e il Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, già dal 2020, hanno individuato come causa di questa cascola la specie fungina *Botryosphaeria dothioidea*, eventualmente unita e aggravata da un altro parassita fungino, il *Diplodia olivarum*.

A seguito delle gradinate e delle piogge forti della seconda metà di luglio su molte colture è stato effettuato un intervento con prodotti RAMEICI per cicatrizzare le ferite provocate dai chicchi di grandine

A inizio agosto i vigneti di Chardonnay, Merlot e i vari Pinot si trovano in fase di invaiatura da piena ad avanzata (BBCH 83-85) mentre, lo stadio di inizio invaiatura su Glera, mostra un ritardo di circa una settimana dalla media, così come le tardive in generale.

Il potenziale riproduttivo di Peronospora è presente e diffuso in tutti in tutti i comprensori e sono in aumento le manifestazioni di Botrite specie nei vigneti danneggiati dalle recenti piogge. Anche Flavescenza dorata, Legno nero e malattie da deperimento del legno presentano un incremento.

E' iniziato il volo degli adulti Tignoletta di terza generazione pressochè ovunque.

Le alte temperature del secondo periodo di agosto hanno accelerato il progresso di fase in tutti i comprensori viticoli. Pinot bianco e grigio nelle zone più calde sono più o meno maturi mentre, in quelle più fresche, manca circa una settimana al pieno avvio delle vendemmie.

Garganega e Cabernet Sauvignon invece sono ricomprese ovunque tra la piena e la completa invaiatura (BBCH 83-85). Non si è sopita la virulenza di Peronospora e Oidio ma per questi patogeni la campagna di difesa è di fatto terminata.

## AUTUNNO (settembre-novembre)

La stagione autunnale è stata particolarmente calda, specie per le temperature massime risultate le più alte dell'ultimo trentennio (**Fig. 6**), mentre per le precipitazioni è risultata prossima alla norma. In settembre un'insistente circolazione anticiclonica di origine mediterranea ha mantenuto in tutte e tre le decadi temperature prevalentemente superiori alle medie con precipitazioni scarse.

In ottobre sono proseguite condizioni di tempo in prevalenza stabile nelle prime due decadi con temperature particolarmente elevate mentre gli apporti pluviometrici, anche abbondanti, si sono concentrati nell'ultima decade del mese.

In novembre le temperature, pur altalenanti sono ritornate su valori più consoni al periodo registrando una parentesi fredda solo verso la fine del mese.

A inizio settembre la fase di maturazione delle varietà precoci è presente in tutti gli ambienti vitati con raccolte in pieno svolgimento nelle zone più calde e in avvio in quelle più fresche.

Per Botrite e Marciume acido, in quasi tutti i comprensori sono segnalati dei focolai più o meno diffusi e severi sui Pinot, mentre molto meno su Chardonnay.

Per il settore frutticolo il pesco è giunto a fine raccolta e il melo a ingrossamento dei frutti/raccolta.

Verso la fine del mese per il radicchio tardivo-precocce si osserva la presenza di macchie di Sclerotinia e su bieta costa le prime pustole di Cercospora. Su molte colture orticole sono state effettuate, inoltre, irrigazioni di soccorso.

Procedendo con la stagione autunnale, nella parte centrale di ottobre, le temperature ancora sopra la media hanno velocemente completato la maturazione e l'inolizione su olivo.

La raccolta in generale in tutti i comprensori olivicoli ha mostrato una produzione di olive difforme nelle diverse aree, e per quantità inferiore alle attese. Gli oli ottenuti sono di buona qualità con rese leggermente superiori alle medie delle scorse annate.

A metà novembre la raccolta delle olive ha raggiunto oltre il 75% degli stacchi e, a causa delle sopraggiunte piogge e dell'elevata umidità, si sono abbassate le rese medie in olio, contenute tra il 7,50% e il 10,50%. In alcuni areali olivicoli, le precipitazioni della seconda settimana di novembre, hanno reso fragile la buccia dell'oliva, provocando delle lacerazioni. A fine mese le rese in olio al frantoio risultano mediamente comprese dal 10,7 al 13,00%.

### **Breve sintesi sull'andamento meteorologico - da gennaio a maggio 2024**

**Gennaio** è trascorso con temperature moderatamente superiori alla media, con scarti per le minime di circa +0.8°C e per le massime di +1.3°C. I quantitativi complessivi di precipitazione sono stati in media superiori del 30% rispetto alla norma: in Veneto sono caduti mediamente 82 mm a fronte di un quantitativo medio normale di circa 63 mm.

Nel corso del mese la regione è stata ai margini tra un'area depressionaria fredda centrata sul nord Europa e un'ampia zona anticiclonica più mite di origine mediterranea con tempo stabile a tratti variabile.

**Febbraio** è risultato sia per temperature minime che per le medie giornaliere il più caldo in assoluto. Per le precipitazioni, nonostante alcuni brevi periodi di tempo stabile come tra il 1° e l'8 e tra il 13 e il 21 febbraio, il mese è stato il terzo più piovoso della serie, con un apporto totale pari al triplo di quello normale.

Nella prima decade e nella seconda decade è prevalsa una circolazione anticiclonica con tempo stabile sulla regione ma con nebbie a tratti persistenti in pianura. Nella terza decade un'ampia saccatura atlantica che ha avviato una fase perturbata con precipitazioni diffuse, frequenti anche abbondanti specie sulle Prealpi e Pedemontana.

**Marzo** ha presentato temperature minime e massime superiori alla norma in modo particolare le minime che sono state le più alte in assoluto della serie storica, mentre le massime si sono posizionate al decimo posto; pure le precipitazioni hanno superato la norma e sono state le terze più copiose della serie.

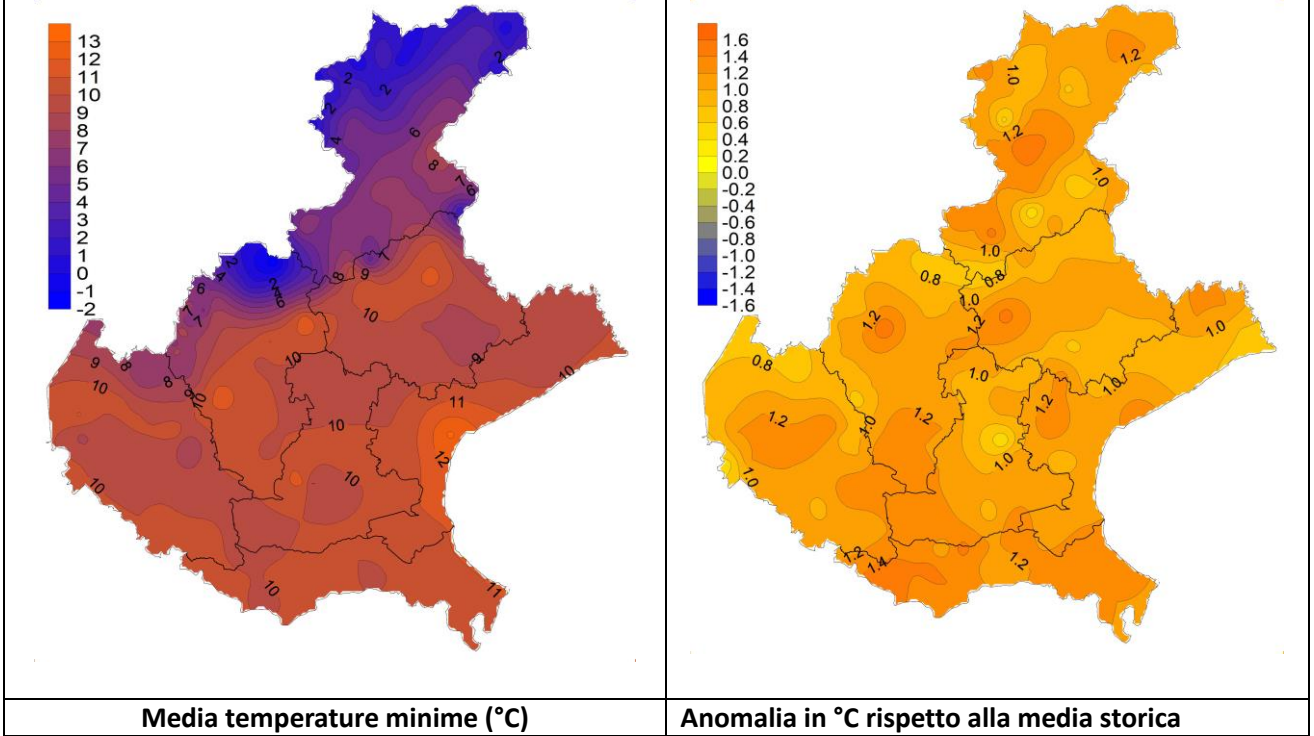
In marzo ha prevalso una circolazione ciclonica di origine atlantica e il tempo è stato in prevalenza instabile e a tratti perturbato; una relativa stabilità si è vista nella seconda decade per l'arrivo di un modesto e timido promontorio anticiclonico.

**Aprile** è stato caratterizzato da un andamento meteorologico molto contrastato, caratterizzato da una prima metà molto calda (la più calda degli ultimi trent'anni) e in prevalenza soleggiata per la frequente presenza sul Mediterraneo dell'anticiclone nord-africano e da una seconda parte del mese, al contrario, piuttosto fredda e instabile (la seconda più fredda dell'ultimo trentennio), per la discesa di correnti settentrionali di origine artica. Gelate tardive si sono registrate solo sulle zone montane e in diverse vallate anche prealpine (Val Belluna) mentre in pianura le temperature minime hanno solo occasionalmente raggiunto valori intorno o di poco superiori allo zero in alcuni giorni tra il 19 e il 22. Complessivamente il mese è risultato in linea con la media per la piovosità, anche se in prevalenza concentrata in pochi eventi perturbati.

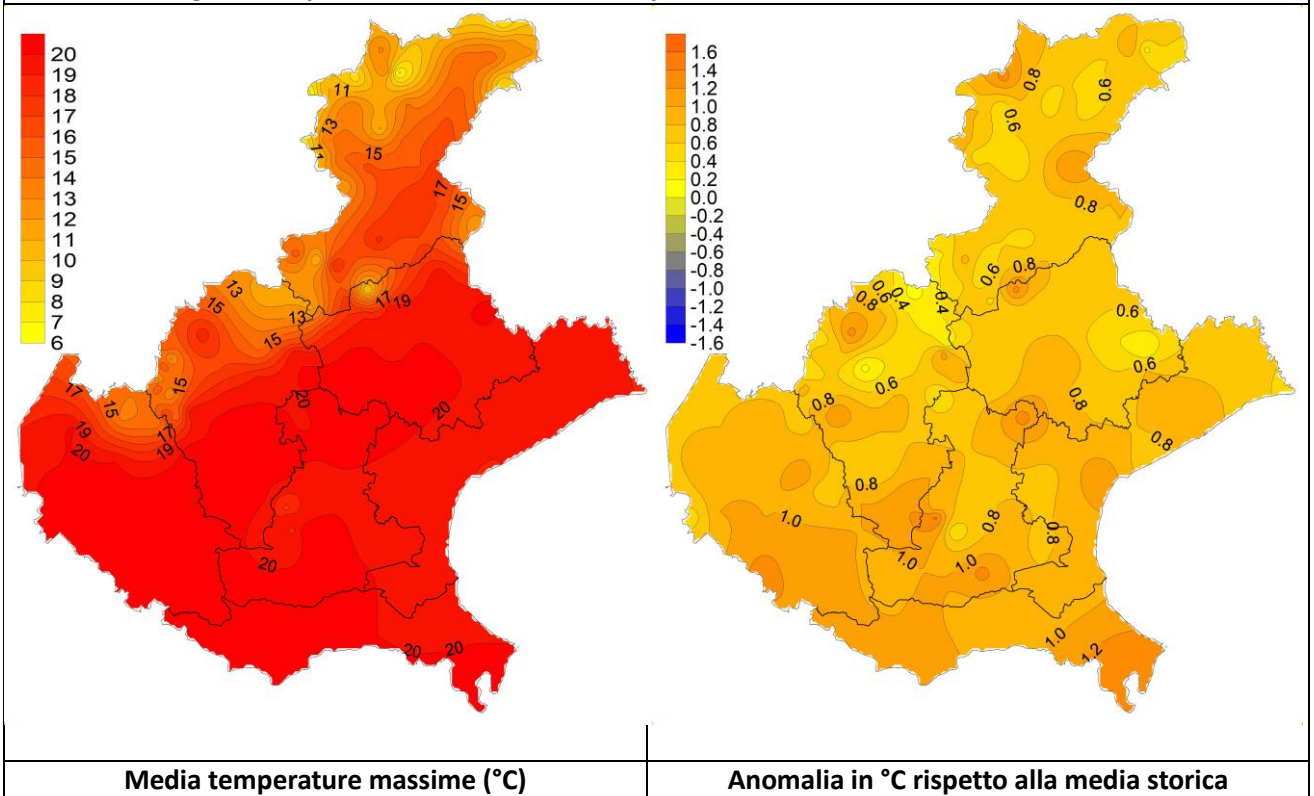
**Maggio** è risultato estremamente piovoso, in media il più piovoso dell'ultimo trentennio, con le anomalie maggiori sulle zone centro-settentrionali dove gli apporti sono risultati anche tre volte maggiori rispetto alla media. Le temperature medie mensili sono risultate intorno alla norma nei valori medi giornalieri, inferiori in quelli massimi e superiori in quelli minimi per la frequente piovosità.



**Fig. 1 - Temperatura minima anno (°C) periodo dicembre 2022 - novembre 2023**

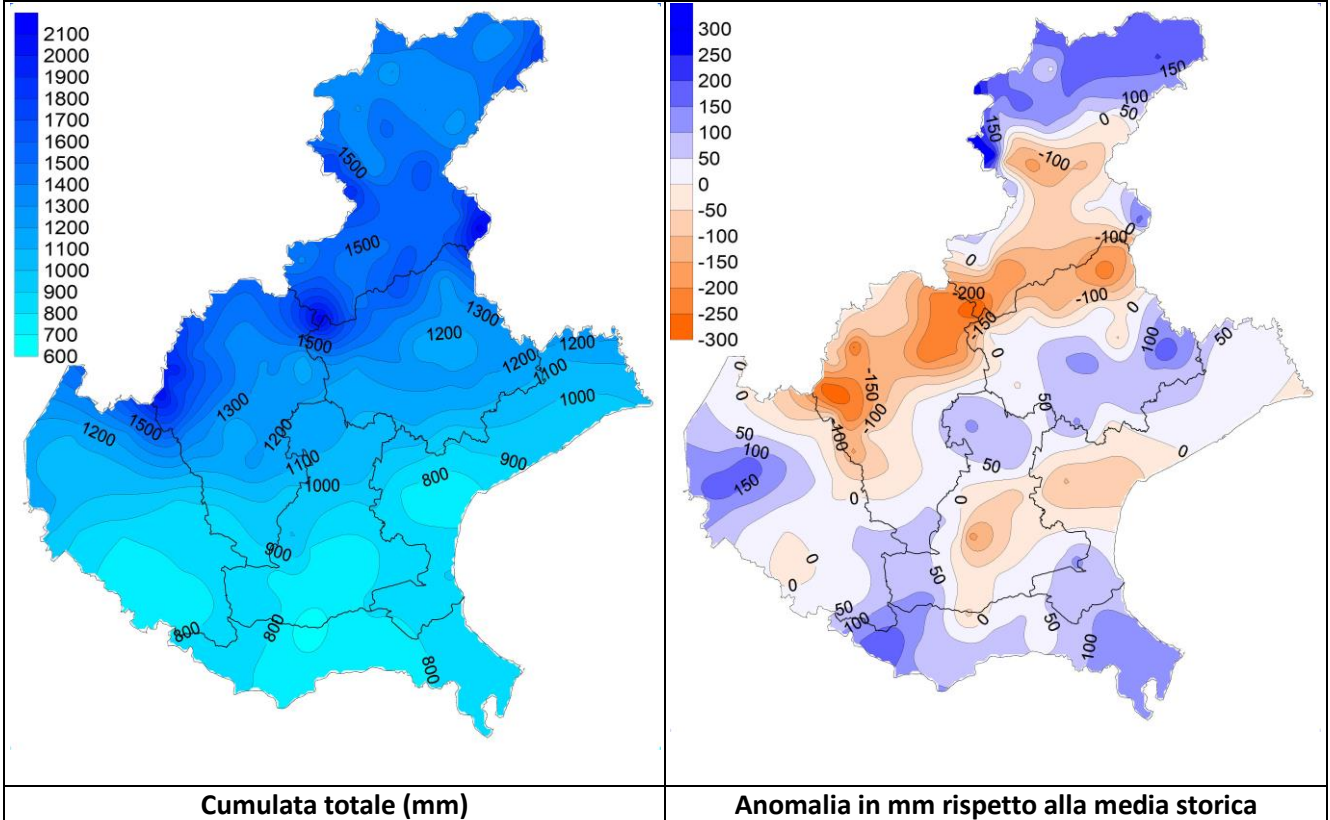


**Fig. 2 - Temperatura massima anno (°C) periodo dicembre 2022 - novembre 2023**

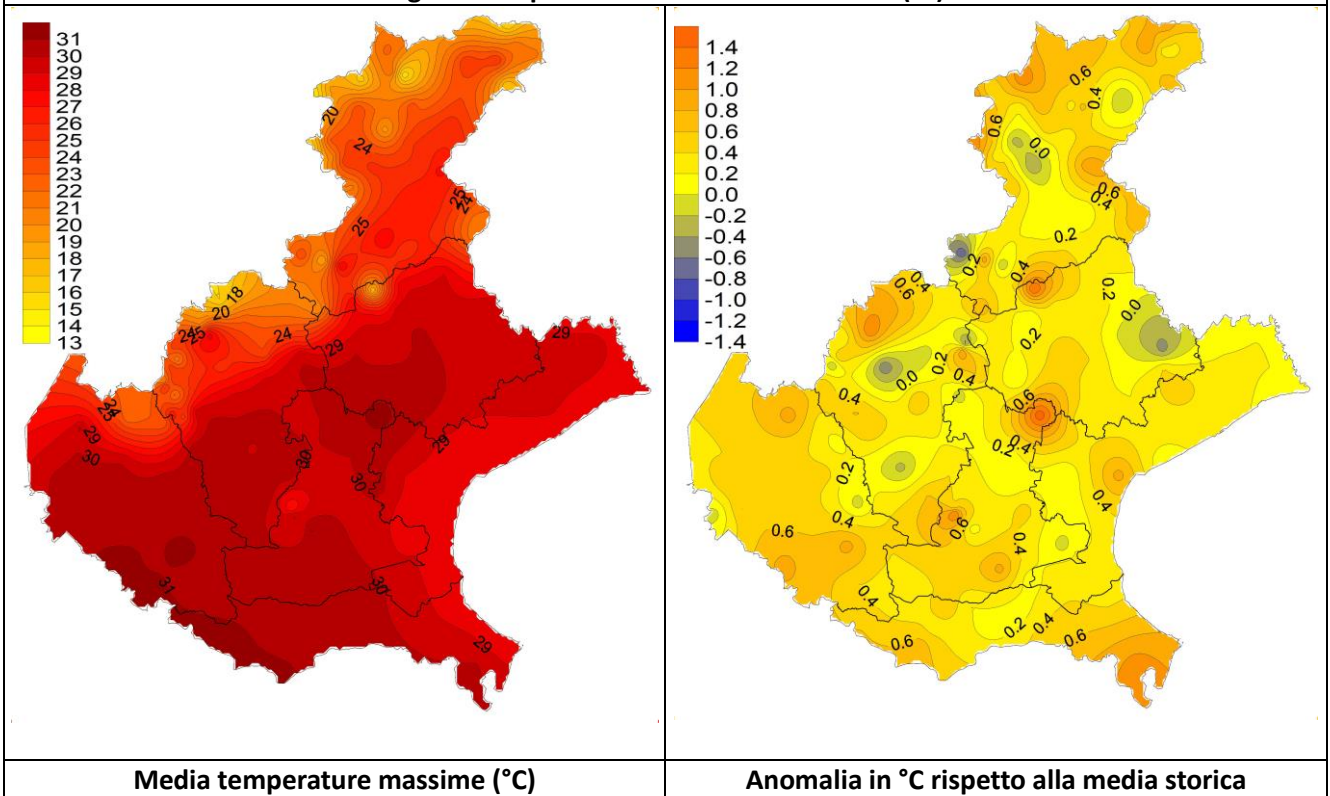




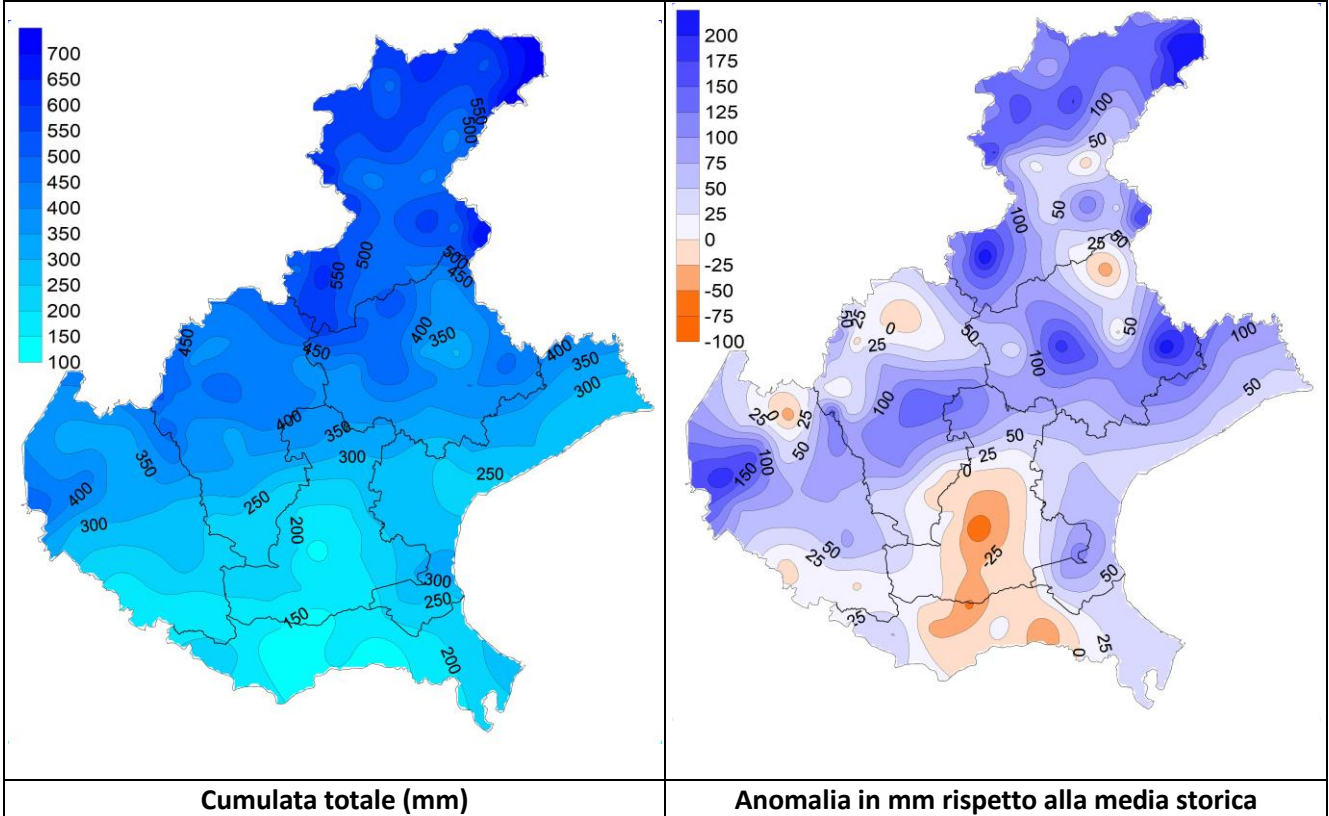
**Fig. 3 - Precipitazione anno (mm) - periodo dicembre 2022-novembre 2023**



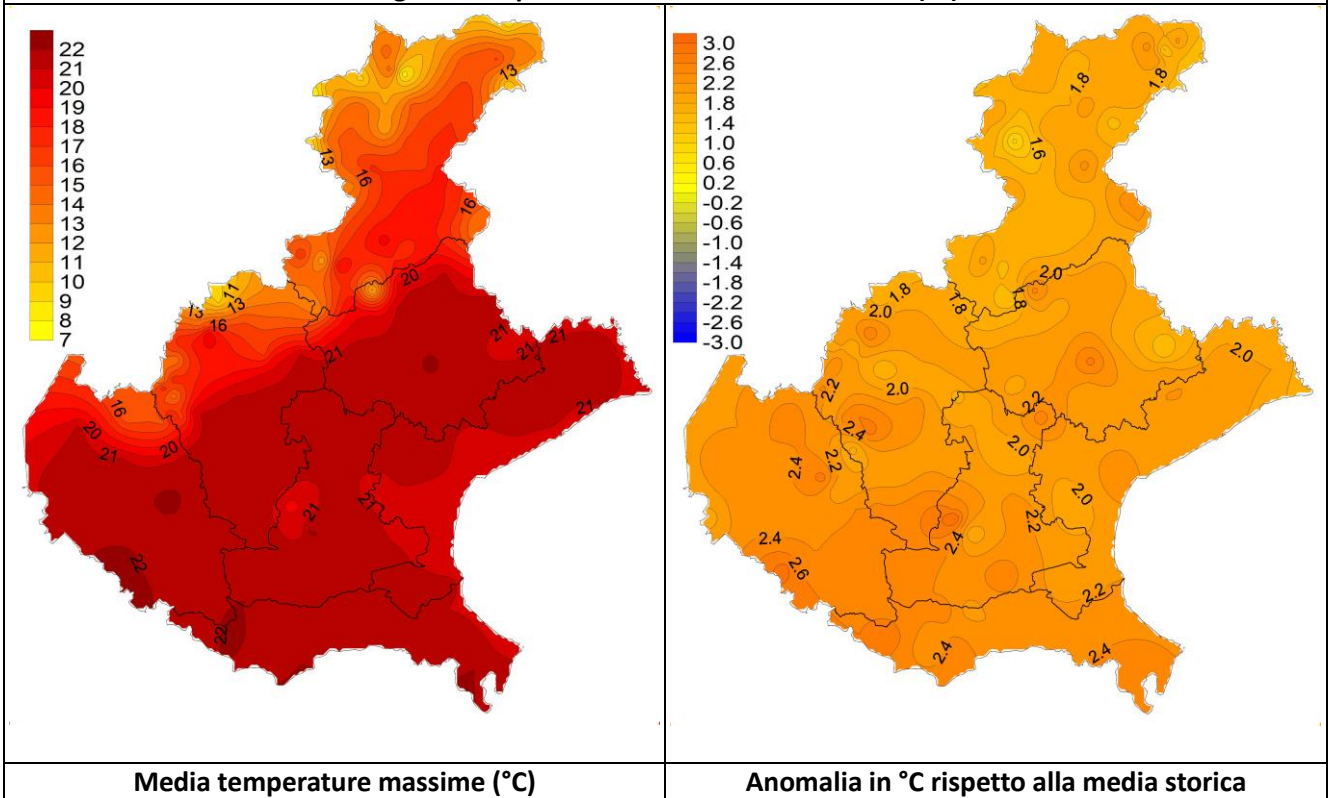
**Fig. 4 – Temperatura massima estate 2023 (°C)**



**Fig. 5 – Precipitazione estate 2023 (°C)**



**Fig. 6 – Temperatura massima autunno 2023 (°C)**



## APPENDICE 2

### RANKING PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI PER REGIONE<sup>4</sup> (Superfici in ettari)

## Cereali e foraggere

Regioni	Frumento tenero
ITALIA	598.277
1 Emilia-Romagna	147.288
<b>2 Veneto</b>	<b>118.400</b>
3 Piemonte	88.293
4 Lombardia	70.443
5 Toscana	34.713

Regioni	Frumento duro
ITALIA	1.269.286
1 Puglia	347.500
2 Sicilia	282.345
3 Basilicata	115.160
4 Marche	89.412
5 Emilia-Romagna	87.332
<b>14 Veneto</b>	<b>21.293</b>

Regioni	Orzo
ITALIA	290.302
1 Lombardia	313.232
2 Emilia-Romagna	29.040
<b>3 Veneto</b>	<b>26.150</b>
4 Abruzzo	20.480
5 Toscana	20.480

Regioni	Mais
ITALIA	498.452
<b>1 Veneto</b>	<b>121.036</b>
2 Lombardia	116.338
3 Piemonte	116.029
4 Emilia-Romagna	52.252
5 Friuli-Venezia Giulia	35.258

Regioni	Sorgo
ITALIA	41.088
1 Emilia-Romagna	21.243
<b>2 Veneto</b>	<b>4.735</b>
3 Lombardia	3.837
4 Toscana	2.129
5 Piemonte	2.083

Regioni	Riso
ITALIA	218.424
1 Piemonte	113.456
2 Lombardia	92.901
3 Emilia-Romagna	4.377
4 Sardegna	3.642
5 <b>Veneto</b>	<b>3.014</b>

Regioni	Colt. foraggere temporanee
Italia	2.599.939
1 Lombardia	429.451
2 Emilia-Romagna	376.825
3 Puglia	266.670
4 Toscana	266.033
5 Sicilia	215.163
<b>10 Veneto</b>	<b>92.621</b>

Regioni	Colt. foraggere permanenti
Italia	3.462.048
1 Sardegna	819.517
2 Sicilia	468.331
3 Trentino Alto Adige	268.959
4 Piemonte	235.441
5 Abruzzo	232.860
<b>13 Veneto</b>	<b>82.922</b>

<sup>4</sup> Le superfici si riferiscono generalmente alle superfici in produzione; per le coltivazioni legnose si riferiscono alle superfici investite totali. Fonte dati: Istat.

## Coltivazioni industriali

Regioni	Soia
ITALIA	310.721
<b>1 Veneto</b>	<b>130.571</b>
2 Friuli-Venezia Giulia	72.591
3 Lombardia	56.148
4 Emilia-Romagna	34.750
5 Piemonte	15.569

Regioni	Girasole
ITALIA	122.462
1 Marche	37.060
2 Toscana	21.129
3 Emilia-Romagna	18.267
4 Umbria	14.000
5 Piemonte	7.015
<b>6 Veneto</b>	<b>5.732</b>

Regioni	Colza
ITALIA	30.052
<b>1 Veneto</b>	<b>7.169</b>
2 Emilia-Romagna	7.006
3 Lombardia	3.857
4 Umbria	2.590
5 Marche	2.250

Regioni	Canapa
ITALIA	298
1 Toscana	101
2 Lazio	47
3 Piemonte	44
4 Friuli-Venezia Giulia	22
5 <b>Veneto</b>	<b>20</b>

Regioni	Barbabietola da zucchero
ITALIA	25.791
1 Emilia-Romagna	15.428
<b>2 Veneto</b>	<b>6.945</b>
3 Marche	1.372
4 Lombardia	1.342
5 Piemonte	438

Regioni	Tabacco
Italia	10.970
1 Umbria	3.717
<b>2 Veneto</b>	<b>3.045</b>
3 Campania	2.467
4 Toscana	1.372
5 Lazio	291

## Piante da tubero

Regioni	Patata comune
ITALIA	31.975
1 Campania	5.571
2 Calabria	4.711
3 Abruzzo	4.570
4 Emilia-Romagna	3.708
<b>5 Veneto</b>	<b>3.036</b>

Regioni	Batata o patata dolce
ITALIA	333
<b>1 Veneto</b>	<b>217</b>
2 Puglia	55
3 Lazio	36
4 Sardegna	15
5 Lombardia	7

## Ortaggi in piena aria

Regioni		Fagiolo e fagiolino
	Italia	16.027
1	Emilia Romagna	4.033
2	Campania	3.834
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>1.462</b>
4	Calabria	1.158
5	Piemonte	1.158

Regioni		Carota e pastinaca
	Italia	8.071
1	Emilia-Romagna	2.123
2	Lazio	2.120
3	Sicilia	1.422
4	Puglia	1.090
<b>5</b>	<b>Veneto</b>	<b>590</b>

Regioni		Aglio e scalogno
	Italia	3.376
1	Campania	867
2	Emilia-Romagna	439
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>429</b>
4	Puglia	400
5	Sicilia	376

Regioni		Pisello
	Italia	15.117
1	Emilia-Romagna	4.134
2	Marche	4.080
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	<b>1.662</b>
4	Puglia	1.258
5	Sicilia	818

Regioni		Cipolla
	Italia	12.511
1	Emilia-Romagna	2.479
2	Molise	1.985
3	Puglia	1.765
4	Sicilia	1.482
5	Campania	1.171
<b>7</b>	<b>Veneto</b>	<b>819</b>

Regioni		Radicchio o cicoria
	Italia	7.855
<b>1</b>	<b>Veneto</b>	<b>3.509</b>
2	Puglia	1.041
3	Abruzzo	1.010
4	Emilia-Romagna	484
5	Lazio	362

Regioni		Asparago
	Italia	6.057
1	Puglia	1.845
<b>2</b>	<b>Veneto</b>	<b>1.659</b>
3	Emilia-Romagna	734
4	Lazio	451
5	Sardegna	314

Regioni		Porro
	Italia	562
<b>1</b>	<b>Veneto</b>	<b>204</b>
2	Toscana	100
3	Piemonte	59
4	Lombardia	48
5	Abruzzo	40

Regioni		Zucchini
	Italia	15.149
1	Puglia	2.225
2	Emilia-Romagna	1.931
3	Sicilia	1.872
4	Lombardia	1.816
5	Calabria	1.380
<b>8</b>	<b>Veneto</b>	<b>1.213</b>

Regioni		Pomodoro da industria
	Italia	74.041
1	Emilia-Romagna	25.334
2	Puglia	16.610
3	Lombardia	7.053
4	Sicilia	4.750
5	Campania	3.884
<b>11</b>	<b>Veneto</b>	<b>1.729</b>



## Ortaggi in serra

Province		Fragola
	ITALIA	2.639
1	Campania	1.085
2	Basilicata	386
3	<b>Veneto</b>	<b>290</b>
4	Lazio	232
5	Calabria	217

Province		Pomodoro
	ITALIA	7.022
1	Sicilia	3.029
2	Lazio	1.995
3	Campania	838
4	<b>Veneto</b>	<b>336</b>
5	Sardegna	249

Province		Lattuga
	ITALIA	5.581
1	Campania	1.996
2	Lazio	1.619
3	<b>Veneto</b>	<b>926</b>
4	Lombardia	728
5	Sardegna	87

Province		Peperone
	ITALIA	1.575
1	Sicilia	746
2	Campania	325
3	<b>Veneto</b>	<b>199</b>
4	Lazio	161
5	Puglia	52

Province		Popone o melone
	ITALIA	2.417
1	<b>Veneto</b>	<b>533</b>
2	Lazio	476
3	Campania	394
4	Sicilia	290
5	Basilicata	276

Province		Melanzana
	Italia	1.674
1	Sicilia	714
2	Campania	348
3	<b>Veneto</b>	<b>211</b>
4	Lazio	204
5	Calabria	54

Province		Zucchina
	ITALIA	3.777
1	Lazio	1.573
2	Sicilia	1.094
3	<b>Veneto</b>	<b>473</b>
4	Campania	350
5	Calabria	101

Regioni		Cetriolo da mensa
	Italia	644
1	Sicilia	193
2	<b>Veneto</b>	<b>181</b>
3	Lazio	54
4	Puglia	53
5	Campania	50

## Coltivazioni legnose

Regioni		Melo
	ITALIA	54.081
1	Trentino Alto Adige	26.624
2	Piemonte	6.505
3	<b>Veneto</b>	<b>5.483</b>
4	Emilia-Romagna	4.901
5	Campania	3.443
Regioni		Ciliegio
	Italia	28.512
1	Puglia	18.535
2	Campania	3.085
3	Emilia-Romagna	1.766
4	<b>Veneto</b>	<b>1.747</b>
5	Lazio	845
Regioni		Pesca e nettarina
	ITALIA	53.171
1	Campania	18.587
2	Emilia-Romagna	6.607
3	Sicilia	6.504
4	Puglia	4.703
5	Basilicata	2.863
10	<b>Veneto</b>	<b>1.385</b>
Regioni		Uva da vino
	Italia	661.811
1	Sicilia	118.482
2	Puglia	93.439
3	<b>Veneto</b>	<b>93.061</b>
4	Toscana	51.518
5	Emilia-Romagna	50.316

Regioni		Pero
	ITALIA	24.519
1	Emilia-Romagna	14.878
2	Sicilia	3.207
3	<b>Veneto</b>	<b>2.057</b>
4	Piemonte	1.372
5	Campania	705
Regioni		Actinidia o kiwi
	Italia	23.847
1	Lazio	8.855
2	Emilia-Romagna	4.092
3	Piemonte	2.971
4	<b>Veneto</b>	<b>2.694</b>
5	Calabria	1.544
Regioni		Albicocca
	Italia	17.361
1	Emilia-Romagna	4.924
2	Basilicata	3.716
3	Campania	3.710
4	Puglia	1.250
5	Sicilia	1.001
9	<b>Veneto</b>	<b>244</b>
Regioni		Olivo
	ITALIA	1.080.064
1	Puglia	334.400
2	Calabria	183.738
3	Sicilia	157.664
4	Lazio	81.297
5	Toscana	74.797
14	<b>Veneto</b>	<b>4.912</b>



## APPENDICE 3

### SCHEDE PROVINCIALI PRODOTTI DELLE COLTIVAZIONI

Verona Prodotti	Sup. totale (ha)			Prod. raccolta (t)		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>50.177</b>	<b>50.433</b>	<b>0,5</b>	<b>340.467</b>	<b>413.591</b>	<b>21,5</b>
- Frumento tenero	15.483	17.656	14,0	105.353	102.120	-3,1
- Frumento duro	2.858	2.886	1,0	16.781	14.236	-15,2
- Orzo	3.682	4.541	23,3	25.360	24.242	-4,4
- Sorgo	815	774	-5,0	4.235	5.627	32,9
- Mais	24.711	21.857	-11,5	186.966	264.599	41,5
- Riso	2.102	2.183	3,9	960	1.104	15,0
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>2.496</b>	<b>1.945</b>	<b>-22,1</b>	<b>82.866</b>	<b>79.805</b>	<b>-3,7</b>
- Pisello proteico	332	147	-55,7	963	515	-46,6
- Pisello da granella	225	0	-100,0	1.418	0	-100,0
- Fagiolo secco	107	309	188,8	642	1.452	126,2
- Patata comune	1.701	1.477	-13,2	79.267	77.779	-1,9
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>7.021</b>	<b>6.582</b>	<b>-6,3</b>	<b>179.324</b>	<b>170.220</b>	<b>-5,1</b>
- Fagiolo e fagiolino	513	995	94,0	3.173	3.919	23,5
- Pisello	1.118	1.189	6,4	6.120	6.969	13,9
- Asparago	353	353	0,0	2.167	2.300	6,1
- Radicchio o cicoria	952	706	-25,8	19.017	11.291	-40,6
- Zucchini	1.140	673	-41,0	33.161	20.892	-37,0
- Pomodoro da industria	1.112	1.135	2,1	73.758	73.788	0,0
- Cipolla	639	592	-7,4	23.307	23.209	-0,4
- Popone o melone	238	202	-15,1	6.603	5.858	-11,3
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>21.390</b>	<b>20.005</b>	<b>-6,5</b>	<b>52.936</b>	<b>91.706</b>	<b>73,2</b>
- Soia	15.832	14.704	-7,1	41.796	54.343	30,0
- Barbabietola da zucchero	508	344	-32,4	2.656	2.144	-19,3
- Tabacco	2.516	2.157	-14,3	8.330	6.957	-16,5
- Colza	1.052	1.402	33,3	3.228	4.518	39,9
- Girasole	1.421	1.367	-3,8	3.974	4.394	10,6
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>2.657</b>	<b>2.474</b>	<b>-6,9</b>	<b>115.292</b>	<b>114.626</b>	<b>-0,6</b>
- Fragola	288	288	0,0	8.047	7.500	-6,8
- Lattuga	486	452	-7,1	15.600	15.217	-2,5
- Melanzana	95	156	64,9	9.016	14.121	56,6
- Peperone	177	163	-8,1	13.138	9.659	-26,5
- Cetriolo da mensa	171	172	0,2	16.190	16.375	1,1
- Popone o melone	555	471	-15,1	17.774	13.581	-23,6
- Pomodoro da consumo	245	224	-8,9	21.579	21.135	-2,1
- Zucchini	310	363	17,0	10.050	13.526	34,6
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>43.650</b>	<b>42.878</b>	<b>-1,8</b>	<b>766.835</b>	<b>616.333</b>	<b>-19,6</b>
- Melo	4.422	4.025	-9,0	233.279	138.047	-40,8
- Pero	1.085	970	-10,6	30.105	4.085	-86,4
- Ciliegio	1.467	1.328	-9,5	9.645	8.504	-11,8
- Pesco	728	600	-17,6	14.760	7.309	-50,5
- Nettarina	568	540	-4,9	10.871	6.202	-43,0
- Actinidia o kiwi	2.220	2.050	-7,7	38.798	23.288	-40,0
- Piccoli frutti	234	233	-0,4	2.724	2.756	1,2
- Frutta a guscio	281	260	-7,5	493	363	-26,4
- Olivo	3.498	3.535	1,1	10.217	8.256	-19,2
- Uva da vino	28.491	28.721	0,8	402.079	404.999	0,7
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>22.730</b>	<b>21.576</b>	<b>-5,1</b>	<b>815.766</b>	<b>835.699</b>	<b>2,4</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>18.694</b>	<b>18.141</b>	<b>-3,0</b>	<b>113.911</b>	<b>100.083</b>	<b>-12,1</b>

Fonte: Istat

Vicenza Prodotti	Sup. totale (ha)			Prod. raccolta (t)		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>25.663</b>	<b>25.998</b>	<b>1,3</b>	<b>176.791</b>	<b>197.173</b>	<b>11,5</b>
- Frumento tenero	7.991	9.804	22,7	52.662	56.863	8,0
- Frumento duro	1.064	1.157	8,7	6.127	5.665	-7,5
- Orzo	2.797	3.385	21,0	17.870	17.300	-3,2
- Mais	12.942	10.761	-16,9	96.215	112.000	16,4
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>745</b>	<b>642</b>	<b>-13,8</b>	<b>23.711</b>	<b>26.659</b>	<b>12,4</b>
- Pisello proteico	148	131	-11,5	562	524	-6,8
- Pisello da granella	52	0	-100,0	380	0	-100,0
- Patata comune	495	497	0,4	22.523	26.026	15,6
- Batata o patata dolce	7	7	0,0	68	80	17,6
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>701</b>	<b>606</b>	<b>-13,6</b>	<b>15.736</b>	<b>12.700</b>	<b>-19,3</b>
- Fagiolo e fagiolino	58	60	3,4	311	275	-11,6
- Pisello	26	24	-7,7	123	240	95,1
- Asparago	105	86	-18,1	491	390	-20,6
- Radicchio o cicoria	182	141	-22,5	3.099	1.920	-38,0
- Zucchini	98	28	-71,4	2.059	823	-60,0
- Pomodoro da industria	18	6	-66,7	1.114	371	-66,7
- Cipolla	90	97	7,8	3.630	3.835	5,6
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>13.740</b>	<b>12.670</b>	<b>-7,8</b>	<b>34.485</b>	<b>55.209</b>	<b>60,1</b>
- Soia	12.889	11.292	-12,4	32.245	39.549	22,7
- Barbabietola da zucchero	131	159	21,5	6.804	11.591	70,4
- Tabacco	239	295	23,4	806	983	22,0
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>60</b>	<b>56</b>	<b>-6,7</b>	<b>1.386</b>	<b>2.381</b>	<b>71,8</b>
- Fragola	6	7	3,9	178	197	11,0
- Lattuga	5	6	24,0	126	205	62,7
- Popone o melone	2	3	8,3	55	29	-47,5
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>8.440</b>	<b>8.112</b>	<b>-3,9</b>	<b>119.227</b>	<b>110.940</b>	<b>-7,0</b>
- Melo	66	55	-16,7	3.562	2.078	-41,7
- Pero	8	6	-25,0	205	39	-81,2
- Ciliegio	254	241	-5,1	1.425	1.063	-25,4
- Piccoli frutti	10	10	0,0	106	78	-26,6
- Frutta a guscio	80	82	2,5	139	113	-19,0
- Olivo	548	500	-8,8	1.624	1.184	-27,1
- Uva da vino	7.386	7.134	-3,4	110.439	104.977	-4,9
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>13.107</b>	<b>12.582</b>	<b>-4,0</b>	<b>454.499</b>	<b>421.722</b>	<b>-7,2</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>24.744</b>	<b>24.664</b>	<b>-0,3</b>	<b>135.988</b>	<b>128.500</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: Istat

<b>Belluno</b>	<b>Sup. totale (ha)</b>			<b>Prod. raccolta (t)</b>		
	<b>Prodotti</b>	2022	2023	Var. %	2022	2023
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>1.584</b>	<b>1.402</b>	<b>-11,5</b>	<b>8.371</b>	<b>11.316</b>	<b>35,2</b>
- Frumento tenero	70	30	-57,1	352	137	-61,1
- Frumento duro	1	4	300,0	5	17	240,0
- Orzo	124	121	-2,4	714	666	-6,7
- Mais	1.347	1.237	-8,2	7.120	10.461	46,9
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>69</b>	<b>57</b>	<b>-17,4</b>	<b>1.384</b>	<b>1.406</b>	<b>1,6</b>
- Fagiolo	2	0	-100,0	4	0	-100,0
- Patata comune	67	57	-14,9	1.380	1.406	1,9
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>50</b>	<b>36</b>	<b>-28,0</b>	<b>416</b>	<b>331</b>	<b>-20,4</b>
- Fagiolo e fagiolino	20	20	0,0	42	42	1,2
- Cavolo cappuccio	6	3	-50,0	172	78	-54,9
- Pisello	1	0	-100,0	4	0	-100,0
- Asparago	1	1	0,0	5	4	-11,1
- Radicchio o cicoria	7	3	-57,1	50	23	-55,0
- Zucchini	9	8	-11,1	189	163	-14,0
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>268</b>	<b>221</b>	<b>-17,5</b>	<b>606</b>	<b>681</b>	<b>12,3</b>
- Soia	258	189	-26,7	543	558	2,7
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>-96,7</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
- Fragola	0	0	0,0	0	2	-
- Lattuga	0	0	-	0	0	-
- Popone o melone	0	0	-	0	0	-
- Pomodoro	0	0	-	0	0	-
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>315</b>	<b>313</b>	<b>-0,6</b>	<b>6.001</b>	<b>5.108</b>	<b>-14,9</b>
- Melo	70	63	-10,0	2.982	2.148	-28,0
- Pero	4	4	0,0	66	17	-75,0
- Piccoli frutti	6	5	-16,7	63	53	-15,4
- Frutta a guscio	8	6	-25,0	14	8	-44,4
- Olivo	0	0	-	0	0	-
- Uva da vino	216	226	4,6	2.768	2.794	0,9
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>1.275</b>	<b>1.306</b>	<b>2,4</b>	<b>44.428</b>	<b>47.803</b>	<b>7,6</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>29.826</b>	<b>28.394</b>	<b>-4,8</b>	<b>77.745</b>	<b>91.944</b>	<b>18,3</b>

Fonti: Istat

<b>Treviso</b>	<b>Sup. totale (ha)</b>			<b>Prod. raccolta (t)</b>		
	<b>Prodotti</b>	2022	2023	Var. %	2022	2023
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>31.472</b>	<b>32.796</b>	<b>4,2</b>	<b>229.532</b>	<b>295.948</b>	<b>28,9</b>
- Frumento tenero	8.780	11.937	36,0	60.557	76.982	27,1
- Frumento duro	28	87	210,7	160	423	164,4
- Orzo	3.140	3.570	13,7	21.008	20.313	-3,3
- Sorgo	781	688	-11,9	4.024	4.614	14,6
- Mais	18.421	16.005	-13,1	142.730	192.218	34,7
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>336</b>	<b>251</b>	<b>-25,3</b>	<b>5.089</b>	<b>5.591</b>	<b>9,9</b>
- Fagiolo	8	2	-75,0	20	10	-52,0
- Patata comune	182	147	-19,2	3.695	4.788	29,6
- Batata o patata dolce	66	42	-36,4	1.059	569	-46,3
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>1.752</b>	<b>1.448</b>	<b>-17,4</b>	<b>17.979</b>	<b>16.387</b>	<b>-8,9</b>
- Fagiolo e fagiolino	102	114	11,8	506	566	11,9
- Pisello	21	31	47,6	80	170	112,5
- Asparago	374	220	-41,2	2.329	1.439	-38,2
- Radicchio o cicoria	941	793	-15,7	8.934	5.949	-33,4
- Zucchini	136	114	-16,2	2.972	3.398	14,3
- Pomodoro da industria	5	3	-40,0	278	165	-40,6
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>17.175</b>	<b>14.136</b>	<b>-17,7</b>	<b>42.862</b>	<b>66.308</b>	<b>54,7</b>
- Soia	16.438	12.965	-21,1	40.553	46.377	14,4
- Barbabietola da zucchero	201	285	41,8	914	17.072	1767,7
- Tabacco	96	90	-6,3	34	284	748,1
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>134</b>	<b>155</b>	<b>16,4</b>	<b>2.927</b>	<b>4.370</b>	<b>49,3</b>
- Asparago	29	20	-30,7	274	219	-20,3
- Lattuga	20	29	45,0	512	704	37,5
- Radicchio o cicoria	0	16	-	0	326	-
- Pomodoro da consumo	10	15	54,0	19	38	100,0
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>43.409</b>	<b>42.291</b>	<b>-2,6</b>	<b>730.960</b>	<b>631.925</b>	<b>-13,5</b>
- Melo	128	125	-2,3	5.972	4.957	-17,0
- Pero	14	16	14,3	423	121	-71,4
- Ciliegio	115	117	1,7	935	742	-20,6
- Actinidia o kiwi	340	296	-12,9	6.479	4.518	-30,3
- Piccoli frutti	10	10	0,0	85	105	22,7
- Frutta a guscio	565	577	2,1	1.386	1.033	-25,5
- Olivo	598	440	-26,4	1.531	1.126	-26,5
- Uva da vino	41.512	40.597	-2,2	712.142	617.336	-13,3
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>12.449</b>	<b>10.935</b>	<b>-12,2</b>	<b>336.146</b>	<b>309.467</b>	<b>-7,9</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>6.303</b>	<b>6.093</b>	<b>-3,3</b>	<b>44.834</b>	<b>43.281</b>	<b>-3,5</b>

Fonte: Istat

Venezia Prodotti	Sup. totale (ha)			Prod. raccolta (t)		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>53.514</b>	<b>54.950</b>	<b>2,7</b>	<b>395.177</b>	<b>484.325</b>	<b>22,6</b>
- Frumento tenero	19.205	25.019	30,3	145.179	168.327	15,9
- Frumento duro	335	335	0,0	2.193	1.921	-12,4
- Orzo	3.199	3.182	-0,5	22.504	16.790	-25,4
- Sorgo	1.228	975	-20,6	6.528	6.739	3,2
- Mais	28.878	24.823	-14,0	216.950	289.052	33,2
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>654</b>	<b>393</b>	<b>-39,9</b>	<b>12.588</b>	<b>11.306</b>	<b>-10,2</b>
- Pisello proteico	54	123	127,8	194	492	153,1
- Pisello da granella	233	0	-100,0	1.678	0	-100,0
- Patata comune	227	197	-13,2	9.397	9.945	5,8
- Batata o patata dolce	59	57	-3,4	969	800	-17,4
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>2.338</b>	<b>1.974</b>	<b>-15,6</b>	<b>54.132</b>	<b>45.532</b>	<b>-15,9</b>
- Fagiolo e fagiolino	42	52	23,8	227	232	2,2
- Pisello	25	13	-48,0	136	73	-46,7
- Asparago	153	99	-35,3	849	669	-21,2
- Radicchio o cicoria	1.290	981	-24,0	22.667	13.270	-41,5
- Zucchini	144	94	-34,7	3.066	2.487	-18,9
- Pomodoro da industria	194	143	-26,3	11.490	8.910	-22,5
- Carota e pastinaca	243	241	-0,8	10.205	9.905	-2,9
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>36.744</b>	<b>34.971</b>	<b>-4,8</b>	<b>90.604</b>	<b>282.277</b>	<b>211,6</b>
- Soia	33.818	30.463	-9,9	78.113	110.203	41,1
- Barbabietola da zucchero	1.967	2.297	16,8	93.513	164.238	75,6
- Colza	508	1.418	179,1	1.662	5.056	204,3
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>713</b>	<b>703</b>	<b>-1,4</b>	<b>17.198</b>	<b>18.940</b>	<b>10,1</b>
- Fragola	3	2	-25,8	62	45	-27,4
- Lattuga	256	261	2,0	6.173	5.857	-5,1
- Radicchio o cicoria	24	18	-24,2	644	392	-39,1
- Zucchini	23	41	78,4	775	1.447	86,7
- Pomodoro da consumo	45	47	4,4	3.795	4.439	17,0
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>11.008</b>	<b>10.419</b>	<b>-5,4</b>	<b>177.089</b>	<b>144.371</b>	<b>-18,5</b>
- Melo	355	370	4,2	16.632	14.734	-11,4
- Pero	95	75	-21,1	2.762	546	-80,2
- Frutta a guscio	757	793	4,8	2.211	1.557	-29,6
- Olivo	2	12	500,0	4	25	468,2
- Uva da vino	9.663	9.041	-6,4	152.694	125.312	-17,9
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>17.193</b>	<b>16.717</b>	<b>-2,8</b>	<b>743.061</b>	<b>701.380</b>	<b>-5,6</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>626</b>	<b>497</b>	<b>-20,6</b>	<b>5.384</b>	<b>5.390</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Istat

<b>Padova</b>	<b>Sup. totale (ha)</b>			<b>Prod. raccolta (t)</b>		
	<b>Prodotti</b>	2022	2023	Var. %	2022	2023
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>60.609</b>	<b>62.091</b>	<b>2,4</b>	<b>391.393</b>	<b>493.828</b>	<b>26,2</b>
- Frumento tenero	20.668	27.411	32,6	128.637	167.190	30,0
- Frumento duro	2.439	2.826	15,9	13.747	14.177	3,1
- Orzo	5.503	6.947	26,2	36.667	34.719	-5,3
- Mais	30.871	23.693	-23,3	207.932	271.291	30,5
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>969</b>	<b>668</b>	<b>-31,1</b>	<b>27.428</b>	<b>21.623</b>	<b>-21,2</b>
- Pisello proteico	172	184	7,0	568	552	-2,7
- Pisello da granella	116	0	-100,0	719	0	-100,0
- Patata comune	496	378	-23,8	24.618	19.885	-19,2
- Batata o patata dolce	147	0	-100,0	1.345	1.178	-12,5
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>3.056</b>	<b>2.373</b>	<b>-22,3</b>	<b>48.798</b>	<b>42.599</b>	<b>-12,7</b>
- Fagiolo e fagiolino	107	97	-9,3	597	449	-24,8
- Pisello	46	43	-6,5	240	260	8,3
- Asparago	819	690	-15,8	5.771	5.236	-9,3
- Radicchio o cicoria	1.011	727	-28,1	16.069	9.596	-40,3
- Zucchini	459	197	-57,1	10.536	5.130	-51,3
- Pomodoro da industria	63	62	-1,6	4.024	3.735	-7,2
- Cipolla	100	78	-22,0	3.765	3.090	-17,9
- Cavolfiore (e cavolo broccolo)	88	61	-30,7	2.380	1.568	-34,1
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>37.231</b>	<b>35.317</b>	<b>-5,1</b>	<b>90.292</b>	<b>190.599</b>	<b>111,1</b>
- Soia	33.818	30.741	-9,1	78.113	110.059	40,9
- Barbabietola da zucchero	1.366	1.059	-22,5	63.777	68.596	7,6
- Tabacco	177	173	-2,3	601	557	-7,3
- Colza	830	1.778	114,2	2.582	6.082	135,6
- Girasole	1.030	1.556	51,1	3.094	5.259	70,0
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>278</b>	<b>269</b>	<b>-3,1</b>	<b>8.082</b>	<b>8.922</b>	<b>10,4</b>
- Fragola	7	7	-5,7	169	167	-0,9
- Lattuga	43	72	68,9	1.159	1.664	43,6
- Popone o melone	46	41	-12,1	1.463	1.352	-7,6
- Zucchini	23	22	-6,8	749	698	-6,7
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>8.918</b>	<b>8.783</b>	<b>-1,5</b>	<b>158.608</b>	<b>131.814</b>	<b>-16,9</b>
- Melo	405	405	0,0	21.309	14.928	-29,9
- Pero	268	220	-17,9	6.543	1.074	-83,6
- Piccoli frutti	15	16	6,7	97	117	20,7
- Frutta a guscio	188	207	10,1	489	287	-41,2
- Olivo	450	421	-6,4	1.142	1.081	-5,4
- Uva da vino	7.234	7.162	-1,0	121.358	109.216	-10,0
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>14.361</b>	<b>12.891</b>	<b>-10,2</b>	<b>492.505</b>	<b>463.328</b>	<b>-5,9</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>4.381</b>	<b>4.032</b>	<b>-8,0</b>	<b>64.503</b>	<b>52.280</b>	<b>-18,9</b>

Fonte: Istat

Rovigo Prodotti	Sup. totale (ha)			Prod. raccolta (t)		
	2022	2023	Var. %	2022	2023	Var. %
<b>Cereali, di cui:</b>	<b>66.747</b>	<b>69.267</b>	<b>3,8</b>	<b>396.511</b>	<b>515.061</b>	<b>29,9</b>
- Frumento tenero	23.820	26.543	11,4	149.314	163.054	9,2
- Frumento duro	12.650	13.998	10,7	71.025	69.950	-1,5
- Orzo	3.085	4.404	42,8	20.607	22.063	7,1
- Mais	26.056	22.660	-13,0	153.302	253.312	65,2
- Riso	598	548	-8,4	305	325	6,6
<b>Piante Leguminose e Tuberi, di cui:</b>	<b>810</b>	<b>559</b>	<b>-31,0</b>	<b>16.747</b>	<b>15.062</b>	<b>-10,1</b>
- Pisello proteico	254	219	-13,8	1.092	832	-23,8
- Pisello da granella	165	0	-100,0	891	0	-100,0
- Fagiolo	18	48	166,7	44	202	361,3
- Patata comune	356	283	-20,5	14.608	13.960	-4,4
- Batata o patata dolce	9	6	-33,3	78	62	-20,5
<b>Ortaggi in piena aria, di cui:</b>	<b>3.378</b>	<b>3.024</b>	<b>-10,5</b>	<b>77.472</b>	<b>80.318</b>	<b>3,7</b>
- Fagiolo e fagiolino	116	124	6,9	635	380	-40,2
- Pisello	443	362	-18,3	2.566	1.991	-22,4
- Asparago	203	210	3,4	1.662	1.630	-2,0
- Radicchio o cicoria	219	258	17,8	3.347	3.944	17,8
- Zucchini	317	99	-68,8	5.710	2.424	-57,6
- Pomodoro da industria	372	463	24,5	23.631	27.948	18,3
- Aglio e scalogno	490	391	-20,2	3.551	2.800	-21,2
- Carota e pastinaca	341	330	-3,2	14.475	13.603	-6,0
- Popone o melone	128	100	-21,9	3.438	2.547	-25,9
<b>Coltivazioni industriali, di cui:</b>	<b>37.221</b>	<b>38.436</b>	<b>3,3</b>	<b>91.363</b>	<b>133.300</b>	<b>45,9</b>
- Soia	32.703	30.217	-7,6	73.969	105.938	43,2
- Barbabietola da zucchero	2.771	2.589	-6,6	122.411	178.070	45,5
- Colza	675	1.520	125,2	2.003	4.958	147,5
- Girasole	1.040	1.354	30,2	3.120	4.531	45,2
<b>Ortaggi in serra, di cui:</b>	<b>509</b>	<b>454</b>	<b>-10,8</b>	<b>14.087</b>	<b>15.137</b>	<b>7,5</b>
- Fragola	15	13	-10,8	401	378	-5,9
- Lattuga	96	105	9,0	3.057	3.502	14,6
- Popone o melone	17	13	-22,4	486	422	-13,1
<b>Coltivazioni legnose, di cui:</b>	<b>1.986</b>	<b>1.830</b>	<b>-7,9</b>	<b>47.314</b>	<b>26.118</b>	<b>-44,8</b>
- Melo	419	440	5,0	21.074	14.959	-29,0
- Pero	583	475	-18,5	13.925	2.846	-79,6
- Actinidia o kiwi	194	180	-7,2	3.989	2.702	-32,3
- Piccoli frutti	15	15	0,0	155	155	0,0
- Frutta a guscio	451	393	-12,9	1.107	557	-49,7
- Olivo	2	4	100,0	4	8	86,4
- Uva da vino	206	180	-12,6	2.706	2.343	-13,4
<b>Coltivazioni foraggere (temp)</b>	<b>12.925</b>	<b>13.151</b>	<b>1,7</b>	<b>440.988</b>	<b>398.323</b>	<b>-9,7</b>
<b>Coltivazioni foraggere (perm)</b>	<b>1.200</b>	<b>1.101</b>	<b>-8,3</b>	<b>5.778</b>	<b>5.065</b>	<b>-12,3</b>

Fonte: Istat



ISBN 978-88-6337-302-8



9 788863 373028